ANNO 60 — TORINO, Venerdì 7 Maggio 1926 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 108

ABBONAMENTI

		Mese	Sem.	Trim.
Ediz. ordinaria	Italia e Colonie	L. 25	13	7
	Estero (Unione fra Francia)	» 140	71	36
	Francia	» 55	43	22
Edizione del mattino	Italia e Colonie	L. 75	38	19 50
	Estero (Unione fra Francia)	» 150	81	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, colonna agonica L. 3, per i piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti commerciali - Fiera d'aprile - Segnalo la grande - I direttissimi - Onorificenze, L. 20 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Politica e propaganda bolscevica in Cina

I consiglieri russi a Canton -- Una commemorazione di Lenin e Liebknekt, e un corso di socialismo -- A colloquio col generale Chen-Kwing-min: teme di essere assassinato e non osa presentarsi ai suoi soldati, torme di cavallette.

(Dal nostro inviato speciale)

HONG KONG, aprile.

Che cosa succede a Canton? Quale destino della Cina di domani va maturando in grembo a questa città rivoluzionaria? Ci piove notizie vi vengono offerte a Hong Kong; notizie in gran parte fantasiose e contraddittorie; notizie vecchie, alterate ed inventate in vicende recenti; notizie per tutti i gusti e di tutte le tinte; notizie accorate di crescenti umiliazioni europee e di audaci affronti cinesi. La Cina di Canton è lontana solo sette ore di piroscafo dalla Britannia di Hong Kong: eppure tutte le esagerazioni intessute sugli eventi di Canton trovano facile e durevole credito. I giornali, male informati, vi dicono al mattino che a Canton dominano da padroni assoluti i bolscevichi russi ed alla sera rettificano che i russi sono stati cacciati dai cinesi. All'indomani vi rappresentano i russi dominatori della scena politica, il tale o il tal'altro ministro vi viene rappresentato di volta in volta al potere o in prigione, sulla via dell'esilio o sulla piazza delle esecuzioni. Si descrivono i dissensi in seno al *Kuo-ming-tang* (partito nazionale popolare) che domina la città e la provincia; il partito sarebbe diviso in due o tre all'atto e venire alle mani. Vi sarebbe un'attiva estrema sinistra ispirata dai russi e nettamente bolscevica contro il governo della maggioranza rivoluzionaria e democratica che segue fedelmente i principi del fondatore del partito, Sun-Iat-sen. Vi sarebbero dissidi fra soldati, fra russi e cinesi, in seno al governo, disordini nelle strade, complotti nelle caserme, prigioni gremite, fucilazioni..., Molte notizie, troppe notizie parecchie delle quali appaiono semplici speranze di cospiratori europei.

Mosca a Canton

Certo a Canton stanno maturando avanti che possano suscitare delle sorprese.

I bolscevichi russi hanno saputo abilmente approfittare degli errori della politica europea. Liberatisi le mani ed i piedi dalle pastoie delle capitolazioni, rinunziato alle rimanenti annualità delle indennità del boxer — anche gli Stati Uniti d'America hanno rinunziato alla loro parte d'indennità devolvendola a favore degli studenti che si recano a compiere i loro studi nelle università americane — si sono presentati ai cinesi in veste di amici; hanno denunziato gli imperialismi delle grandi potenze europee; hanno soffiato sul fuoco del nuovo e impetuoso nazionalismo cinese; hanno agitato grandi problemi politici e sociali mettendo in rilievo l'iniquità delle irrisorie mercedi assegnate dagli sfruttatori europei alle maestranze cinesi; hanno offerto il loro consiglio, la loro assistenza, la loro alleanza disinteressata ai rivoluzionari di Canton, al *Kuo-ming-tang*, che anche dopo la morte del suo fondatore e presidente Sun-Iat-sen rimane l'espressione più alta, più vivace e più popolare prodotta dalla Cina nel suo campo politico di questi ultimi quindici anni.

Gli stati europei erano spiritualmente assenti dalla Cina alla quale non risparmiavano, offrendosene l'occasione, delle umiliazioni. I mercanti europei ed i giapponesi arricchivano vendendo, con mercantile indifferenza, armi e munizioni alle diverse fazioni personali dei *supertuchun* (marescialli) e dei *tuchun* (generali) che si disputavano la supremazia sull'arena della guerra civile. Solo la Russia offriva armi ed elementi tecnici istruttori senza presentare il conto, ma solo lacitamente proponendosi di approfittare dell'occasione per svolgere una grande politica anticaucasea nell'Estremo Oriente e creare possibilmente sulle mobili sabbie della Cina, in rivoluzione ed in trasformazione, una nuova repubblica sovietista che ricevesse ispirazioni ed ordini dalla terza internazionale di Mosca.

I rivoluzionari di Canton, abbandonati da tutti, hanno accettato l'annunzio e gli aiuti offerti dal governo di Mosca pur non aderendo al bolscevismo e mantenendosi nella cornice di una rivoluzionaria democrazia nazionalista.

Il Governo di Mosca spedì a Canton alcuno centinaia di ben organizzati emissari ed affidò la direzione dell'impresa politica ad un suo generale, Borodino, nominato console generale a Canton. Ufficiali di stato maggiore furono inviati ad istruire le reclute cinesi ed a costituire i quadri di un nuovo esercito, organizzando innanzi tutto una scuola di ufficiali e sottufficiali. L'ammiraglio russo Semenoff organizzò un dipartimento di marina dal quale dipendono tre navi da guerra fluviali e costituì, con una decina di aeroplani giunti dalla Russia e con aviatori russi e tedeschi, un parco d'aviazione. A fianco dello stato maggiore cinese furono posti, come consiglieri, ufficiali russi ed il generale russo Galiant assunse la direzione delle operazioni militari, concluse rapidamente e con pieno successo, contro il generale Chen-Kwing-min l'eterno, sfortunato avversario del *Kuo-ming-tang* e di Sun-Yat-sen, l'aspirante al governatorato militare di Canton. Le forze di Chen-Kwing-min furono battute e disperse. Tutta la Cina meridionale è passata alle dipendenze del Governo di Canton, militarmente forte ed approvvigionato in armi e munizioni dai rifornimenti che gli giungono da Vladivostok coi piroscafi bolscevichi.

Il Congresso generale del *Kuo-ming-tang* avvenuto pochi mesi fa a Canton si dichiarò favorevole alla continuazione dell'alleanza coi russi ma contrario all'applicazione dei principi del bolscevismo alla Cina. In questi ultimi tempi Borodino, Galiant e Semenoff hanno abbandonato, assieme ad altri russi, Canton e sono partiti in congedo. Questo fatto accreditò la voce di un insanabile dissidio scoppiato tra i bolscevichi russi ed i cinesi; i russi, si dice, volevano comandare troppo, volevano instaurare il bolscevismo ed eliminare gli attuali governanti di Canton che si sono ribellati! Voci incontrollabili: ma è certo che parecchi russi, in tutto forse cinquantuno, si trovano nella provincia di Canton e continuano a prodigar consigli nei tre più delicati rami dello stato: l'esercito, la politica estera e le finanze. Se alcuno degno di russi sono rientrati a Mosca con la promessa di ritornar più tardi a Canton, altri russi bolscevichi sono giunti a sostituirli. Il Governo di Mosca non par disposto ad abbandonare troppo facilmente questo fortilizio della sua politica in Estremo Oriente!

Bolscevizzazione degli studenti

I bolscevichi russi non mancano di svolgere, per il tramite di un'attiva minoranza di intellettuali cinesi, una intensa propaganda comunista nelle città e nei villaggi. Ora se una civiltà concretista, come questa della Cina del Sud, non in una perennità materiale di inquinamenti, ma in una perennità spirituale di formule e di costumi, è inafferrabile al piccone, potrebbe diventare invece agevole preda di nuove formule purchè adeguate ai vecchi costumi. Quello spaccio di antico comunismo elementare e pratico che è in fondo la famiglia cinese (sola realtà ed unità etnica di questa enorme massa umana senza coscienza politica) potrebbe offrire un'adeguatezza mentale alle dottrine fondamentali di Mosca se sapute dosare in peso, numero e misura confacenti alla diversa corniice. Fino a poco tempo fa i bolscevichi a Canton parlavano russo: donde una penetrazione incerta e sporadica. Oggi, pel tramite di fervenli discepoli, parlano cinese: e la loro propaganda, svolta sull'asse di un esasperato nazionalismo, acquista ogni giorno che passa nuove reclute e maggiore ampiezza.

Un gruppo di studenti dell'Università di Canton è stato spedito, a spese del Governo bolscevico, a Mosca a compiervi i propri studi. E' assai probabile che questi studenti tornino fra pochi mesi a Canton nella veste di agitatori comunisti. Ora, dato il sistema di reclutamento provinciale dello studente cinese, la bolscevizzazione degli studenti significherebbe, a non lontana scadenza, la bolscevizzazione della Cina. In parecchie regioni della Cina i giovani più capaci e più intelligenti vengono spediti a spese della comunità da' diversi villaggi alla capitale perchè — nella divisione del lavoro per l'alveare sociale — si assumano non soltanto per sè, ma anche per coloro che rimangono alle glebe, la fatica del pensiero. Onti i legami tradizionali che avvincono i cinesi al pezzo di terra dove riposano i loro padri, molti studenti terminano dal loro noviziato intellettuale alle proprie famiglie ed alle speranze passano per esserne il luminare.

Nella scorsa settimana l'Università di Canton ha commemorato con un'imponente cerimonia Lenin, Liebknekt e Rosa Luxemburg. Un corso di socialismo è stato inaugurato all'Università. I venti giornali cinesi di Canton scritti in caratteri cinesi e l'ufficiosa «*Canton Gazzette*», scritta in inglese esprimono la loro viva simpatia per il governo di Mosca e per il bolscevismo. Non vi è opposizione e se essa esiste è senza voce, rassegnata, timorosa, passiva. La moltitudine di artigiani e di commercianti che affolla le strette vlizze di Canton è in maggioranza antibolscevica, quantunque il bolscevismo prenda cura nella sua propaganda e non parli di espropriazione delle minute attività. Ma può essere singolare e sintomatico il fatto che parecchi elementi nettamente antibolscevichi considerino il bolscevismo come una possibilità e più che il bolscevismo detestino, e si propongano di cacciare, i russi dei quali temono forse qualche occulta brama imperialista o qualche preponderante influenza.

Chen-Kwing-min

Il generale Chen-Kwing-min, ex governatore di Canton ed il più irriducibile ed accerrimo nemico del governo attuale di Canton, contro il quale ha guerreggiato, senza fortuna, fino pochi mesi fa perdendo quasi tutto il territorio che possedeva nella provincia, compresa l'isola d'Hainan, attualmente rifugiato ad Hong Kong, donde spia gli eventi che si svolgono a Canton e medita la possibilità futura di una ripresa di operazioni guerresche, mi diceva:

«Il bolscevismo in fondo è una buona idea, ma non è applicabile alla Cina. Le nostre tradizioni e la nostra mentalità non possono adattarsi al bolscevismo. Il nostro obiettivo è quello di eliminare i russi dalla Cina. Il maresciallo Wu-Pei-fu col quale sono in ottimi rapporti, ha promesso di mandarmi dei soldati appena potrà alleggerire le sue posizioni al nord dove è attualmente impegnato. Credo che gli elementi russi che si trovano a Canton, e che finora hanno rappresentato la forza di quel governo e la possibilità di aver ragione dei miei soldati, finiranno per cassare vita debolezza. Ritengo che fra alcuni mesi si verificherà una lotta aperta tra l'ala sinistra e l'ala destra del *Kuo-ming-tang*. Se il partito del popolo sopolcrese l'estrema sinistra e si allargasse verso destra, io pure sarei disposto a farvi parte. Attendo con pazienza il mio momento, attendo munizioni ed armi per i miei soldati».

Chen-Kwing-min dispone di circa ventimila uomini, metà dei quali frazionati in bande brigantesche. Da parecchi mesi i generali ed i soldati di Chen-Kwing-min vivono su paesi che attraversano come torme di cavallette. Senza denaro, il generale non osa presentarsi fra i suoi soldati. Vive nella collina di Hong Kong in una villa chiusa da cancellate di ferro e vigilata dai suoi fedeli. Esce raramente, poichè teme di essere assassinato dai suoi avversari. Un mese fa il suo migliore generale mentre si recava da Hong Kong a Shanghai venne assassinato, in presenza della moglie, con un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo, da un emissario cantonese penetrato improvvisamente nella sua cabina. Compiuto il delitto, a sua volta, l'assassino si uccise.

Chen-Kwing-min ha offerto più volte al governatore di Hong Kong di por termine al boicottaggio purchè lo aiutasse a riconquistare Canton. Per questa riconquista, che annunciava come sicura, gli occorrevano armi, munizioni e soprattutto del denaro per «comperare truppe» nel campo avversario. Poichè l'alterna vicenda della guerra civile in Cina è determinata non già dal valore dei generali e dei soldati, ma dalla compravendita delle truppe di ventura, che consente improvvisamente ad una fazione di aumentare considerevolmente le proprie forze a spese della fazione avversaria. Chen-Kwing-min dichiarava che alcuni generali con le rispettive truppe che militavano nel campo avversario erano comperabili. Con uno di essi aveva concordata la cifra. Chiedeva pertanto un prestito di trenta milioni di lire italiane.

Il governatore di Hong Kong si mantiene cauto e diffidente di fronte a questa offerta ed a questa richiesta che se fosse stata accettata avrebbe grandemente aggravato e peggiorato il dissidio fra Hong Kong e Canton, fra l'Inghilterra e la nuova Cina. Il governatore comprese che non si può costruire una sana e durevole politica sulle fragili e temporanee fortune di generali avventurieri. Chen-Kwing-min si rivolse allora al governatore di Macao, colonnello Magalhaes, che si disse favorevole e pronto al prestito purchè il governatore di Hong Kong lo trovasse opportuno. Ma il governatore di Hong Kong diede parere contrario. Non solo, ma ha fatto sapere, indirettamente, a Chen-Kwing-min, che l'avrebbe veduto volentieri partire dalla colonia. Cheng-Kwing-min non rispose, finge di ignorare l'invito e se glielo ripeteranno chiederà che gli venga comunicato per iscritto. Questo sfortunato generale, che invoca soccorsi stranieri per conseguire una rivincita sui suoi connazionali, sembra un uomo politicamente e militarmente finito. Le sue soldatesche sono sfasciate. Il suo antico, energico aiutante di campo, il generale Cian-Kai-sek, comanda le truppe del governo cantonese.

Ma la Cina appare stanca di generali avventurieri desiderosi di rifugiarsi sul suo immenso territorio una lucrosa satrapia. Anche per questo il *Kuo-ming-tang* e il bolscevismo che offrono a Canton ed alla Cina un'idea, una disciplina ed un esercito segnano un periodo nuovo, che va attentamente seguito, per questo immenso paese di civiltà millenaria finora tormentato, nel suo decennale travaglio dalle ambizioni e dalle cupidigie dei generali di ventura, dal disordine amministrativo e dall'indisciplina delle raccogliticce soldatesche. Caos inevitabile forse nei grandi trapassi storici. Importa piuttosto cercar di comprendere e di valutare i tessuti e le probabili strutture del nuovo mondo che va sorgendo da questo caos.

LUCIANO MAGRINI

La fucilazione di tre funzionari bolscevichi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, mattino

L'*Excelsior* ha da Mosca:

«Tre alti funzionari del dipartimento delle valute e del Commissariato delle finanze, Leone Voline, Abramo Chepelewski e Leone Rabinovich, sono stati fucilati ieri per ordine della polizia politica, la quale agiva in base ai poteri speciali che le sono stati concessi con decreto governativo del 1922, per reprimere i delitti politici dei funzionari.

«Questi funzionari erano accusati di essere i capi di un gruppo che, per mezzo della speculazione illecita in Borsa, provocava un rialzo artificiale delle monete straniere e delle domande di oro, facendo poscia subire un ribasso ai titoli di Stato. Secondo l'accusa i funzionari fucilati erano strettamente legati con agenti privati e si arricchivano in comune.

«Numerose persone che avevano partecipato a questa speculazione sono state internate per un periodo di tempo più o meno lungo in campi di concentramento».

Il «Norge»

è atteso a mezzogiorno a King's Bay

La felice partenza da Vadsö

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vadsö, 6 notte.

Il Norge è partito oggi alle 14,56 salutato dalle acclamazioni della folla vivamente emozionata. L'aeronave, uscita dalla zona dei fiordi di Varangher, ha puntato verso nord-ovest sparendo all'orizzonte. Essa proseguirà in questa direzione fino a Vardö e a Capo Nord per poi raddrizzare la rotta verso settentrione. Superata l'isola degli Orsi, che costituisce un notevole punto di riferimento nel Mare di Barents, anche perchè sembra sia il centro di una zona che potrebbe avere notevoli riflessi magnetici sulla rotta, quindi, passando presso l'isola Principe Carlo, il «Norge» entrerà nella King's Bay, facendo leppa sul territorio delle Spitzbergen. Se tutto procederà regolarmente, secondo le previsioni del colonnello Nobile, il Norge potrà essere a King's Bay domani a mezzogiorno. Comunque la stazione di Vogel Hook, alle Spitzberg, segnala nella zona tempo favorevole. E' il migliore degli auguri.

La tappa fino a Vadsö quantunque brillantemente compiuta, non è stata priva di emozioni. Gli aeronauti, nella breve sosta in città, hanno riferito che il volo dell'aeronave, nella mattinata e nel pomeriggio di ieri, era stato ritardato da un forte vento contrario. Più tardi però il vento divenne favorevole ed il Norge potè raggiungere una notevole velocità. Alle una e 15 minuti l'aeronave era segnalata a Kandalaksha, che si trova a 1050 chilometri al nord di Leningrado, sulle rive del Mar Bianco. Da Kandalaksha il Norge drizzava la prora verso Murmansk. Sorvolava così felicemente tutta la penisola di Kola e giungeva verso le 4 in vista di Vadsö.

Le accoglienze della città all'aeronave polare sono state calorosissime. Nonostante l'ora antelucana una grande folla s'era adunata nel campo d'atterramento, attendendo con impazienza il colpo di cannone che doveva annunciare la comparsa del Norge nel cielo di Vadsö. Il cannone tuonò alle 4,20 precise. Quindi s'iniziarono le laboriose manovre di discesa e di attracco mento. In sostanza il Norge sorvolò per un'ora la città cercando il luogo e il momento propizio per la calata. Il sole cominciava a illuminare l'orizzonte e l'aria era calmissima. In queste condizioni eccezionalmente favorevoli il Norge potè prendere terra. Erano le 3,50. Tuttavia la manovra effettiva d'ormeggio richiese ancora circa un'ora. Con l'ausilio delle autorità, con la collaborazione degli addetti al corpo e di numerosissimi volontari il Norge potè attraccarsi al pilone d'ormeggio alle 7. L'aeronave aveva compiuto i 1150 chilometri che lo separavano da Leningrado in 18 ore e 52 minuti. Una gloriosa performance.

Il colonnello Nobile appena sbarcato, inviava per radio un ringraziamento alle autorità sovietiche di Leningrado, per le ammirevoli accoglienze fatte all'equipaggio e per l'energica cinta accordate dal Governo sovietista.

Barlumi di pace sulla battaglia operaia

IL GOVERNO:

La prima mossa verso nuove trattative deve consistere nella revoca dello sciopero.

IL TRADUNIONISMO:

Pronto a riprendere i negoziati purchè non si esiga la revoca dello sciopero.

(Servizio speciale della «Stampa»)

LONDRA, 6, notte.

«*Forse 15 giorni!*» — esclamava stamane il segretario minerario Cook, uscendo quasi di corsa da una sala del palazzo di Westminster dove il Consiglio Esecutivo della Federazione dei minatori si era riunito alle 17 ed era rimasto chiuso fino alle 18,30. A tutte prima, si poteva arguire che nessun estraneo si trovava adunato in quella sala misteriosa del Parlamento.

Due riunioni a porte chiuse in Westminster

L'obiettivo della riunione era ignorato, ma si pensava che i leaders minerari fossero corsi tutti assieme alla Camera in seguito ad un invito specifico, non si sa bene di chi. E' vero che questi «cardini» dell'esercito tradunionista, abbandonatisi al sindacalismo su vasta scala, coltellano i loro intermittenti dispregi del Parlamento con periodiche corse a Westminster, dove stanno ad ascoltare i dibattiti col cuore sospeso, e mentalmente si inchinano forse per atavismo, al supremo consesso che effettivamente sembrano occupati a smantellare. Ma l'adunanza di oggi differiva dalle visite alla spicciolata e dalle lunghe ascoltazioni individuali dalle tribune. Per qualche ora, essa fece pensare che la ripresa dei negoziati fosse alle viste; senonchè la frase lanciata dal segretario Cook ai reporters quando l'adunanza si sciolse, sembrava destinata a togliere ogni illusione. «Forse 15 giorni!». Cook alludeva evidentemente alla durata dello sciopero, sebbene nessun cronista, vedendolo transitare di corsa per i corridoi, avesse avuto realmente il tempo di chiedere un veicolo in proposito.

Più tardi, si apprese che, mentre i leaders minerari giungevano in corpo a Westminster, MacDonald stava presiedendo, in una sala attigua, un'adunata del gruppo parlamentare laburista, essa pure a porte chiuse. Probabilmente un cordone ombelicale stava appeso tra queste due riunioni, il cui significato si è accresciuto allorchè trapelò che il Direttorio minerario era stato invitato a Westminster dal Consiglio Generale del Congresso tradunionista. Allora, si diffuse nei corridoi della Camera l'impressione che si stesse cercando una nuova formula, capace di provocare la base per la ripresa delle trattative.

La formula che fu già respinta

Nel frattempo, circolava la voce che, se il Congresso tradunionista avesse revocato lo sciopero, il Governo sarebbe stato disposto a sollecitare l'intervento di un eminente uomo politico, estraneo alla contesa, affidandogli l'incarico di fungere da intermediario tra le due parti della controversia mineraria, che rimane al fondo di tutta questa complicazione. Pare che i politici del Labour Party si siano affrettati subito all'idea di inserire nella vertenza un mediatore neutrale. Tra i leaders laburisti si coglie in questo momento la impressione quasi unanime che il nodo minerario potrà, da ultimo, essere tagliato solo in virtù dell'intervento di qualche influenza nuova, la quale risolva tutta la questione con un soffio fresco di manifesta imparzialità.

Peraltro, a tarda ora il redattore parlamentare del Daily Telegraph *riferisce:*

«Si assicura negli ambienti governativi che finora non è avvenuta nessuna apertura per la ripresa dei negoziati. Alcuni membri della Federazione mineraria dichiarano che sarebbe per loro impossibile accettare la formula che si trovava sotto esame domenica notte, quando i negoziati si ruppero. Quella formula, redatta da lord Birkenhead, era stata consegnata al Consiglio Generale tradunionista, che aveva promesso di discuterla coi minatori. La formula era così concepita:

«Noi insisteremo affinchè i minatori ci autorizzino a riaprire una discussione, con l'intesa che essi, insieme con noi, accetteranno la relazione Samuel, e che noi tradunionisti ci presenteremo alla discussione suddetta sapendo che essa potrà implicare qualche riduzione di paghe».

«Quanto poi alla riunione del Consiglio Esecutivo della Federazione mineraria avvenuta stasera, risulta che, tra l'altro, esso ha discusso vari rapporti giunti dai bacini, e quali rapporti indicano che non è avvenuto nessuno alle placche carbonifere il minimo disordine. Il Direttorio minerario si riunirà nuovamente domattina, nella sede londinese della Federazione, per discutere sul da farsi e completare l'allestimento di una campagna oratoria da svolgersi durante il week-end nelle piaghe industriali. E' probabile che il segretario Cook domani parta per Scarborough, dove egli parteciperà ad una assemblea della Federazione Internazionale dei Minatori che si riunisce per studiare il modo di attuare qualche mossa di solidarietà coi locali scioperanti inglesi. In conclusione, stasera si può dire che nella giornata di oggi le combinazioni relative alla pace hanno avuto risultati assai minori che 24 ore fa».

La risoluta persistenza di Baldwin nel solco costituzionale che apparve dal messaggio pubblicato dal Premier nella British Gazette *ha disseminato oggi sfoganti brividi tra i leaders responsabili del tradunionismo e del laburismo, i quali non sembrano attendere che una via di uscita da questo grande frangente scatenato pintiosto per paura che per spirito di aggressione.*

Per giunta, è sopraggiunto oggi l'esito di una elezione suppletiva svoltasi ieri, tra gli echi dello sciopero, in un collegio semi-operaio dello Yorkshire, ed i risultati suonano inattesamente disastrosi per il laburismo. Difatti, mentre nelle ultime elezioni il candidato laburista aveva raccolto 3.00 voti, ieri gli elettori non gli ne hanno dati che 2200. Erano in lizza tre candidati: quello conservatore ha ottenuto 12.100 voti, quello liberale 10.500, e quello laburista — come si è detto — 2200.

La replica tradunionista al Governo

Tirate le somme, i leaders ufficiali intraprendevano nel pomeriggio di oggi due mosse parallele: essi tendevano da un lato a scagionarsi dall'imputazione di anticostituzionalismo, e dall'altro rimettevano in moto il direttorio minerario ed elementi affini, onde aprire uno spiraglio verso qualche soluzione alla «permettere la revoca dello sciopero generale. Il tentativo di scagionarsi inonda questa sera l'edizione speciale del minuscolo British Worker, *un minuscolo bollettino ufficiale quotidiano che il tradunionismo ha fatto uscire stamane con i tipi del* Daily Herald, *a contrappeso della governativa* British Gazette.

L'edizione in parola reca una lunga replica del Consiglio Generale Tradunionista alla nota pregiudiziale, accettata e mantenuta dal governo sulla piattaforma costituzionale. La replica dichiara che il Consiglio Generale è pronto a riprendere in qualunque momento le trattative per una composizione onorevole della vertenza. Il Consiglio non avanza alcuna condizione per la ripresa del dibattito preliminare col Governo intorno a qualsiasi aspetto del problema minerario. «E' però ovvio — prosegue la replica — come il Consiglio Generale, nello stadio presente, ignorando le ulteriori vie che il Governo intende seguire, non possa accogliere la richiesta avanzata e mantenuta dal Premier, della incondizionata revoca dell'ordine di sciopero». Da ultimo, il Consiglio insiste a proclamare che la vertenza è puramente industriale ed economica. Essa è stata scatenata dal rifiuto governativo di proseguire i negoziati, dopo l'improvvisa e prematura discesa in campo di un gruppo di tipografi di Fleet Street, della cui azione inalata il tradunionismo continua a dichiararsi assolutamente irresponsabile. Non è vero, proclama a varie riprese il British Worker, *che questo sciopero generale rappresenti una minaccia all'istituto parlamentare, e una aggressione al sistema costituzionale di governo. Nessuna di tali questioni è stata sollevata nell'ambito di questa lotta, la quale concerne esclusivamente i salari e gli orari di lavoro.*

L'intermediario sarebbe Asquith?

Se l'Inghilterra fosse il paese della logica, e se i leaders e i fiancheggiatori dello sciopero generale fossero uomini di mente vasta e di vista lunga, non varrebbe nemmeno la pena di riferire una tesi così intellettualmente puerile e politicamente irresponsabile. Ma l'unico che la detta è sincero, almeno per quanto riguarda buona parte dei leaders. Quanto alla mossa parallela, ossia alla ricerca dello spiraglio, abbiamo già visto come essa sembri mantenersi piuttosto cauta. Pure, l'idea di un intermediario imparziale per la contesa mineraria (che resta il cardine del problema) potrebbe muovere qualche passo innanzi entro domani, e trovare uno sbocco nell'attività e nell'equilibrio di un uomo come Asquith.

Questa sera, il funzionario governativo incaricato dei ragguagli ufficiali ha comunicato:

«Sopra quattro dei grandi tronchi ferroviari inglesi, 354 treni hanno funzionato durante la giornata. Il Lord ciambellano annunzia che i ricevimenti di Corte fissati per il 13 e il 14 maggio sono stati rinviati sine die. 3000 operai sopra 8000 dell'arsenale di Woolwich, che avevano scioperato ieri, sono tornati oggi al lavoro. Una grande ditta costruttrice di navi ha accettato ogni un'occupazione di due persone di seimila tramviai cinesano. E' un buon segno. A Birmingham, fuorchè astensione dalle officine ferroviarie, in tutti gli opifici continua il lavoro. Oggi, all'Alta Corte di Giustizia, il Sindacato nazionale dei marinai e fuochisti, ha chiesto un precetto giudiziario contro certe sezioni locali del Sindacato stesso, che vorrebbero proclamare lo sciopero senza attendere il risultato del «referendum» indetto ieri. Il giudice ha accordato il precetto richiesto, il quale risponde, del resto, agli Statuti del Sindacato marittimo. Una sezione locale ha deciso tuttavia stamani di abbandonare il lavoro. Sono però i primi marinai che obbediscono all'ordine del Congresso tradunionista».

Il funzionario governativo, dopo aver fornito i particolari suddetti, ha concluso:

«La situazione generale di stasera può compendiarsi come segue: Non vi sono ancora negoziati. La prima mossa verso nuove trattative deve consistere nella revoca dello sciopero generale. D'altra parte, nel paese ed anche a Londra sono avvenuti attentati alla libertà di lavoro e disordini. La fornitura di viveri si mantiene in modo soddisfacente ed il quantitativo dei trasporti disponibili migliora ovunque».

«La solidarietà rimane splendida»

Dal canto suo, l'Ufficio stampa del Congresso tradunionista, dopo aver smentito a sua volta le voci di trattative di pace e dopo aver ripetuto che, se il Governo vuole riprendere i negoziati, il tradunionismo è pronto ad assecondarlo, purchè non si esiga la revoca dello sciopero generale, dichiara stasera:

«Non vi è per nel nessun motivo di pessimismo. La solidarietà rimane splendida. Tutti i trasporti sono arrestati. Le voci di attentati alla libertà di lavoro mancano di fondamento. E' stato rovesciato un carro postale, ma per colpa di alcuni ingnioti, ed il Consiglio generale declina ogni responsabilità per disordini del genere».

Interrogato su quanto il Consiglio generale intende fare nei riguardi della luce elettrica ed il gas, il suo portavoce ha detto:

«Per ora si è deciso di soprassedere. Gli operai in sciopero sono oggi più numerosi di ieri. Il problema di estendere ulteriormente lo sciopero generale è ancora prematuro. Circa la questione dei sussidi agli scioperanti, le singole Trade Unions dovranno prendere delle decisioni in proposito».

Infine l'incaricato dell'Ufficio stampa tradunionista ha fornito il ragguaglio (per ora non confermato) che la navigazione si trova ferma in due dei maggiori porti inglesi. Per ora, i grandi transatlantici hanno potuto partire, ma è probabile che intervengano provvedimenti anche nei loro riguardi.

La situazione

La cronaca sommaria di questa terza giornata di sciopero (all'infuori della versione ufficiale) può dirsi piuttosto variata. Vi sono categorie di lavoratori che stanno cessando il lavoro ed altri che lo stanno riprendendo. Ad esempio, hanno abbandonato il lavoro i conduttori di automobili a noia, e ciò ha migliorato qui a Londra la situazione, nel senso di diminuire la ressa dei veicoli nelle strade. Nello stesso tempo, sono state riattivate, sia pure a scartamento ridotto, tutte le ferrovie metropolitane, sulle quali hanno circolato oggi trecento treni. I primi indizi delle misure di economia che, a causa dello sciopero, si intendono prendere, si hanno coll'annunzio che il Governo ha intimato ai grandi calzaturifici inglesi di usare soltanto il 50 % della forza motrice che impiegano normalmente. I clubs ed il tutto, almeno a Londra, sono oggi abbondanti come di ordinario.

Alcuni giornali hanno tentato di pubblicarsi con i mezzi tipografici ordinari. Il Times è uscito questa mattina in sei quattro pagine, ma il Daily Mail non può ricorrere ancora alle tipografie ed esce in un foglio litografico.

Gli attentati alla libertà del lavoro sono

meno scarsi di quanto si crede, ma non assumono ancora carattere grave. Una cinquantina di individui, arrestati ieri ed accusati di intimidazione contro gli agenti speciali e contro i lavoratori volontari, sono comparsi oggi davanti a varie Corti di polizia, ed i giudici li hanno condannati a pene variabili dai due ai sei mesi di lavori forzati. La magistratura, in questi processi, ha avvertito gli accusati che ove le condanne inflitte a tenore dei provvedimenti eccezionali rimangono giustificate miti, ma che tra pochi giorni rincrudiranno.

Alla Camera dei Lords un conservatore ha presentato oggi un disegno di legge inteso a spogliare di tradizionalismo di tutti i privilegi che gli erano accordati in seguito ad una legge fatta approvare dai liberali nel 1906. Il Governo ha pregato il proponente di tenere in sospeso il bill, ed egli vi ha acconsentito.

Intanto, alla Camera dei Comuni prosegue un lungo dibattito sui paragrafi dei provvedimenti eccezionali, che vengono via via approvati con maggioranze che vanno dai 200 ai 250 voti. Ogni tanto, scoppiano interruzioni da parte dei laburisti. Per parte ore assisteranno alla discussione il principe di Galles ed il duca di York, che avevano preso posto nella tribuna dei lords.

Diceria di ogni genere hanno circolato per tutta la giornata di oggi, ma sono smentite di sana pianta, tra queste, la voce che Churchill sia stato ieri assalito dai dimostranti in una via del centro e ferito gravemente.

MARCELLO PRATI.

Sciopero parziale di solidarietà nei porti dell'U. R. S. S.

Mosca, 6, notte.

Il Comitato centrale dei sindacati dei marinai e degli operai addetti ai trasporti, ha dichiarato lo sciopero parziale nei porti dell'U.R.S.S. dai quali partono carichi destinati all'Inghilterra.

Lo sciopero sarà attuato anche per i carichi destinati ad altri paesi, nel caso vi sia il dubbio che tali carichi vadano in Inghilterra.

Il Consiglio generale dei Sindacati operai dell'U.R.S.S. ha deciso di ricorrere a tutti i membri dei sindacati di versare la quarta parte del loro salario giornaliero a favore degli scioperanti inglesi. Secondo un calcolo approssimativo la somma totale raccolta sarà di 3 milioni e mezzo di rubli.

Il Consiglio generale ha inviato telegraficamente a Londra al Consiglio generale delle Trade Unions inglesi 250 mila rubli come primo versamento. *(Stefani).*

Le misure del Governo francese per la difesa del franco

Parigi, 6, notte.

L'*Agenzia Havas* pubblica:

« Il Consiglio dei Ministri ha deciso di applicare d'urgenza un complesso di misure per arrestare la discesa del franco. Il ministro della Giustizia reprimerà con mezzi giudiziari una campagna di stampa diretta contro le contribuzioni volontarie. Alla fine del Consiglio, il ministro delle Finanze, Péret, ha dichiarato che è opinione comune che il rialzo delle divise anglo-sassoni sia dovuto non alla situazione interna, ma al fatto che le banche inglesi incettano quanto più possono di lire sterline e dollari, allo scopo di far fronte alle conseguenze dello sciopero. « La situazione interna — ha continuato il ministro — è buona, il bilancio della Banca di Francia favorevole, la riscossione delle imposte regolare, e l'afflusso dei contributi volontari testimonia la ripresa della fiducia e permette di prevedere un prossimo miglioramento ». *(Stef.)*

Un altro ministro belga dimissionario

Bruxelles, 6, notte.

Anche il ministro delle Finanze, Janssen, ha presentato le sue dimissioni.

Le insegne dei negozi e gli esercenti di Alessandria

Alessandria, 6, notte.

Gli esercenti e commercianti, dopo un'assemblea, hanno rimesso al Commissario prefettizio, dott. Rossi, il seguente Memoriale:

« I commercianti di Alessandria, in riferimento all'applicazione dell'aumentata tariffa sulle insegne, elevata per la 1.a categoria da L. 2 a 3,50 per lettera, e da L. 1 a 2 per la 2.a categoria, con decorrenza dal 1.o gennaio 1926, si permettono pregare la S. V. Ill.ma, perchè voglia prendere in considerazione quanto qui sappongono:

« 1.o) Che il nome e cognome del commerciante sia tassato non in base al numero delle lettere di cui è composto, ma con una tassa uniforme per tutti. Così pagherà nella stessa misura chi si chiama Re Pio (tassa da pagare L. 17,50), come chi si chiama De Giovannini Bartolomeo (tassa da pag. L. 17);

« 2.o) Per chi ripete nella stessa vetrina diverse volte la stessa dicitura (tabacchi, parrucchieri), l'applicazione della tassa sia limitata ad una sola dicitura;

« 3.o) Che non siano considerate come lettere tassabili le parole che siano inserite negli stemmi, o nel contorno delle medaglie dipinte, come fregi, nelle vetrine;

« 4.o) che non siano calcolate come parole scritte in lingua estera le scritture « Bar, Vermouth, Elixir, Buffet » e qualche altra di uso internazionale;

« 5.o) Che non si tenga conto di qualche insegna che già paga il diritto di affissione;

« 6.o) Che sia in caso possibile un accordo a « forfait »;

« 7.o) Si consideri che per le ditte importanti basta solo per insegna una semplice dicitura o una sigla, mentre il piccolo commerciante acconsentirà certo sinderesi appunto con una maggiore dicitura da farsi conoscere e individuare dalla clientela;

« 8.o) Che in via subordinata, per quella tassa in corso, sia permesso al commerciante di ridurre il numero delle lettere tassabili e pagare la tariffa stabilita in base alla modificazione apportata ».

Le vincitrici del concorso magistrale

Alessandria, 6, notte.

In seguito all'ultimo concorso magistrale nella nostra regione, sono state fatte dal R. Provveditorato, le seguenti nomine:

Con decorrenza dall'8 marzo 1926:

Toscano Giuseppina, Chiarasco (Brieco Faule) — Di Pietro Maria, Verolengo (Caluso) — Rainert Maddalena, Celle Macra (cop.) — Bignelli Giuseppina, San Germano Vercellese (cap.) — Nasi Annetta, Bogliani (Voltiba) — Cassulo Giuseppina, Castiglione Tinella (Brosia) — Careja Elena, Arzoli d'Ossola (cap.) — Croce Teresa, Milano (Cerreghi) — Monferrino Anita, Merana (cap.) — Cattanco Virginia, Pramollo (Pragelato) — Berti Rosa, Grinzane (San Gallo) — Bologna Iolanda, Frabosa Soprana (Montaldo Mondovì) — Josellau Ester, Villata (cap.) — Ghirardo Amalia, Caneppi (cap.).

Con decorrenza dal 28 marzo 1926:

Ferrero Angiola, Torgnon (Pianlago) — Viarani Maria, Verolano (cap.) — Garrone Maria, Villafalletto (cap.) — Bonello Maria, Monticello d'Alba (cap.) — Potti Camilla, Ponderano (cap.) — Martinetti Maria, Bonzo Canavese (Porto — Belcredo Bianca, Mongiovet (Grand Oli — Mennatti Laura, Rossana (Lemme) — Deberardelli Pietro, Limone Piemonte (cap.) — Tartaglino Teresa, Valgiurnanche (Crepin).

Un largo movimento di prefetti?

Roma, 6, notte.

L'*Informazione Internazionale* pubblica:

« Sta per essere pubblicato un largo movimento di prefetti, che avrebbe deliberato il Consiglio dei Ministri. Tale movimento, oltre a rispondere a necessità contingenti di carattere amministrativo, tende anche a render più sicura la sistemazione politica in alcuni territori ».

Il Direttorio delle Corporazioni proporrà delle modifiche al nuovo ordinamento sindacale

Il Consiglio dei Ministri le esaminerà subito - I lavori parlamentari

Roma, 6, notte.

In prima linea la cronaca politica romana è sempre la questione del nuovo assetto sindacale e del funzionamento civile del deliberato istituendo direttorio delle corporazioni e del regolamento alla legge sui rapporti collettivi di lavoro, non ancor esaminato dal Consiglio dei ministri, ma all'ordine del giorno di questa sessione. Oggi, sull'argomento, è avvenuto alla Camera un lungo colloquio fra l'on. Mussolini ed il guardasigilli on. Rocco.

Associazione disciplinata

In seguito poi si è riunito a Palazzo Wedekind il direttorio nazionale della Confederazione delle Corporazioni sindacali fascisto, sotto la presidenza dell'on. Rossoni. Sono intervenuti, oltre all'on. Rossoni, gli on. Cuoini, Ciardi, Pighetti e dott. Fiorotti, Razza, Monetti, Pozzoli, Maia, Di Giacomo, Sacconi, Marchetti, Marini, Meledandri, Malusardi, Panconesi. Alla riunione è stato anche invitato il segretario generale del Partito, on. Augusto Turati, il quale precedentemente aveva avuto un colloquio col capo del Governo. La discussione, iniziata alle 16, è proseguita fino alle 20. In essa si è esaminato diffusamente il decreto di costituzione del dicastero delle Corporazioni e lo schema di regolamento del guardasigilli on. Rocco. Il Direttorio ha, disciplinatamente, accolto il criterio della costituzione del dicastero delle Corporazioni, accettando con ciò implicitamente il principio che le funzioni corporative vengono esercitate dallo Stato; ma poichè, come avvertiva *Il Popolo d'Italia* e come per altro risulta ufficialmente, il Consiglio dei ministri non ha ancor approvato il regolamento alla legge sindacale, regolamento che è quindi ancor allo stato di progetto, il Direttorio ha espresso l'opinione che la Confederazione generale delle Corporazioni sindacali fasciste avrebbe dovuto manifestare agli organi governativi competenti il proprio pensiero sui singoli punti del progetto ministeriale, proponendo degli emendamenti in quelle formulazioni che fossero ritenute meno felici e opportune. Successivamente il Direttorio, entrando nel merito, ha esaminato il testo del progetto, soffermandosi sui punti che sono sembrati tali da richiedere modificazioni.

Colloquio Mussolini-Rossoni-Turati

Dopo la riunione del Direttorio, l'on. Turati e l'on. Rossoni si sono recati a Palazzo Chigi e sono stati ricevuti dall'onorevole Mussolini, al quale hanno comunicato i risultati della loro riunione. L'onorevole Mussolini ha fornito ulteriori chiarimenti sulla legge sindacale costituzione e sul funzionamento del Ministero delle corporazioni, al quale saranno affidate in sostanza le funzioni corporative, perchè, in armonia colle deliberazioni del Gran Consiglio fascista, esso dovrà costituire un organo di collegamento e di vigilanza sulle attività delle grandi confederazioni sindacali. Per quanto riguarda il regolamento alla legge sindacale, l'on. Mussolini ha osservato che esso sarà discusso nel Consiglio dei ministri alla fine della settimana, la quale si protrarrà ancora per parecchi giorni. Quindi il Consiglio dei ministri potrà agevolmente discutere le proposte che il Direttorio delle corporazioni vorrà sottoporgli per quelle eventuali modifiche che esso giudicherà opportune. Nel colloquio è anche rimasto inteso che, in attesa che il nuovo Ministero venga costituito, le corporazioni continueranno a funzionare nell'ordinamento attuale.

Il colloquio del capo del Governo con gli on. Turati e Rossoni ha avuto termine alle ore 21. Domani il Direttorio tornerà a riunirsi per concretare le proposte da presentare all'on. Mussolini e all'on. Rocco, perchè ne tengano conto quando il regolamento sulla legge sindacale sarà discusso in Consiglio.

Rossoni parla

L'on. Rossoni si occupa nuovamente sul « Lavoro d'Italia » della costituzione e dell'inquadramento del nuovo ministero delle Corporazioni, ripetendo le riserve già note. L'on. Rossoni non è disposto a rinunziare alla sua concezione della Corporazione integrale, e scrive che essa:

« E' conseguita alla storia come tentativo di formazione spontanea nella vita associativa del Paese, ma potrebbe anche essere presa in consegna dallo Stato fascista, il quale, però, non dovrebbe sciuparla con artifici e deformazioni, ma vitalizzarla lo sviluppo col molti mezzi più efficaci che ad esso non mancano ».

Per chiarire meglio il suo concetto, l'on. Rossoni osserva che il Ministero delle Corporazioni è stato istituito solo perchè in questo campo il sindacalismo fascista è venuto sostituendo delle Corporazioni. L'opera è incompleta ed a completarla deve intervenire lo Stato. Ma in quali modi? si domanda l'on. Rossoni, ed aggiunge:

« Se nel nuovo delle Corporazioni di lavoro e le altre classi sono organizzate diversamente, come dobbiamo dimostrarci negli organi statali? Secondo le pubblicazioni di parecchi giornali, si dovrebbe arrivare ad una specie di confusione delle lingue, attraverso delle fusioni, e persino alla soppressione della Confederazione delle Corporazioni fasciste ».

L'on. Rossoni si sofferma a rilevare alcuni inconvenienti, che egli ritiene impliciti nell'inquadramento nel nuovo Ministero, così come è stato annunziato dalle indiscrezioni ufficiose. Fra l'altro, egli sostiene che si dovrebbe esaminare la struttura del Ministero dell'Economia Nazionale e di parecchi suoi organi, come il Consiglio Superiore dell'Economia, che, a lungo andare, non potrebbe coesistere col Consiglio Nazionale delle Corporazioni del nuovo Ministero. Quindi così continua:

« Non c'è logica e non si tiene conto dell'esperienza sindacale nel mettere troppe Confederazioni separate tra loro, senza ragioni tecniche, ed aggruppando, senza una ragione politica plausibile, che non è detto, ma che si intravede. Inoltre, il risultato è confuso e non presenta niente di utile e di nuovo in confronto ai vecchi organismi, che si fermavano in passato in seno allo Stato, colla rappresentanza delle classi organizzate ».

Il leader delle corporazioni trova invece più logico che l'inquadramento del nuovo Ministero avvenga nel modo seguente:

« Ogni corpo di produzione ha necessità di diversi elementi, elementi con proprie funzioni per funzionare. Questi elementi o categorie o classi si organizzano spontaneamente nel Paese. Colla corporazione integrale venivano coordinati anche i fini dello Stato, col ministero delle Corporazioni vengono a coordinarsi in seno allo Stato. Ciò non toglie però che ogni branca produttiva non debba avere propria vigilanza specifica, che noi denominiamo Direttorio nazionale di corporazione, ma che nel Ministero può assumere anche altra denominazione. Non badiamo quindi le Federazioni e le Confederazioni indicate; bisogna mantenerle, nel modo e nel uno delle attuali nostre Corporazioni nazionali. Del resto non sono molto: una trentina. Si otterranno dei piccoli organi razionali e responsabili ai desideri ed ai bisogni di ogni produttori italiani, utili poi in un grande Consiglio economico corporativo sotto la direzione del Ministero ».

Lo scrittore conclude che tutto questo non implica affatto la soppressione della Confederazione delle Corporazioni fasciste, perchè non cessa la ragione di unificare tutte le categorie di lavoro manuale ed intellettuale in una Confederazione che ha compiti morali superiori ai gruppi particolaristici.

I cattolici - La Confederazione del Lavoro

Per quanto riguarda l'inserimento degli organizzati bianchi nel nuovo ordinamento corporativo sono note le direttive emanate dalla Giunta centrale dell'Azione cattolica. Tuttavia, per meglio precisare la linea di condotta da seguire anche in rapporto a recenti polemiche nel campo cattolico, la stessa Giunta Centrale ha indetto — come è noto — un convegno dei dirigenti delle organizzazioni che si terrà a Roma il 15 corr. La data scelta per tale convegno, che ricorda la promulgazione dell'enciclica « Rerum novarum » è stata subito stasera da un comunicato dell'Ufficio Stampa della Giunta centrale dell'Azione Cattolica, che invita nel tempo stesso le organizzazioni dipendenti a commemorare convenientemente nelle proprie sedi la grande data. Il comunicato, mettendo quindi in evidenza l'importanza del convegno, dice:

« Le grandi innovazioni che informo al regime corporativo vanno appunto inaugurandosi in questi giorni, acquistano ancor più la necessità di sbiare direttive e disciplinato deliberazioni nel campo della nostra azione economico-sociale. Il funzionamento poi del nuovo istituto cattolico di mutualità sociale è oggetto di non minore interesse da parte di tutti i dirigenti dell'Azione cattolica italiana. Per questo prevediamo che il convegno assumerà un carattere di eccezionale importanza ».

Alla fine del convegno il Papa riceverà i rappresentanti delle organizzazioni e pronuncierà un discorso, che non potrà non avere accenni alla situazione degli organizzati cattolici nell'ambito del nuovo ordinamento sindacale.

Quanto all'atteggiamento della Confederazione generale del lavoro, un organizzatore confederale avrebbe dichiarato all'*Agenzia della Capitale* che la Confederazione per vivere non può fare a meno di modificare la sua struttura in modo da non urtare contro l'ordinamento fascista. Lo scopo della Confederazione, secondo le dichiarazioni riferite dall'agenzia, è quello di affermare i postulati classisti non già di porsi coi fatti contro la legge. Fin quando la legge consentirà la esistenza dell'associazione di fatto, la Confederazione non intende rinunciare ai suoi colpiti.

Tra le associazioni miste, che debbono regolare la propria situazione in seguito alla applicazione della legge sindacale vi è la Confederazione vinicola, della quale l'on. Armato ha esposto le direttive al *Giornale d'Italia*, secondo il piano dell'adesione della Confederazione stessa alla Confederazione generale dell'Industria. Egli ha detto:

« La Confederazione vinicola ha dovuto considerare la questione se, come associazione unitaria di categoria mista di datori di lavoro essa dovesse orientarsi verso la Fisa, che raccoglie tutte le organizzazioni agrarie, o non piuttosto verso la Confederazione Generale fascista dell'industria. In seguito ai accordi con l'on. Olivetti e con l'on. Benni, allo scopo di assicurare alla Confederazione una certa autonomia di sviluppo, di programma di organizzazione il 25 gennaio u. scorso fu deliberata l'adesione alla Confederazione generale dell'industria ».

Ancora sulla legge sindacale *Il Giornale d'Italia* assicura che allo scioglimento dei consigli degli Ordini degli avvocati e dei procuratori, seguirà quello dei consigli di tutti gli ordini e collegi professionali: dei medici, farmacisti, notari, ragionieri, ecc., poichè l'art. 2 della legge sindacale prevede la conservazione degli ordini professionali, ma ne prescrive il riordinamento allo scopo di metterli in armonia con le disposizioni della legge stessa.

I lavori a Palazzo Chigi e a Montecitorio

Oggi il Consiglio dei ministri non ha tenuto alcuna riunione perchè i ministri si sono recati al Quirinale per la firma reale. Il Capo del Governo è stato trattenuto dal Sovrano a cordiale colloquio per circa un'ora. Domani il Consiglio riprenderà i suoi lavori e tornerà ad occuparsi del progetto di legge per l'ordinamento della Marina e del Ministero della Marina, dopo le modificazioni che sono state suggerite dalla discussione dei giorni scorsi.

Intanto la Camera proseguirà nell'esame dei Bilanci. Si calcola che, entro sabato, potrà esaurire la discussione dei bilancio della Giustizia. Nella settimana ventura verrebbero discussi gli altri cinque Bilanci rimasti: Esteri, Finanze, Economia, Lavori Pubblici, Istruzione e qualche leggina, mentre attesa è la discussione sul Bilancio delle Finanze per le dichiarazioni dell'on. Volpi, e soprattutto quella sul Bilancio degli Esteri per il discorso che pronuncierà il Capo del Governo e che si preannuncia molto importante. La Camera esaurirebbe i suoi lavori sabato 15 corrente, in maniera che i lavori di essa non coincidano con quelli del Senato, che si aprirà molto probabilmente il giorno 17. La Camera potrebbe poi riunirsi verso la metà di giugno per una breve sessione, nella quale sarebbero approvate altre leggi precomunicate, ma non ancora presentate, fra cui quella per la riforma del Consiglio di stato.

Oggi si è riunita la Giunta permanente per le autorizzazioni a procedere sotto la presidenza dell'on. Bonardi. Essa ha proceduto alla formale dei relatori per le varie domande di autorizzazione a procedere presentate contro gli on. Caldara, Tinzi, Moreno, Sterback, Pinzi, Gasderenzi, Mario Bergamo, Amedeo Belloni, Cesare Forni, Bendini, Valery e contro il signor Giuseppe Sottrone, per vilipendio alla Camera. Per quanto riguarda il Senato sapete già che domattina il presidente della Camera Vitolisio sarà ricevuto dal Primo Ministro onde stabilire definitivamente il giorno della ripresa dei lavori e concertare l'ordine del giorno dei lavori stessi.

La *Tribuna*, nel suo editoriale, prendendo lo spunto dalla odierna discussione del bilancio della Marina alla Camera, scrive che la rinuncia alle grandi navi, che fino ad ieri hanno costituito il pianico della Reale è bando date un tipo particolare, dove essere fatto conseguentemente e con una visione sicura, mediata del nuovo tipo di flotta. Ed aggiunge:

« Siamo ad una fase di trapasso, necessariamente caratteristica, a sorvegliare la quale è indispensabile la virilità vigilanza di Mussolini. Le recenti discussioni avvenute in Francia, fuori e dentro il Parlamento, hanno dimostrato come non solo sia infondata una pretesa superiorità della flotta italiana, ma sia invece dimostrato, di fronte al preparamento francese di costruzioni navali — la cui realizzazione è stata affrettata — una graduale inferiorità della flotta italiana, che, dal periodo 1925-1926, progredirebbe progressivamente. Non è affatto il caso di drammatizzare lo sviluppo della nostra flotta in rapporto analogico con quello francese, perchè questo sarebbe appunto uno dei criteri errati, che è necessario nettamente superare, ma sarà debito uno degli elementi da tener conto è lo sviluppo della flotta francese, già stabilizzata in un programma di costruzioni che potrà essere accresciuto, non diminuito ».

I BILANCI della Marina e dell'Aviazione approvati dalla Camera

Roma, 6, notte.

La Camera ha approvato, nella seduta di oggi, il bilancio della Marina, ed ha iniziato la discussione del bilancio dell'Aeronautica. L'unico oratore sul bilancio della Marina è stato l'on. Gilberto Arrivabene, dopo il quale ha parlato il Sotto-Segretario on. Siriani. Approvati quindi senza discussione i capitoli del bilancio della Marina, ha parlato sul bilancio dell'Aeronautica l'on. Finzi. Ecco la cronaca:

Presiede il vice-presidente on. Acerbo. Siedono al banco del Governo gli on. Rocco, Celesia, D'Alessio, Bonzani, Terruzzi.

Si approvano senza discussione vari progetti di legge. Con breve discussione si approva il disegno di legge: « Autorizzazione ai Comuni di aprire, organizzare e gestire, con fondi comunali, sale cine-foto-radio-grafiche a scopo educativo e ricreativo ».

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto per i disegni di legge approvati. L'on. Mussolini, mentre si vota, entra nell'aula e si reca a votare. Sono al banco del Governo ora anche gli on. Ciano, Federzoni, Rocco e tutti i sottosegretari militari.

Il bilancio della marina

Assume la presidenza il presidente Casertano e si inizia la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1926 al 30 giugno 1927 ».

ARRIVABENE Gilberto ricorda che la convenzione di Washington di conferisce il diritto di avere una marina uguale a quella francese. Per aumare questa parità sarebbe necessario aumentare il nostro bilancio di 50 milioni. Di fronte a questo programma massimo, la cui realizzazione non è però necessaria, data la diversità delle esigenze del nostro paese, in confronto della Francia, sta il programma minimo indeprogabile che dovrebbe consistere nel raggiungere almeno i due terzi della forza francese, mentre oggi il nostro armamento è nel suo complesso di poco più della metà. Un problema grave da affrontare subito è quello della periodica sostituzione del naviglio antiquato, il quale ha un suo ciclo ben preabilito, onde l'efficienza della flotta possa essere conservata intatta.

MUSSOLINI, interrompendo: — Non è possibile determinare matematicamente il periodo di efficienza di una nave.

ARRIVABENE: — Al termine, comunque, del ciclo di efficienza delle navi da guerra bisognerà tenere conto anche dei progressi tecnici per l'integrità della flotta.

MUSSOLINI: — Ma naturalmente. Ma è sempre bene però tener presente che spesso dalla pratica alla teorica ci corre.

ARRIVABENE: — E' necessario pure mantenere gli stanziamenti per nuove costruzioni essendo i 120 milioni preventivati del tutto insufficienti.

MUSSOLINI: — I fondi necessari sono stati ora assegnati. La loro misura sarà, a suo tempo, conosciuta.

ARRIVABENE prende atto con compiacimento di tali dichiarazioni e prosegue affermando che occorre ridestare e tener viva quella coscienza marinara che è sempre stata lo strumento di una politica veramente imperiale. E' sicuro che, grazie alla incrollabile volontà ed alla formidabile energia del Duce, l'Italia acquisterà presto questa coscienza e potrà quindi con una marina fortissima conseguire i suoi alti destini. Per attuare il programma minimo è però indispensabile un personale numeroso e capace, mentre i quadri della marina sono ormai da decenni assolutamente scarsi. — Al sottosegretario alla Marina — dice l'oratore — vorrei fare presente che sarebbe necessario portare almeno alla metà dell'intera forza dei reali equipaggi, esclusi i sottufficiali, il numero dei volontari.

SIRIANNI: — Esaminerò il problema.

Concludo affermando la sua convinzione che il Duce darà alla patria una flotta che, raggiungendo l'80 per cento della forza della maggior potenza mediterranea, assicuri il raggiungimento delle mète segnate dal fascismo (*applausi*).

SIRIANI ricorda che finora sono il Primo Ministro proclamò in un suo mirabile discorso al Senato, gli elementi costitutivi della potenza militare e della organizzazione tecnica industriale del paese, uomini, armi, mezzi finanziari e forze morali. Da qualche tempo si è nel paese prodotto un salutare risveglio della coscienza marinara, ma spesso le discussioni si fondano sui paragoni cogli altri, ciò che non è conforme ai principio cui si ispira il Governo nazionale. Questo, infatti, ritiene che non si debba considerare la nostra situazione navale alla stregua del maggiore o minore tonnellaggio, poichè non si può invece prescindere dalle forze navali che spesso sono quelle che assicurano il successo (*applausi*). L'ardimento e la risolutezza devono essere l'etica del fascismo in tutti i campi, ma specialmente in quello marinaro (*vivissimi applausi*). La teoria e la pratica della guerra sono due cose profondamente diverse. L'esperienza recente della grande guerra ci ha dimostrato come l'azione degli uomini abbia spesso saputo trionfare dei mezzi meccanici e chimici (*applausi*). Le forze morali sono dunque l'elemento primo della potenza militare, quello che unisce a salde fede tutti gli altri elementi (*applausi*). Quanto alle navi, si cerca la formula che meglio contemperi le esigenze del bilancio con quelle della sicurezza del paese. Si è discusso e si discute se elemento primo dell'armamento debba essere il sommergibile. L'oratore, nella sua esperienza di marinaro, ha avuto più volte netta la sensazione della potenzialità del sommergibile che ha ridotto il potere marittimo delle grandi navi. Tuttavia le forze di superficie hanno sempre la padronanza delle vie di comunicazione e il sommergibile va soltanto considerato come una nuova arma di cui bisogna tener conto per quanto per l'insieme. L'efficienza poi delle grandi navi da battaglia entra in relazione alla maggiore o minore ampiezza dello specchio d'acqua per cui maggiore o minore è la sua possibilità di difesa dalle siluranti e dai sommergibili. La formula migliore è dunque quella che abbia per peculiare caratteristica, in rapporto specialmente alla nostra posizione geografica, l'impiego di sommergibili senza per altro rinunciare alle navi da superficie. Certo la prima necessità cui occorre urgentemente provvedere è la graduale rinnovazione del naviglio. Le marine non si improvvisano, bisogna quindi impedire il decadimento del naviglio. In conclusione si può affermare che sotto la vigile guida del Capo del Governo, seguendo l'indirizzo dato all'amministrazione dal grande ammiraglio, che la nazione segue sempre con affetto, la forza marinara italiana è realmente imponente. Ma soprattutto quello che è mutato è lo spirito e le reclute della nuova leva salgono sulle navi consce del privilegio di servire un simbolo e una realtà vivente: il Re e la Patria (*applausi*). Tempo addietro, quale comandante di una grande nave, inviò l'uso, poi generalizzati, di scrivere una lettera alle famiglie delle reclute assicurandole che la vita marinara avrebbe vivificato il loro animo, avrebbe elimolato le loro virtù di soldati e di cittadini. La lettera giunse gradita alle famiglie, che erano molto sensibili a questo pensiero, e l'oratore ricorda, tra le altre, la risposta di una madre la quale, dopo aver parlato degli stenti con i quali aveva elevato il suo figliuolo, si diceva fiera di consegnarlo al comandante della nave come ad un secondo padre. Questo sentimento che vive nella casa — conclude l'oratore — è la forza di coesione nazionale indistruttibile, è l'elemento che suscita le passioni, è l'animo che vince, in ogni campo, ogni battaglia (*vivissimi, prolungati, reiterati applausi; moltissime congratulazioni; grida di: Viva la Marina!*).

Si approvano tutti i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge.

Il bilancio dell'Aeronautica

Si passa alla discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1926 al 30 giugno 1927 ».

FINZI, constatando che quasi tutte le fabbriche di apparecchi sono attualmente occupate nel nord d'Italia e quindi più facilmente esposte all'offensiva, esprime l'avviso che sarebbe conveniente dislocare nel mezzogiorno una parte almeno di tali stabilimenti. Ritiene necessario ristabilire un equilibrio tra gli uomini ed il numero degli apparecchi: nella attuale organizzazione dei servizi è eccessivo il numero degli uomini impiegati per ogni macchina. Afferma la necessità, per la migliore organizzazione dell'aviazione e per il suo incessante sviluppo, che essa abbia la stessa mente direttiva. Così è avvenuto in Francia, ove in alto Ministeri che si sono succeduti, mai è stato quinto il sottosegretario dell'Aeronautica. Nel nostro paese il gen. Bonzani ha felicemente iniziato l'opera di organizzazione, e l'oratore si augura che egli possa rimanere a lungo al suo posto e di avere i mezzi necessari per compierla. Conclude invitando l'assemblea a considerare quanto ha nobilmente scritto e ripetuto il relatore in tutta la sua relazione: il bisogno cioè che il nostro cielo sia popolato di numerosissime, potentissime, velocissime ali.

La seduta termina alle 18.55.

Il 24 Maggio

La celebrazione dell'A. N. C. — Fiaccolate, canti e brindisi, falò — L'omaggio alla tomba dei caduti.

Roma, 6, notte.

L'Ufficio Stampa dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

« Stamane la medaglia d'oro prof. Bossi, l'on. Russo e l'on. Nicola Sansanelli, commissari del Governo reggenti l'Associazione Nazionale Combattenti, sono stati ricevuti dall'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito fascista, col quale hanno preso accordi per la commemorazione del 24 maggio. La celebrazione della fatidica data, che segna l'inizio della riunsolta italiana e trova nel rinnovato spirito nazionale la più piena e perfetta rispondenza, per virtù del commovente del Carso che guida, con lo spirito di guerra, le sorti della Nazione, sarà organizzata localmente dall'Associazione Nazionale Combattenti, di concerto accordo coi Mutilati ed Invalidi di guerra, colle Madri e colle Vedove dei caduti e con altre Associazioni, ed acquisterà quest'anno speciale carattere trionfalistico. Domenica 23 corrente avranno luogo le seguenti manifestazioni: *Mattino*: gita a piedi in campagna. *Sera*: corteo con fiaccolata e canti di riscossa. Nei piccoli centri, mancando la possibilità di fiaccolate, saranno accesi i tradizionali falò. Il giorno 24 i dirigenti federali e sezionali deporranno corone di lauro e di quercia sulle tombe dei caduti in guerra e di quelli della riscossa fascista del dopoguerra, e quindi si recheranno a rendere omaggio alle autorità militari e civili. Le manifestazioni dovranno essere improntate alla più schietta e fraterna solidarietà, maturata nella trincea e serbare carattere locale ».

Una lettera di Benedetto Croce per un'iniziativa che non fu concessa

Roma, 6, notte.

Il *Mondo* pubblica questa lettera di Benedetto Croce:

« Dai soliti ritagli dell'*Eco della Stampa* apprendo oggi che in un giornaletto di Buenos Aires, do marzo passato, un signore dal nome Sauli ha inserito una conversazione che avrebbe avuto con me sulle presenti condizioni d'Italia. La prego di fare noto che, non solo non ho mai concesso quella intervista, ma neppure ho veduto quel signore, di cui circa invano in nome nella mia memoria. Abituato a ritenere tutto quanto stimo doveroso dire al pubblico e non mi nullo ad assumere la responsabilità che mi spetterebbe, non debbo tollerare che alcuno usurpi il mio nome per darlo ad un suo componimento letterario, così scorretto, che lo stesso giornale fascista, dal quale ho appreso la notizia, dubita che sia roba mia. Con ringraziamenti mi abbia per suo devotissimo *Benedetto Croce* ».

Cave di alabastro che chiudono per mancanza di ordinazioni

Pisa, 6, notte.

E' comparso in questi giorni all'ingresso delle cave di alabastro di Santa Lucia e Castellina Marittima un avviso della Ditta Marmullo, Castellina e Bottari, col quale si annunciano per il 10 maggio la chiusura delle cave anzidette, nelle quali sono occupati circa un migliaio di operai. La notizia ha suscitato viva impressione nei Comuni della zona, poichè essa è giunta inattesa e il contratto stipulato fra la Ditta e i Sindacati escavatori obbliga ad un preavviso di chiusura di tre mesi. La Ditta giustifica il provvedimento con l'esistenza del materiale scavato e la mancata attuale richiesta di esso.

Il Congresso marinaro a Genova .. sarà inaugurato il 24 maggio

Genova, 6, notte.

L'Associazione marinara fascista comunica che il 24 maggio saranno inaugurati a Genova il Congresso marinaro e il gagliardetto dell'Associazione marinara fascista.

« L'avvenimento — continua il comunicato — che si compirà sotto gli alti auspici del primo ministro d'Italia, del ministro on. Ciano, dell'on. Augusto Turati, e di numerose personalità politiche, acquisterà certamente un significato nazionale e dovrà segnare un punto fermo nella vita marinara italiana, oggi vivificata dalla parola fatidica del duce ».

La Missione pontificia al Congresso di Chicago

Roma, 6, notte.

L'*Agenzia Italia* d'oggi pubblica che sembra ormai fissata la data della partenza della Missione pontificia, che si reca al Congresso Eucaristico di Chicago.

La Missione partirà da Roma il 3 giugno, giorno del Corpus Domini, in forma privata, si recherà a Cherbourg, dove, su un piroscafo appositamente inviato dal Comitato organizzatore del Congresso, si imbarcherà per l'America. Sullo stesso piroscafo si imbarcheranno pellegrini inglesi e francesi. Pochi saranno i cattolici francesi ed inglesi che si recheranno a Chicago, molti invece i tedeschi, i quali saranno accompagnati dai loro Vescovi e dai loro Cardinali.

« Sembra, prosegue l'Agenzia, che essi si trovino in un certo imbarazzo per la partenza, temendo di provocare, se si imbarcheranno nei porti francesi, dimostrazioni di ostilità che avrebbero anticipatamente la solennità di Chicago. Molti tedeschi hanno aderito per mezzo al Comitato milanese, che organizza il pellegrinaggio italiano. Altri si imbarcheranno probabilmente nei porti tedeschi ».

L'Agenzia termina dicendo che i delegati pontifici partono muniti del passaporto rilasciato loro dalla segreteria di Stato vaticana. La nave che li condurrà oltre oceano isserà sull'albero maestro la bandiera pontificia.

La prossima riunione sarà chiusa definitivamente la Mostra Missionaria Vaticana. E' stato già iniziato il lavoro di spoglio degli oggetti e dei quadri e dei cimeli. A poco a poco sarà compiuto lo sgombro dei padiglioni del giardino vaticano. Come è noto la mostra sarà riorganizzata nei locali del palazzo Lateranense.

Si apprende poi che la Santa Sede ha stanziato 15 milioni per una nuova stazione sistemazione della Pinacoteca. Ultimamente anche la sistemata da Pio X: anche allora fu spesa una edonma non indifferente. Peraltro sembra che ultora non si sia tenuto conto che sono terra, in quel punto, cedevole della fogna e quindi acqua e umidità sottintravano i muri. Ora pare si voglia riparare a tali inconvenienti. Ad ogni modo l'inizio dei lavori non è prossimo ed è probabile che il progetto possa anche subire sensibili modificazioni.

Il ministro di San Marino presenta le credenziali al Papa

Roma, 6, notte.

Questa mattina, con la tradizionale solennità, il nuovo inviato plenipotenziario della Repubblica di San Marino presso la Santa Sede ha presentato al Pontefice le credenziali della reggenza. Il conte Manassei di Collestato era accompagnato dal personale della legazione. Il segretario della congregazione per il cerimoniale introdusse il nuovo diplomatico nella sala del trono, dove il Pontefice ascoltò il discorso di rito. Il conte Manassei, dopo avere rilevato l'onore che gli veniva fatto di rappresentare, come convenuto, le relazioni tra il più piccolo, ma anche il più antico Stato d'Europa e la Santa Sede, ricordò brevemente la storia della repubblica, che seppe difendere la sua indipendenza contro le lusinghe e le minaccie. Il Papa rispose con elevate parole rievocando antiche memorie personali e l'interessamento e l'affetto per l'antico Stato.

Fervidi preparativi a Moudovì per il prossimo Congresso Eucaristico

Mondovì, 6, notte.

Stamane hanno avuto luogo numerose adunate di sacerdoti e insegnanti per la organizzazione del grande Congresso Eucaristico che culminerà domenica prossima con la solenne processione. Partendo dalla Cattedrale in Piazza Maggiore la processione discenderà alla

Un verbo calunniato

Trascorrere, vagando da solo, la vasta campagna, senza una meta, allettati dalla curiosità tranquilla e rinnovantesi di nuove viste promesse, sostando a contemplare terra e cielo, le cose ferme e quelle che muovono, le montagne e le nuvole, i tronchi e le fronde, le acque e le sponde, invasi dallo spirito francescano della fraternità delle creature tutte animate e inanimate, affidando il pensiero alle sensazioni perchè si muova e si rinnovi con loro senza rivolgersi e tormentarsi con se stesso; sentirsi cosa creata fra le cose create, intonando il canto dell'Io che si confonde nel gran coro armonioso di Pan; non è forse questa l'espressione più pura e più serena della vita, non inscorbita da incertezze, da delusioni, da amarezze, da impazienze, non legata a desideri acuti, a voglie impure, la più dolce perchè conduce seco la pace e annulla il tempo e le cure?

Questa è veramente la gioia di vivere, la primitiva rudimentale rivelazione. La sentono le fronde e i fiori quando il vento le culla dall'ombra al sole e intorno vibrano colori e suoni; la sente l'infante in culla, quando ciangotta o l'occhio erra intorno o le mani si agitano a cercare l'inafferrabile. Questo è il dono concesso a tutte le creature in premio e a misura della loro semplicità.

Eppure questo innocentissimo fra i godimenti non è apprezzato se non da pochissimi. Colui che se lo concede è deriso o sospettato; talora è persino punito. Cercare la ragione di questa condanna che pare giustificata alla grandissima maggioranza della gente, è interessante come tutto quello che si riferisce alla psicologia collettiva ed è un piccolo vagabondaggio mentale, che può avere anch'esso le sue attrattive, ed è meno sospetto che il vagabondaggio reale. Ma, come l'avvocato dei *Plaideurs* di Racine per questa ricerca bisogna risalire molto indietro nei tempi.

Se la razza umana è comparsa la prima volta in una regione della terra propizia per clima, per dovizia di cibi, per securità, (e su questo punto almeno scienziati e teologi si trovano d'accordo), l'aver abbandonato quello che è l'unico paradiso che sia mai esistito sulla terra può apparire un grande sproposito, e tale or lo propetta la gente. Ma fu invece il primo passo verso il perfezionamento umano, la prima affermazione di quella attività mentale, di quella curiosità dell'ignoto che è il segno per cui l'uomo si differenzia dal bruto. Secondo la nota scrittura l'abbandono della prima beata sede fu forzato; ma in qualunque modo abbia avuto luogo, è certo che da esso data il riscatto della stirpe umana da una condizione inferiore. Se rimaneva fissa nella sua sede primitiva, o nella primitiva condizione, non solo

Mestier non era partorir Maria,

ma addio progresso umano. Certo il vagare per la vasta terra ha imposto all'uomo durissime prove e lo ha esposto a pericoli, a disagi, a lavori ignoti e inutili nella sua prima paradisiaca dimora. Ma la conoscenza e la conquista del mondo valevano pure qualche sacrificio. Fu appunto il fatto d'aversi trovato a tali cimenti che aguzzò l'ingegno umano e obbligò l'uomo a servirsi di esso per domare la natura.

I più infimi fra i selvaggi forse discendono da stirpi che non hanno mai emigrato. Dappertutto dove esistono uomini che hanno raggiunto un certo grado, sia pure rudimentale, di civiltà, troviamo che essi provengono da altri luoghi e si sono trovati in contatto con uomini diversi da loro. Nella nebbia della preistoria l'umanità primitiva ci appare come una rete vasta di fumane che sulla sterminata terra avanzano, arretrano, si uniscono, si separano, si perdono, ricompaiono e finalmente si adagiano dilagando in vasti bacini tranquilli.

Una volta abbandonata la vita errante per quella stabile, il modo di pensare dell'uomo subì un rivolgimento sostanziale; ciò che era lecito prima ed utile divenne illecito e dannoso, in quanto riusciva la gente fra incertezze e pericoli: si introdussero vincoli morali e difese materiali per assicurare la stabilità e la tranquillità sociale. La primitiva esistenza errante, coi suoi rischi coi disagi continui, dove mezzo stata detestata come una vergogna, e i popoli che conducevano ancora la vita migratoria considerati non solo come barbari, ma come nemici. I contrasti che nella società nostra disgiungono i contenti dai malcontenti, gli arrivati dagli arrivisti, i possessori dai proletari, assumono le proporzioni di lotte fra popoli. Per molti secoli, migratori e stabili, pastori e agricoltori si sono combattuti ferocemente, prima di amalgamarsi. Le civiltà dei popoli agricoli nella maggior parte dei casi ebbe il sopravvento sulla barbarie dei popoli dediti alle pastorizie, ma il trionfo fu delle istituzioni, non degli uomini, che spesso perirono nella lotta.

Forse il pericolo di invasioni barbariche è scomparso per sempre; noi conosciamo ormai tutta la terra, e sappiamo che non ci sono più regioni dove si ammassano orde temibili di invasori. Altri interessi sono subentrati, e piuttosto gli antichi istinti, l'antica avidità ha assunto nuove forme, che determinano e determineranno nuovi conflitti.

Ma l'istinto primitivo migratorio non è scomparso; esso è un carattere di razza, che può rimanere latente in molti, ma che si afferma sporadicamente in qualche individuo. Questo istinto considerato nella sua essenza è una forma di incontentabilità e di aspirazione verso l'ignoto; esso agisce sulle membra come sull'intelletto; sospinge l'uomo, lo fa camminare, o lo fa meditare. La mente ama vagabondare, come il corpo, anzi più di esso; meditare o divagare costa meno fatica, è meno rischioso, sebbene lo spazio che si può percorrere sia assai più vasto.

La scienza, l'arte sono nate e si alimentano di questo istinto di vagabondaggio spirituale, istinto che esiste anche negli uomini più posati e si manifesta con quel desiderio del fantastico, dell'irreale che fa cercare i libri di avventure e le fiabe. La gioventù ha i suoi *Wanderjahre*, gli anni di vagabondaggio: è una voce ben possente quella che chiama all'aperto. L'uccello migrante, tenuto schiavo, all'udirla si getta contro le sbarre della gabbia e si uccide.

Suscitate in un uomo una sitiera intensa ed egli è rapito come da una forza irresistibile. I mezzi sono diversi; a Leopardi bastava una siepe, a un volgare giocatore basta la lancetta di una *roulette*. E' l'ignoto, è l'emozione di una soluzione imminente che attira; non la soluzione stessa. Tutti i romanzi della terza tradizione storiano in un matrimonio; ma i due innamorati per cui abbiamo tanto trepidato, per i quali abbiamo fatto tanti voti, ci sono indifferenti come comingi. Non è il sospirato ritorno di Ulisse ad Itaca che ci interessa nell'Odissea, ma le sue avventure; egli stesso, l'eroe, contemplando dall'alto della scogliera della tanto sospirata isola il mobile mare, quanti sospiri avrà mandato invocando i suoi errramenti. Certo il ritorno fu lieto e glorioso. Penelope era una moglie fedele, saggia e scaltra; e la reggia d'Itaca, quando le donne l'ebbero ben lavata dal sangue dei Proci, era ricca e lucente nei suoi marmi e nei suoi metalli. Ma era pur bella e dolce Nausicaa quando al sole mattutino apparve all'eroe nudo. A Itaca ormai tutto succedeva secondo le norme, e Penelope poteva tessere le sue tele in pace per arricchirne il talamo e gli armadii famigliari.

Che cosa succederà fra pochi anni quando la terra non avrà più una incognita per gli avventurieri? L'industria cinematografica ne ne avvantaggerà: draghi e cavalli alati di cartone letteranno contro artisti camuffati da Orlando e da Astolfo.

***

Se il vagabondaggio intellettuale è arduo, se è lecito toccare i limiti dell'universo galoppando lungo le quattro dimensioni in groppa ad Einstein, veleggiare fra le nuvole alla mercè dei filosofi e degli uragani o aggirarsi nei boschetti dietro le ninfe o le belle donne scortati dai poeti, non è altrettanto lecito il vagabondare a nostro capriccio su questa terra; bisogna far sapere dove si va; e se è per diporto indicare quale specie di diporto; e mostrare d'aver di che pagarsele. Gli spettacoli contemplativi gratuiti sono sospetti, massime alle persone sole.

I popoli che si sono definitivamente radicati in un territorio hanno provveduto alla loro sicurezza fisica e alla tranquillità mentale con un sistema di difese materiali e di costruzioni ideali; sono muri, fossi, tetti, leggi, usanze, credenze religiose che provvedono al suo presente, che assicurano il suo avvenire in terra e in cielo. E' un sistema fondato su un presupposto di causa e di effetti, concatenati fra di loro da un filo che si proclama logico, anche quando non lo è. Tutto ciò che nella condotta dell'uomo e nei fenomeni della natura non si adatta a quest'ordine, a questa concatenazione, e non concorda colle nostre previsioni, coi nostri dogmi, o eccede la nostra capacità mentale o rigettato come assurdo e dannoso e, in una parola, partecipa della natura del male.

Come è naturale che avvenga, le categorie degli oggetti o fenomeni favorabili o regolari, e quelle degli oggetti o fenomeni fuori dell'ordine, mutano secondo il grado di civiltà e la estensione delle cognizioni; ma il giudizio umano, il criterio di discriminazione è sempre quello. Per gli antichi erano malvagi certi numeri, come certi astri, come certi uomini, non perchè commettessero il male, ma perchè si sottraevano alla legge come era compresa allora. Finchè le orbite planetarie e la loro relazione rispetto al sole ed alla terra non furono conosciute, i pianeti si considerarono come potenze maleffiche, ed essi tutti, compresa la placida luna, sono ancora sotto il peso del discredito in cui furono tenuti. Se si fossero potuti agguantare e ridurre alla legge, non c'è dubbio che lo si sarebbe fatto; ma erano in cielo, e bisognava rassegnarsi a lasciarli andare. Ma l'astrologia giudiziaria provvide a cavare dalla loro posizione quei pronostici che potevano metter in guardia contro la loro influenza funesta. Le stelle fisse e il sole sono sempre stati considerati come benefici perchè si comportavano bene. Lo stesso si dica dell'uomo; allorchè nella sua norma di vita, nel suo aspetto vi è qualche cosa che non si comprende, egli è sospetto; peggio poi se egli mostra di non tener conto delle convenzioni sociali, se contravviene agli usi comuni; se nel vestire offende, non dico il pudore, ma l'usanza generale; se non si cura di possedere un tetto, di avere assicurato il sostentamento, se si affida confidente alla terra, che alberga e nutre tutte le creature, e agli uomini che hanno proclamato e santificato il precetto della carità.

Vi sono azioni che si esaltano nei libri, ma che si condannerebbero nella realtà: ecco e virtù crociche non sono più accette. Noi celebriamo il centenario del poverello d'Assisi, ma se egli intraprendesse ora il suo apostolato, lo metteremmo in prigione o in un manicomio. Il suo matrimonio colla povertà è roba che si ammira per posa, da gente che lo considera come la maggior sciocchezza che si possa compiere, ma che tuttavia apenderebbe volentieri qualche milione se potesse procurarsene la raffigurazione che ne fece Giotto; e la pittura adornerebbe il salone acquistato colla dote della moglie.

Ma torniamo ai vagabondi, tanto più che potremo incontrarci con San Francesco più facilmente che cercandolo fra una folla festante. La guerra che la società muove ad essi è certo molto antica, e trova forse la sua ragione nell'odio primitivo di cui ho parlato, odio antitetico fra ordine e anarchia, l'uno identificato col buono, l'altra col cattivo. L'antichità di questo odio ci è provata dal fatto che in parecchie lingue antiche e moderne, fra le quali pure è la nostra, il verbo *errare* significa nello stesso tempo vagare a caso e sbagliare. Associare in una sola parola i due concetti, a mio avviso è il calunniare un verbo innocente; il concetto di vagare e quello di sbagliare non sono legati fra loro da nessun vincolo logico. Anzi l'uno esclude l'altro. Se io vago per le campagne non posso commettere un errore nel mio itinerario, per la ragione che itinerario io non ne ho: l'errore si avverrà soltanto quando avendo una meta fissa mi scosterò dalla retta direzione. L'errore cade invece in quel volere che fa la società che tutti vadano per la loro strada, si comportino in relazione a uno scopo fisso, e nel non ammettere che si possa condurre un tenore di vita fondato sulla assunzione di un diritto di vivere eguale a quello delle piante o degli animali. Errore necessario finchè si vuole, ma sempre errore, cioè sopraffazione di diritti in nome di interessi. Dinnanzi alle quali sopraffazioni si capisce che natura che hanno profondo l'istinto della individualità e della fraternità umana, e che interpretano la parola di Cristo in favore di questi principii, si ribellino, come fece Tolstoi. Ma la società è incensurabile; la sua non è la logica individuale, ma quella collettiva.

Eppure, a considerare le cose nella loro essenza, e a difendere quel povero verbo calunniato noi dobbiamo pensare che vi è una sentenza alla quale tutti consentono, i sapienti come gli ignoranti, i credenti come gli scettici; e se il consenso universale ha un valore probativo, si deve ritenere che questa sentenza affermi la verità. La sentenza dice che su questa terra noi siamo erranti; e il complesso della nostra esperienza personale ci conferma lo stesso fatto; chi voglia definire la vita tanto fisica che intellettuale non può se non fondarsi su questo riconoscimento universale e individuale della mancanza di una certezza circa quanto concerne il nostro passato e il nostro futuro, cioè la nostra strada.

Tanto vale dunque accettare le cose come sono, e percorrere la vita come il pastore errante che interroga la luna, gli astri e se stesso sul suo destino. In questa attesa, e nella speranza di una soluzione futura consiste tutta la nostra vita; da essa ognuno tutte le attività; essa dà valore alla vita; quando questa attesa cessasse, quando il mistero fosse svelato, la verità rivelata, la vita non avrebbe più ragione di esser vissuta. Noi dobbiamo gustare la vita come lo sforzo cosciente di raggiungere un fine che la nostra fantasia e la nostra fede si addita; la vita è tutto quello che possediamo, e noi dobbiamo seguirla come seguiamo lo svolgimento di un pensiero musicale che ci interessa per sè, che tende ad una conclusione, ma che si esaurisce con essa.

L'ignoto è il solo stimolo umano: non per quello che si possiede, ma per quello che si desidera, si opera e si pensa. Un punto interrogativo ci perseguita. Cresce secondo il quadrato, anzi secondo il cubo delle nostre cognizioni e della nostra età; giganteggia luminoso davanti a noi nel momento estremo della vita; e nell'attimo in cui si nasce, se fossimo dotati di coscienza, lo vedremmo proiettarsi sul nostro passato altrettanto imperativo, altrettanto insolubile.

PIERO GIACOSA.

SAN FRANCESCO
nell'enciclica di Pio XI

Roma, 6, notte.

S. S. Pio XI ha diretto ai patriarchi, primati, arcivescovi, vescovi ed altri ordinari, una enciclica in occasione del settimo centenario della morte di S. Francesco d'Assisi. Eccone un sunto.

Rivendicate il sereno dalle irreverenti deformazioni moderne alla sua caratteristica missione di araldo del gran Re, immagine viva di Gesù Cristo, per ricondurre a Lui la società travisata, il Santo Padre fa un caldo appello agli aderenti all'Azione cattolica perchè accanto alla grande famiglia francescana celebrando il VII centenario del poverello di Assisi, promuovano volenterosi il posto che ad essi è dovuto come quelli che nel lavoro di restaurazione cristiana trovano tutta la ragione della loro attività. «Risvegli francescano vuol dire in una parola risveglio delle virtù evangeliche. E a questo risveglio tanto più facilmente è dato oggi di lavorare quanto più favorevoli sono oggi le condizioni spirituali del popolo cristiano. D'altra parte, l'esimente a tutto il mondo della insuperata giubilare coincide felicemente con questa commemorazione centenaria, che non può andare disgiunta dallo spirito di penitenza e di carità».

Segue un rapido sguardo al secolo di San Francesco, secolo di fede, e al tempo stesso di orrore, di egoismo, di avarizia, di corruzione. «Francesco è chiamato da Dio a ricondurre siffatta società al puro ideale evangelico. Egli si prepara al suo compito con l'esercizio di virtù perfette, soprattutto inalzabile il vessillo di quella povertà di fatto e di spirito di cui scriveva San Bonaventura, parlando del poverello: «Nun fu mai così avido dell'oro come egli della povertà, nè più geloso della custodia di un tesoro che egli di questa margherita evangelica».

«Sia chi dice povertà evangelica dice umiltà. E Francesco fu umile per eccellenza, alieno dalle dignità, vile a se stesso, sincero amante del disprezzo, e tanto invaghito di questa virtù dell'umiltà che ne fece il fondamento di tutto l'ordine suo. Fu ubbidiente. Ubbidiente sopratutto alla Chiesa e al suo capo visibile a cui non disdusse un istante a sottomettere la sua regola non appena l'ebbe compilata. La regola poi e la vita dei frati minori volle, il serafico padre, che fosse questa: — Di osservare il Vangelo del signor nostro Gesù Cristo vivendo in obbedienza senza cosa propria e in castità, nè più a capriccio ma al senso dei romani pontefici. Argomento delle forti virtù ricordate, Francesco infuse l'opera di riforma e di salvezza del suo contemporanei e di aiuto per la Chiesa universale. Fonda due ordini, uno per uomini, l'altro per le donne aspiranti alla perfezione evangelica. Percorre con i suoi le città italiane raccogliendo incredibili frutti di conversione. Riconduce la pace tra individui, famiglie, città e terre sconvolte dalle discordie.

«A tale opera di generale pacificazione e riforma, molto giovò il terzo ordine, con la sua prudente discreta pratica organizzatrice, la quale è di valido aiuto all'opera di rinnovamento sociale, in conformità dello spirito evangelico. Ne risulta poi tal ordinamento di vita privata e pubblica, da formare del civile consorzio, non soltanto una specie di consolazione fraterna, ma uno scudo ai diritti dei miseri e dei deboli, contro gli abusi dei ricchi e dei potenti, senza pregiudizio dell'ordine e della giustizia. I terziari non prestarono più il consueto giuramento di vassallaggio, erano esenti dai servigi militari, non più soggetti alla condizione servile. Coll'apostolato interno, Francesco unì l'apostolato fra gli infedeli, missione, che nel decorso dei tempi fu della famiglia francescana prescritto con tanto zelo e con tanto eroismo: non è quindi da meravigliare che per tutto il passato periodo di ben 700 anni, non si sia cancellata nè la memoria nè i tanti benefici derivati da Francesco alla Chiesa e alla società.

«Ma specialmente ai nostri giorni crebbe a dismisura l'ammirazione verso l'Assisiate, la cui grande figura è oggi più che mai studiata e messa in luce sotto i suoi molteplici aspetti. Se non che importa sopratutto che il popolo cristiano ritrovi con l'ammirazione sincera il genuino senso dell'umile imitazione di un così grande eroe del Cristianesimo, conformandosi a lui nella santità evangelica e nell'amore della Croce. Le quali cose, messe bene in salvo, nulla vieta di salutare in Francesco il grande italiano, luce della Patria, il grande amico universale di tutti gli uomini». Lieto pur la fervorosa celebrazione di questo settimo centenario, il Santo Padre augura per esso anzitutto un risanamento dei costumi, un serio ritorno della società cristiana sulle vie della pietà e della santità. «A questo ritorno coopereranno efficacemente, ciascuno con i suoi mezzi, i Religiosi del Primo Ordine, le Sacre Vergini del Secondo Ordine, i Terziari stessi, sia regolari, sia viventi nel secolo».

L'Enciclica termina con un invito alle zelo pastorale dei Vescovi a promuovere a tutto potere il Terz'Ordine Francescano. E con l'augurio che il mondo cattolico, in Italia in particolare, traggano da questo Centenario il maggior beneficio spirituale, il Santo Padre impartì ai pastori stessi, al Clero, al popolo, l'apostolica Benedizione.

I funerali
del principe Vittorio Napoleone

Bruxelles, 6, notte.

I funerali del principe Vittorio Napoleone hanno avuto luogo stamane. Vi hanno partecipato re Alberto, i principi Leopoldo e Carlo ed il Duca di Genova in rappresentanza del re d'Italia. La salma è stata trasportata fuori della camera ardente alle ore 11, alla presenza del re. Tra le numerose corone se ne notavano una della famiglia reale del Belgio, una del re d'Italia ed una recante la seguente scritta: «La Corsica al principe Napoleone». Seguivano il feretro re Alberto, il quale aveva alla sua destra il principe Luigi Gerolamo, figliuolo del defunto, e alla sua sinistra il principe Luigi, fratello del defunto; il principe Leopoldo, avente a destra il principe Carlo e a sinistra il Duca di Genova. Veniva poi una delegazione di varii Comitati plebiscitari francesi guidati dal principe Murat e da Gouvion Saint Cyr.

La cerimonia funebre è stata celebrata nella chiesa della Santa Croce. Vi hanno assistito la regina e i principi reali, la principessa Clementina, moglie del defunto, con la figliuola; la principessa Moskowa, parecchi ministri belgi, gli ambasciatori e il presidente del Senato. L'arcivescovo di Malines, Van Roey, ha dato l'assoluzione alla salma, che è stata poi trasportata ad Evere, deposito mortuario del cimitero di Bruxelles.

Libri ricevuti

ENRICO CORRADINI. «Giulio Cesare». Tragedia in 5 atti. Ed. Mondadori, Milano. L. 12.

Una tragedia su Giulio Cesare è stata scritta dal Corradini diversi anni fa, e l'opera che ogni pubblico e ogni rifacimento. Opera letteraria, infatti, nel rifacimento la tragedia romana è concepita quasi come una fatalità, inscindibile dalla razza latina. Non più quindi «evocazione del passato» o «studio d'usi e costumi» ma analisi della nostra psiche attraverso quella di allora. Perchè, sostiene il Corradini, quel grande passato che si chiama Roma imperiale fu, per l'Italia morale perenne.

Il nuovo assetto dell'Aeronautica
Dichiarazioni del sottosegretario Bonzani

Roma, 6, notte.

Nella seduta di domani il Sottosegretario all'Aeronautica generale Bonzani esporrà le direttive del Governo nell'organizzazione dell'aeronautica. Il *Giornale d'Italia* così riassume una conversazione avuta con lo stesso generale Bonzani sull'organizzazione aeronautica.

Le pensioni

La questione generale dell'aviazione si impone su tre grandi fattori: uomini, materiale e denaro. In fatto di uomini siamo perfettamente a posto: i nostri aviatori e i nostri aeronauti valgono certamente la loro mirabile fama. Bisognava dare a questa gente una tangibile prova di quella riconoscenza che la Nazione deve a chi per essa rischia la vita. Provvedimenti di principale interesse sono: 1. aumentare il personale di volo, non quello di terra, e cioè provvedere perchè l'Arma aeronautica sia composta veramente di un massimo di naviganti e solo di un minimo necessario di gente che sta sui campi o negli uffici; 2.) dare al personale navigante un organico e dello provvidenze che lo compensino dei rischi ai non altro per la parte materiale della vita dell'aeronauta e nei riguardi della famiglia.

Si è perciò preparato uno schema di legge per le pensioni ordinarie e speciali che tengano conto: a) della necessaria minore durata del servizio; b) dei ridotti limiti di età dell'Arma; c) del numero delle prove effettive di volo. La formula viene proposta con riferimento alla quota-base dello stipendio del triennio, aumentata di una aliquota sulle indennità di volo percepite.

Ma accanto a questo sistema razionale di calcolo della pensione sono state concretate altre provvidenze e cioè: 1.) costituzione in ente morale dell'Istituto della Vergine di Loreto per gli orfani degli aeronauti; 2.) una cassa di previdenza.

Difficoltà tecniche non lievi sono state trovate per la sistemazione dei ruoli di carriera degli ufficiali, a causa della varia provenienza degli ufficiali stessi dall'uno e dall'altra Arma. La sistemazione non ha potuto soddisfare tutti. Ogni provvedimento di indole generale lede qualche particolare interesse. Tuttavia la soluzione adottata e lungamente studiata è quella che presenta minori inconvenienti.

Piloti in congedo e scuole premilitari

Altro problema è quello dell'allenamento degli aeronauti in congedo. Il Ministero fa di tutto per curarlo, come risulterà dai chiari dati statistici che il generale Bonzani presenterà alla Camera. Più importante è forse la istituzione di corsi premilitari di pilotaggio: ma più ancora è l'istituzione di premi di rafferma per i piloti che vengono in corso di tempo abilitati nelle scuole militari; premi stabiliti dalle 4 alle 10 mila lire per tre periodi di ferma. Bisognava inoltre pensare ai motoristi. Perciò sono state sussidiate le migliori scuole premilitari motoristi e montatori, e sono stati affrontati i problemi di una eventuale mobilitazione. Ormai tutte le armi, data la nuova forma e i nuovi sistemi, diramo così scientifici di guerra, hanno necessità di specialisti. Alla leva quasi risultano in numero inadeguato perciò sono stati presi i provvedimenti di cui sopra. Si è inoltre disposto che il personale delle fabbriche costruttrici di apparecchi, motori, armi, ecc., venga inviato per turno alle squadriglie, e le truppe delle squadriglie inviate per turno alle fabbriche. Questo scambio dà modo agli uni ed agli altri di fare pratica nella fabbricazione degli attrezzi e nel loro uso pratico militare. Per il materiale si è preferito il valore qualitativo a quello quantitativo e ciò per ragioni ovvie di sicurezza e di efficienza.

600 nuovi apparecchi

Nel corso dell'anno avremo 600 nuovi apparecchi, dei quali 250 metallici. Per l'aviazione da caccia — ha detto il gen. Bonzani — noi saremo col nuovo tipo alla testa di tutte le altre Nazioni di linea. Gli apparecchi di dotazione per caccia sono gli N. I 20, CR I, AC 2, AC 3. Gli apparecchi da bombardamento sono Caproni 900 HP. Apparecchi da bombardamento notturno i CA 73 bimotori 1000 HP da ricognizione e gli A 120. Per Idroaviazione avremo i S 16 *Ter*, in sostituzione dell'S 16 *bis* e degli S 20. Tra i motori prescelti per i vari tipi di apparecchi ricorderemo il *Fiat*, l'*Isotta Fraschini*, il *Lorrain*, lo *Jupiter*, l'*Hispano-Suiza*. Anche questo sistema rappresenta esigenze finanziarie non indifferenti, ma è necessario per l'economia generale.

Circa il nuovo apparecchio Lacierva il generale Bonzani ha detto che «l'autogiro» è costituito dalle parti di un comune aeroplano, eccetto le ali, che sono sostituite da una elica ruotante liberamente intorno all'asse verticale, piantato sopra la fusoliera. Appena avviata, questa elica è mantenuta in rapido moto di rotazione dal giuoco di azioni aerodinamiche, donde il nome di «autogiro». Il movimento di translazione dell'aeromobile è prodotto da un comune elica a dal motore di un biplano, del quale esso conservate la fusoliera, i comandi ed il carrello di atterraggio. Nel volo «l'autogiro» ubbidisce ai suoi organi di governo come un aeroplano ordinario. Possiede anche alettoni per l'equilibrio laterale, collocati alle due estremità ed una sbarra trasversale. Questi alettoni sono stati però trovati non necessari. In volo «l'autogiro» sembra sostenuto da un volantino piatto. Quando vola lentamente il suo comportamento è sorprendente.

Il generale Bonzani a questo riguardo ha dichiarato:

Da quando mi è stato dichiarato da tecnici da me inviati ad assistere alle esperienze che hanno avuto luogo in Inghilterra ed in Francia, «l'autogiro» può rappresentare una svolta nel progresso dell'aeronautica. Esso infatti può atterrare con un angolo di 60° senza alcuna difficoltà di manovra nè alcun pericolo, e discendere in un strettissimo campo. Vi è però da credere che, con opportune migliorie e modifiche, «l'autogiro» sia destinato veramente a diventare la bicicletta a motore del turista aeronauta. Di velocità ridottissima, di facile condotta, potrà costituire il mezzo di comunicazione adatto per tutti. In sostanza il principio vi è. Ed è questione di pazienza e di costanza nel perfezionarlo. In aeronautica non bisogna crearsi delle illusioni eccessive, ma neanche rinunciare a credere alle possibilità. Dall'apparecchio di Delagrange a quelli di oggi se ne è fatto di cammino. E quanti anni sono passati?

L'on. Ferri ricevuto dalla Regina

Roma, 6, sera.

La Regina ha ricevuto a Villa Savoia l'on. Enrico Ferri e la sua signora.

Nel colloquio, durato quasi un'ora, la Regina si è specialmente interessata delle notizie intorno alle istituzioni protettive ed educative dei fanciulli, per allontanarli dalla delinquenza, che il prof. Ferri ha recentemente osservate sopratutto in Inghilterra.

La Regina ha giustamente rilevato che ormai la provvidenze sociali sono in progresso ma che bisognerebbe estenderle anche alla adolescenza, cioè all'età critica dai 12 ai 16 anni, che è decisiva per segnare il destino sociale di ogni individuo.

ALL'ESPOSIZIONE DI VENEZIA

Le Mostre retrospettive

VENEZIA, luglio.

L'uso delle Mostre retrospettive, che sembra invalere sempre più nelle Biennali veneziane, è molto da lodarsi. A parte il godimento estetico che può derivarne, oltre che la funzione di educare il gusto del pubblico, ciò che è stato osservato — potrebbero costituire un memento a sè, per dire un traguardo ad uso degli artisti delle nuove generazioni, ponendo dinanzi ai loro occhi la soluzione storica, pratica, evidente di quei problemi che oggi, come non mai, intricchiano la limpidezza delle intuizioni, e la cui impostazione astratta e polemica non fa che ingenerare più numerosi equivoci e maggiore dubbiezza. «Carta canta e villan dorme», si dice in Toscana.

SPADINI

Ma, perchè tali Mostre potessero avere tutta la portata che ho detto, occorrerebbe che la loro materia fosse scelta con propositi chiari e determinati e non lasciata in balìa del caso.

Così si sarebbe desiderato che la Mostra delle opere di Armando Spadini fosse stata più piena e più armonicamente composta. Gli estimatori dell'opera di quel maestro, che la morte ha sospinto di un colpo accanto ai più grandi del passato, sanno quanti e quali quadri di lui mancano qui a dare della sua arte una visione totale, completa. Eppure, anche queste sedici tele appaiono nella grande sala, dove sono radunate le opere del Toscani, come una grande scaturigine di luce; — luce d'intelligenza e d'amore, che sembra emanare da qualcosa di spirituale e di sidereo, che non è soltanto materia pittorica, ma che, come nei dipinti di Piero della Francesca e dell'Angelico, si direbbe impastato insieme ai colori, immedesimato al tatto ordito delle pennellate, tutt'uno con esso e tuttavia sovrastante come entità ineffabile alla loro natura materiale. Grazia d'anima, sorriso d'anima, — come nel volto degli dei di Fidia e della Madonne leonardesche, «Pittura», senza dubbio: pittura compiaciuta di tutti gli incanti sensuali della «bella maniera», ma che nella sua sfera iridata racchiude i profumi più misteriosi e inebbianti dello spirito, le sue canzoni più mistiche. E in celeste concordanza e immedesimarsi di mèsti terrene e di doni celesti mi sembra proprio vedere, non solo la toscanità, ma la cattolicità dell'arte spadiniana. Quel suo potere di elevare la materia fino a trasfigurarsi di mistica luce (poichè la luce di Spadini non ha nulla a che vedere con quella sulle cui gradazioni i «luministi» rimettevano l'orologio), mi sembra proprio derivare da quel sorriso di serena grazia sensuale che il cattolicismo — figlio ebreo e avviato del paganesimo — mescolò in giusta dose a tutti i rapimenti e a tutte le sublimazioni dello spirito.

L'espressione dell'arte di Spadini non abbisogna di parafrasi o di glosse speciose: è tutta rivelata da sè medesima come un alto d'amore, senza alcun recondito teorico e alcuna intenzionale sinuosità. E chi volesse penetrarne appieno lo spirito, oltre che al talento veramente pittorico dovrebbe fare una larga parte (ciò che può dirsi di lui più che di ogni altro pittore moderno) al carattere dell'uomo, quale di recente ce l'han descritto i suoi amici biografi; e soprattutto dovrebbe riferirsi alla capacità di devota adorazione e di ebbro sensuale abbandono verso la vita di cui egli fu capace come ogni pochissimi ormai lo sono.

Così io credo che più che il male fisico lo abbia straziato la pena di non poter rivivere nel mutato spirito di questi ultimi tempi quell'agio d'incantata contemplazione e di signorile raccoglimento d'onde era sorto il giardino della sua arte tutto fulgido d'intenerriti colori e d'affettuosi sorrisi.

RANZONI

Con lui e con pochissimi altri degni si conclude l'Ottocento pittorico e tutta una tradizione umanissima il cui decoro è segnato dall'arte di Federico Faruffini, del Piazzetta, del Lega...

A pensarci bene il miglior pregio del XIX secolo — almeno nell'arte — è stato quello di essere «soloco», com'è di moda oggi di dire; cioè proclive al sogno e all'illusione. Senza di codesta «sciocchezza» non saprei come potrebbe essere nata la nimbale e patetica arte di Daniele Ranzoni.

La mostra del pittore lombardo è una delle attrattive per cui l'esposizione veneziana merita di essere visitata: — quarantatre opere, fra il 1862 e il '90 (quasi tutte ritratti) che rappresentano l'opera del Ranzoni nei suoi momenti più significativi e più tipici. Perchè non sono stati esposti alcuni dei suoi spiritualissimi disegni? Meglio ancora che nei dipinti si può cogliere in essi l'essenza tutta chiaroscurale dell'arte ranzoniana e la vertiginosa evanescenza di quella leonardesca lirica delle ombre, che se poi traligna nella retorica degli «sfumati» puro sia alla radice della tradizione lombarda (Leonardo, Correggio, Caravaggio; — Ranzoni, Medardo Rosso) come una diretta conseguenza degli aspetti atmosferici e luminosi più consueti nella pianura del Po. Paesaggi della pianura e dei laghi lombardi; sagome sfumate e indefinite; luci nimbali e irridescenti; lontananze come sognate, per entro il dolce e gravemente alito delle acque: ed ogni forma circonfusa di un involucro soffice e tenue come un bozzolo.

L'accademia neo-classica ottocentesca, dopo il manierismo, aveva definitivamente privato la pittura lombarda di quella grave e soave poesia che nasce dalle «arte grasse» — come aveva scritto Leonardo — tema plastico e pittorico ad un tempo, nel quale forma e colore appaiono già in natura trasfigurati di nostalgia e di mistero. Sostituire il disegno pittorico (chiaroscurale) al disegno grafico (lineare) era stata la superlativa invenzione estetica che gli aspetti del cielo e della terra lombardi avevan suggerito al Vinci. E tale fu il rinnovamento che quegli aspetti suggerirono al Ranzoni, quando egli si rimise dinnanzi alla natura con gli occhi purgati da ogni appannatura scolastica.

Non meno che quella della natura operarono nel formare la sua espressione pittorica le suggestioni del suo tempo. Il anche di essi emanavano fiati torpidi e lievi: — come da vecchie fiale aromi svaniti; profumi tenui e melanconici, come da fiori appassiti. La sua Musa era appunto una di quelle creature esili, dalla pelle di un pallido bruno, l'ovale morbido e affilato, le occhiaie grandi (piene d'ombra) che vestite di mesti morbidi e lucidi, di velluti caldi e profondi come accordi di violoncello, si muovevano con languida soavità nei palazzi patrizi, colmi di ombre crepuscolari, della vecchia Milano, il suo romanticismo, al pari di quello dei Rovani e dei Cataliani, era come un fumo d'incenso effuso nella penombra secolare del Duomo e disperso poi di fuori fra il trambusto della vita di già attossicata e febbrile: — un misticismo scettico e scanzolato.

Ma da tutto ciò nasceva una grazia nuova, che aveva la sua dolcezza e, ancorchè pallido, il suo sorriso si diffondeva all'intorno come un'esalazione di febbre. E i colori, così intrisi d'ombra e di un olezzo d'anima, acquistavano una nuova virtù poetica e trasfiguratrice. Certo, a quel modo non si poteva dipingere con la materia, ma col Fato: «così fu», diceva il Ranzoni. E «così fu», con l'affiato dello spirito dentro il «fato» della luce e dell'aria egli dipinse infatti come più tardi Medardo Rosso modellò.

«Dipingeva — racconta un suo biografo — usando d'un lungo pennello di pochi setole appena intriso di colore schietto; prima lo adagiava con gran cura, lo sfiorava sulla tavolozza e ancora lo puliva e finalmente lo posava a volo a tocchi brevi ed imprecisi sulla tela».

Tutto dunque era armonioso e sinceramente conseguente in lui — come lo era nello Spadini — ed anche la sua tecnica, come lo spirito della sua arte, era fatta di gesti lievi e carezzosi: e la creatura che più amava dipingere in stesso: fragili e tenui.

Non saprei davvero quale maestro straniero dell'Ottocento possa opporsi al Ranzoni: nè Corot nè Turner possono vantare una espressione più sottile e fragrante, una pittura così assimilata al sentimento. Ranzoni in tutone sia l'espressivo di alcuni suoi ritratti precorse perfino le conclazioni di un Van Gogh!

GOLA

Dopo che Ranzoni e Cremona avevano narrato che poteva rimanere da dire a Emilio Gola in quel loro medesimo cloquio pittorico basato sulla sintassi chiaroscurale? Non so se il conte Gola, qualora fosse nato quando loro, sarebbe stato com'essi tenero e appassionato. Fatto sta che quando egli cominciò a dipingere, in Milano dell'altr'ieri carezzata dal Bossi andava scomparendo e con esso ogni inclinazione al romanticismo. Si era in tempi di orgoglio e di compiacimento materialistici e l'arte come la letteratura erano tutte infatuate di truculenza zolliana. Coloste fu la corda che il Gola aggiunse alla cetra della Scapigliatura.

Ranzoni aveva guardato il mondo attraverso un magico velo di sogno: Gola sostituì allo schermo dell'illusione quello di un ardore meno interiore ma più maschio. Esperì le ombre, nella sua pittura, tolta la sordina dei sentimenti morbidi, delle elegiache dolcezze, rompendo il prezioso involucro dei soffici iridati bozzoli, si sparsero ad invadere, con impeto che aveva del secentesco, l'orlito cromatico intorbidandone come d'un cruccio estro

momenti dell'evoluzione (e dell'involuzione) segantiniana. La personalità pittorica del Segantini si affaccia già calma di potenzialità percettiva ed espressiva in una natiurmorta di pizzicheria e in un *ritratto di Pittore Grubicy*. Si esalta e si affina nelle opere di un secondo periodo (*Alla staccata, Cavallo al galoppo, Pelaia di rosa* — la testa rossa e bionda di ragazza posata sul candore dei cuscini —), in cui il colore è tutto infuso di un sensuoso splendore e compiutamente fuso con le forme. In una terza maniera, un divisionismo largo e discreto, giustificato di emozione, contribuisce al folgore cromatico, se sovviene l'ultima posata.

Così, a mio vedere, finisce l'opera per cui Segantini merita di essere posto fra i più grandi pittori naturalisti dell'Ottocento: dopo compiuta l'amplificazione letteraria e il pensoso divisionistico.

SELVATICO e LANDI

E che dire, dopo aver parlato di Segantini, della mostra di Lino Selvatico? Debbo ritenere che nel pensiero del Consiglio direttivo dell'Esposizione essa abbia corrisposto al gentile proposito di onorare un caro caduto. Benintese che io non ho alcuna prevenzione circa la mondanità e la frivolezza di cotest'arte, dato anche che ad esse possiamo trovare un precedente abbastanza notevole, per esempio, nelle galanterie di un certo Watteau o di un tal Fragonard. Quello che m'indispone è invece il gusto mediocre e di seconda mano di cotesta mondanità e di cotesta galanteria, cui corrisponde la qualità della « pittura »; — anche se questa riesce a salvarsi, per certa sua briosità e piacevolezza, nei dipinti di più breve dimensione.

E quale significato si sarà voluto mai attribuire alla mostra del quasi neo-classico pittore piacentino Gaspare Landi? Si è voluto forse produrre una « pezza d'appoggio » per conforto del neo-neo-classicismo? Lo scarso significato artistico di quella ventina di tele sembrerebbe escludere anche cotesta amena ipotesi. Nonostante alcune delicatezze d'impasto e di toni, una certa sicurezza nel cogliere i caratteri filonomici, coteste ariette di mezza tinta, a cavalluccio fra le dolciastre squisitezze settecentesche e le gelate sodezze neo-classiche, un po' sempre ciclabee e già abbastanza rétore, nel tempo in cui fiorivano David e Ingres, Hacburn e Lawrence, ci sembra proprio l'immagine della meschina pitoccheria provinciale italiana, candidatasi mortificata degl'imperialismi mercantili o guerrieri d'Inghilterra e di Francia. Cose, non dico da nascondersi, ma neppure da celebrare.

I FUTURISTI

Sembrerà intempestivo ed è invece intenzionale che dopo che della mostra del quasi neo-classico Landi, io venga a parlare dei futuristi italiani. Non è forse ormai il futurismo — o sia detto senza malizia — una ben ordinata e ineccepibile accademia? E non è la sua « rivoluzione » un fatto acquisito alla storia e, sia per dire, retrospettivo?

Anche in quella « scuola » la personalità pittorica si manifesta con gli elementi *eterni* di forma, colore, armonia...: — non c'è altro da fare.

Così nella serra futurista della Biennale si fanno subito notare gli arazzi e i pannelli di Fortunato Depero, del quale, fra i primi, io segnalai l'occasionale talento decorativo — intesa la decorazione non come sottopedale dell'arte, ma come la sua più intellettuale espressione. E le geometriche sintesi plastiche di tre Paesaggi (*Il Cotrufio*, ecc) con percezioni lontali e volumetriche prefiguralissime. E i due ritratti di Mussolini e di Marinetti dipinti dal Prampolini, con ingegnose allusioni plastico-cromatiche al carattere fisico e morale dei due personaggi. E, sebbene più illustrativo che pittorico, l'espressionistico *Incendio* — città di Gerardo Dottori.

Infine, che accanto al linguaggio universale della pittura sussista coteste gergo estetico, può avere oggi il suo scopo e il suo significato.

MARIO TINTI.

La Mostra del paesaggio italiano

Roma, 6, sera.

Nella sede dell'Associazione artistica internazionale è stata inaugurata stamane con l'intervento del ministro della P. I. on. Fedele e del governatore di Roma sen. Cremonesi, la Mostra del Paesaggio italiano, a cui hanno partecipato artisti di ogni regione d'Italia con pitture, acquetinti e xilografie. Il ministro della P. I. e il sen. Cremonesi sono stati ricevuti dal presidente dell'Associazione comm. Munoz, dal segretario comm. Jesurum e dai membri della Commissione per l'Esposizione. Essi si sono trattenuti a lungo nelle sale dell'esposizione compiacendosi vivamente per l'iniziativa che intende illustrare, attraverso le più nobili forme dell'arte, le bellezze del paesaggio e monumentali d'Italia

La vita tragica del bandito Romanetti

PARIGI, aprile.

L'uccisione del brigante Romanetti resuscita nella memoria del pubblico i ricordi dell'epica aiquanto speciale messa in voga da Prospero Mérimée, al tempo di *Colomba*, romanzo celebre sotto il Secondo Impero, e da allora rimasto intorno alla Corsica come un'aureola per viaggi Cook. La Corsica ringrazia, chi sa perchè, il doppio vanto di aver dato i natali ai più celebri briganti e ai più celebri avvocati del secolo. Cedo a questo raccostamento senza la menoma intenzione ironica. L'ironia, se mai, se l'ha messa la Corsica. Ma se riflettiamo che nel novero dei briganti, in mancanza d'altre categorie più alte, dovremmo far rientrare anche Napoleone, potremo concludere che il raccostamento non è, almeno per gli avvocati, dei più irriverenti. Alla nuova della fine drammatica di Romanetti è certo, in ogni caso, che fra i più illustri luminari del Foro parigino il cordoglio è stato unanime. Moro-Giafferi, Campinchi, Bonnardi ieri poco non si sono messi il lutto al braccio. Campinchi si è lasciato persino intervistare sull'argomento, e le sue risposte permettono di rendersi quale sarebbe stata la sua arringa se fosse toccato a lui l'onore di difendere alle Assise il celebre malfattore, suo concittadino, non solo, ma consanguineo, essendo entrambi nativi di Calcatoggio.

"Mi taglierebbero la testa..."

Già una volta, fra Romanetti e l'avvocato erano corsi segreti maltalenti, in vista di un processo possibile. Quando il fondatore del Foro veniva in vacanza a Calcatoggio, il brigante non mancava mai di visitarlo; e nel 1920, essendosi stabilmente stanco di vivere alla macchia, sempre solo la minaccia del gendarme, Campinchi gli aveva detto, fatto per dire qualcosa: « Costituiscili », e aveva subito soggiunto: « Vorrò difenderti io alle Assise di Bastia ». E il Romanetti a replicare, non senza buon senso: « Sarò poi sicuro di farmi assolvere? ». Questo, per certo, il Campinchi non poteva garantirglielo. Con una decina di assassinii sulla coscienza, la partita sarebbe stata dura. Ma per lui, uomo dell'arte, tanto più era dura, tanto più gli arrideva, preguntando già con l'immaginazione il chiasso che in Francia avrebbero fatto intorno a quel processo straordinario e reclamando già preventivamente le tirate più liriche di un futuro elogio della corsica malonata e cavalleresca, della vendetta, dell'onerta, ecc. Romanetti riflette a lungo, il naso nella barba sale e scende. Poi conclude: « Mi taglierebbero la testa. Preferisco finirla intimani così ». E l'avvocato non lo vide più.

Ma l'eta d'oro era irrevocabilmente passata, per quell'avanzo di un'altra epoca, e la decadenza aveva assunto anche in lui una forma volgare: quella del culto di Bacco. Non si può essere eternamente soberbi, soprattutto quando si combatte un'esistenza che non è l'ideale dei confort. Il vecchio brigante aveva dunque preso l'abitudine di stare in piazza il mattino per ammazzare il tempo, sfibrato già che non riusciva di allungare la mano dei suoi omicidi. Primo di bere parlava, sì, le sue precauzioni, appostando cinque o sei amici nei pressi della taverna, con l'incarico di fischiare al momento del pericolo. Ma quando la propria sicurezza bisogna affidarla a cinque o sei persone non è troppo sicura. E tanto andò la gatta al lardo, che ci lasciò quello che sapete.

Il primo omicidio di Romanetti risale al 1909. Egli era allora, bruna prestinizzaio, garzone macellaio. Una sera, vigilia di festa, la macelleria mancava di carne. Romanetti si reca in una tenuta dei dintorni e ruba un bue. E' il classico abigeato. Un giovanotto del paese, Giulio Carbuccia, rivela il furto ai gendarmi; costato al mattino in cerca del ladro. Di lì a due giorni il ladro è diventato assassino e il Carbuccia riposa al camposanto. Il principio della storia non potrebbe essere meno decorativo di così. Nemmeno un po' d'amore di donna per rialzarne il tono! Ma, con le ricerche dei gendarmi nella macchia, con la taglia, con le prime scaramuccie sulla montagna, col lacciar delle prime palle, la fantasia locale comincia il suo lavoro di ottalizzazione attorno intorno alla testa messa a prezzo, e la leggenda nasce. Del resto, a dire amare ci pensa lui, Romanetti, accarezzando a lungo e a lungo il cane di quel suo infelicissimo che non difetta mai di piombo. Le riviste leggende sulla popolarità dei briganti sono per tre quarti invenzioni letterarie. La amerà « dalla della paura, e Cambi-Colonna non le saturerà se non molto più tardi, quando la paura è diventata un'abitudine. A fomentarla essendo lo stesso brigante: ma anche questo lo hanno visto in un secondo tempo, quando medicina a far paura ci si è abituato, quando il ricordo del misfatto iniziale si è perduto di vista nella coscienza di essere un bellissimo, un ribelle, un personaggio eroico e rappresentativo. Una volta l'Echo de Paris mandò un corrispondente da Bastia per intervistare Romanetti ora presentato in veste di « proscritto » per cui bisogna aver pietà. Il bandito, non sapendo di essere un personaggio della Stampa, ha quasi rifiutato di parlare. Ha quasi chiuso la porta in faccia al suo portavoce. Poi è salito sul cavallo e la cronaca del pellegrinaggio è finita.

L'assassino tradito dalle cose

Naturalmente, quando un brigante ha avuto un articolo sui giornali, il meno che possa fare è di confermarsi alle qualità riconosciutegli o attribuitegli dalla fama. Bontà nelli diventa malvagità, ligio alla tradizione, raddrizzatore di torti è campione degli oppressi. Che una ragazza sedotta e abbandonata ricorra a lui per aiuto, ed ecco una settimana dopo il seduttore condurla, dimesso e premuroso, all'altare. Che un proprietario rifiuti al vicino un diritto di passaggio sulle sue terre, ed ecco una visita notturna trasmutarlo in un mansueto agnellino. Inutile dire che in un paese frequentato da un Romanetti gli stupri per numero di pigione e le altre analoghe delizie della vita locale avrebbero fatto presto a sparire. Romanetti era, per di più, generoso, quando ciò non gli costava nulla; e si narra che una volta fosse lui a salvare la vita a un gendarme, che due dei suoi accoliti lasciati a far la posta nei pressi di un'osteria, stavano per costringere a bastarsi dalla spalletta di un ponte. Ma nella vendetta era implacabile. Una notte, avendo, contrariamente all'usanza adottata di molti anni, accondiscesto a dormire in paese, in casa dell'amante, invece che tra i boschi, un rumore di voci e di passi lo desta di soprassalto. Corre a una spiraglio: la casa è accerchiata. Che fare? I gendarmi scassinano la serratura. Romanetti sospetta, in un lampo, che a tradirlo sia stata la donna. Senza fiatare, la piglia per le spalle e, nella tenebra, la caccia nel vano della porta che i gendarmi intanto hanno aperto. Urla fioriate rivellano il corpo della vittima, mentre il brigante se la dà a gambe da una finestra. Una di tali grazie aveva dentro una pallottola, ma il ferito riuscì ugualmente a mettere di corsa il sentiero della montagna e a sparire.

Gli scherzi di Poli

La perizia di sedici anni di macchia sarebbero lunghe da narrare. Gli pensaranno i cantastorie locali, i quali certo già nelle taverne da Aleccio a Bastia stanno a cercare le rime necessarie. Romanetti non ebbe, comunque, la gloria di un bellacoccia né di un Poli. La professione era evidentemente in ribasso. Bellacoccia, ai suoi tempi, ottenne persino l'onore di essere presentato a Sadi Carnot, durante il viaggio ufficiale che quel Presidente della Repubblica faceva nell'isola. Io quanto a Poli, più che di un bandito si trattava di un capo-banda, comandante un piccolo esercito di cinquanta fucili ed anima, sui principi dell'Ottocento, di una specie di polizia locale, pervasiva ma energica, nella quale lo spirito di indipendenza corso sembrava essersi incarnato precisamente come oggi quello del montanaro dell'Iff nelle bande di Arg el Krim. Sono il governo di Poli i ladri erano puniti con la morte, la proprietà rispettata, l'onore delle donne non correva pericoli. Ciò ai ricattari, ai grassatori, alla gente spargere ne parve Cesare fra le mani di Poli significava essere spacciati. Ma nè lui nè alcuno dei suoi avevano mai chiesto nulla a nessuno. Non ce n'era bisogno. Il terrore era tanto il rispetto, dopo, fu tanto, che i suoi, le offerte di commestibili, di denari, di pesado, di vestiti affluivano e che nessuno trovò mai che il denaro così speso fosse male impiegato. E' il solito stupefacente vassallismo medievale, che tanto va a genio ai popoli di cultura inferiore. Ma Poli, che conosceva i suoi polli — sia detto senza orticolari giochi di parole — e che del resto non intimo era latino, sapeva creare il lato ricreativo del regime e lavorava non solo per l'utile ma anche per la fantasia dei corregionali. Una volta, i suoi uomini mancano di sparire, gli viene in capo di scrivere al Comando dei Gendarmi di Bastia per farsene spedire cinquecento paia. Lo scherzo era troppo serio e pauroso, degno di un Paladino. I gendarmi non risposero. La banda assedio Bastia, prese d'assalto la caserma e si mise ai piedi le scarpe nuove, la cui esistenza doveva evidentemente essere stata segretata, lasciando nei magazzini quelle vecchie. Dopo di che, si ritirò in buon ordine, senza avere fatto neanche una vittima. Un'altra volta uno dei massacratori di Poli, caduto in un agguato, doveva essere giustiziato. Che ti fa Poli? Ingiunge, alla vigilia dell'esecuzione, il cancello e taglia la testa a lui. Poi da la scalata alle prigioni e ingiunge il compagno prigioniero.

Con episodi di questo genere si preparò il proprio alvo, ecc; e ne sa sapere se la figura del capobanda fosse divenuta, in quei tempi agitati, non meno giocosa di quella di un orso nazionale. Si racconta che gli inglesi, quando cominciarono a preoccuparsi seriamente della Corsica riguadagnando gli imbarazzi della Francia, avessero cercato di ingerire dalla loro Poli e i suoi uomini. L'idea non era cattiva. Ma Poli, per quanti conti avesse da regolare con le autorità francesi, mandò a dirgli l'emissario ufficioso di S. M. Britannica, un capitano Gordon-Cumming dell'esercito. Probabilmente, per conto che fosse, aveva sentito già qualche volta parlare dell'Inghilterra, e si disse che o cambiar padrone era il caso di non essere più tanto.

Con ribelli della sua tetta, i regimi deboli hanno non di rado più garenzia di durata degli altri.

HOMENCLATOR.

Personalità americane sbarcate a Genova

Genova, 6, sera.

Da Buenos Aires stamane è giunto nel nostro porto il transatlantico *Conte Verde*, proveniente dal Porto del Mlata.

Per i numerosissimi passeggeri di classe sbarcati a Genova erano venuti a ricevere Buenos Aires dott. Carlo Neri, il direttore della Scuola Pubblica argentina dott. Arturo Ferrer, Delfino Molini delegato dall'Associazione Universitaria interscolastica del Plata e numerosi altri. Il deputato argentino Giuseppe Cattaneo, il deputato brasiliano Azevedo, il console Isolio presidente del Nautico Club Italia.

Dal conte Verde è sbarcato a Barcellona e abbracciato fra le calorose accoglienze degli sportivi Emilio Spalla.

Un amore illecito e l'asilo contro i figli

Basso cousate il parricidio di Castellana

Piacenza, 5, notte.

Da Castellana si hanno oggi nuove informazioni e particolari sul parricidio compiuto dal giovane Roberto Mezzadri. Il parricida si era nascosto dietro una scala e quando vide entrare il padre gli sparò contro a bruciapelo una fucilata. Al momento del delitto tutti i famigliari dormivano. Svegliatisi alla detonazione del colpo, trovarono il Mezzadri padre già morto, che egli era stato fulminato dalla terribile fucilata. Il giovane Roberto sembrava quasi inebetito e si lasciò interrogare da uno dei fratelli, al quale disse:

— Volevo ucciderni, ma lo aveva detto che mi avrebbe ucciso di diverso lo ho ucciso lui.

Poi il parricida diciarò che si sarebbe costituito ai carabinieri e intanto gli abiti si allontanò. Finora non si hanno notizie della sua costituzione. Si sono fatte ricerche a Piacenza ed a Voghera, ove risiedono parenti del Mezzadri, ma tutte le ricerche sono riuscite infruttuose.

Si conferma che l'uccise maltrattava i figli e li sottoponeva sovente a percosse. Un altro figlio, quel che sono, era stato ferito gravemente dal padre con una bastonata alla spina dorsale tanto che rimase indebolito permanentemente. Ma soprattutto il contadino si accaniva contro la moglie, la quale, come si è detto, venti giorni fa aveva abbandonato come già altre volte la casa per sottrarsi alle persecuzioni del marito. Il Mezzadri era molto ricco ma altrettanto avaro e privava anche del necessario la moglie ed i figli. Questi, oltre ai essere percossi erano stati anche minacciati di morte dal padre; e si sono raccolte testimonianze secondo le quali in questi ultimi tempi il vecchio Mezzadri aveva manifestato in varie occasioni il proposito di fare uno sterminio della propria famiglia. Si assicura inoltre che egli aveva una relazione extra-coniugale con una donna molto più giovane di lui e che questa passione lo rendeva insofferente dei vincoli e dei doveri famigliari. La circostanza affermata dal giovane Roberto che, cioè, il padre gli avesse manifestato il proposito di ucciderlo, sembra avvalorata dal fatto che l'autorità ha rinvenuta nelle tasche dell'ucciso una rivoltella carica a dodici colpi ed un coltello a serramanico tenuto aperto.

Sacerdote monregalese avvelenato per errore dalla madre

Mondovì, 6, notte.

Per poco un fatale errore nella somministrazione d'una sostanza creduta medicinale non ha costato la vita d'un sacerdote assai caro ed amato a Mondovì. Si tratta del rev. Maestro D. Ghiglione. L'aspetto singolarmente drammatico del fatto si è che a commettere l'errore è stata la stessa madre del sacerdote, Don Ghiglione era stato preso da un malessere che ritenevasi di origine reumatica. Allora egli aveva pensato di prendere dell'aspirina. Premurosamente la signora Ghiglione, che allora il figlio, gli preparò, anzi credette di preparargli una delle solite dosi di aspirina. Disgraziatamente si trattava invece d'una polvere venefica di cui non è stata ancora accertata la qualità. Il sacerdote, non sospettando in alcun modo il tragico equivoco della madre ingoiò la dose. Ma qualche tempo dopo in colto da grave malessere e quindi da acerbi dolori, che consigliarono senz'altro la madre impressionata e gli altri famigliari a richiedere un medico d'urgenza. Sopraggiunto tosto, il dott. Camberi giudicò lo stato del sacerdote gravissimo per ingestione d'una sostanza venefica. Il dott. Camberi prodigò quindi a Don Ghiglione tutte le cure del caso non esclusa la iniezione della stricnina. In seguito a questo pronto intervento si potè dire scongiurata la catastrofe che, per molti sintomi, era da temersi non lontano. Ed ora, quantunque le condizioni di Don Ghiglione non si possano dire ancora completamente rassicuranti, c'è motivo a sperare in un ristabilimento dell'ammalato.

È facile immaginare lo strazio della povera madre di Don Ghiglione. I voti fervidi che la popolazione monregalese fa per la guarigione di Don Ghiglione, fanno quindi in parte alla povera signora, giacchè il ritorno del figlio alla salute riderebbe la pace nell'angosciato cuore materno.

Movimentato arresto di 2 individui misteriosi a Milano

Milano, 6, notte.

Una scena movimentata che ha attirato la curiosità del pubblico è avvenuta stamattina in piazza della Scala ed ha avuto il suo epilogo nella vicina Questura Centrale. Tre giovanotti dall'aspetto di professionisti, che erano stati scambiati poco prima per dei borseggiatori, mentre venivano accompagnati a San Fedele per i rilevamenti del caso, si erano visti alla fuga improvvisamente così i cronisti accorsi, la sorpresa avvenne non appena la brigata degli agenti e dei curiosi accorsi aveva fatto ingresso in piazza della Scala. Gli accompagnatori avevano fatto qualche passo in direzione di Palazzo Marino, improvvisamente si davano alla fuga, due verso la via Giuseppe Verdi, l'altro imboccando via Manzoni. Ne seguì un inseguimento movimentatissimo che in breve, data la località, divenne clamoroso. Ragguinti e riacciuffati essi vennero condotti negli uffici della Squadra Mobile ed interrogati dal cav. Funis, ma poichè badavano evidente che non si trattava di borseaioli, ma bensì di propagandisti sovversivi, furono consegnati ai funzionari della Squadra politica. Perquisiti, uno degli arrestati venne trovato in possesso di tanti biglietti di banca da 50 e da 100 lire per un ammontare di oltre 20.000 lire. Il possessore della somma però non volle assolutamente dichiarare da dove provenisse il danaro, limitandosi ad affermare che gli doveva servire per effettuare alcuni pagamenti. In possesso ad un altro invece i funzionari inquirenti trovarono un portafoglio contenente alcuni scritti fatti in minuti pezzi, che si ritiene siano dei documenti compromettenti. Ad ogni modo essi verranno ricostituiti nella speranza di poter esaminare la loro portata. Gli arrestati furono poi sottoposti ad un lungo interrogatorio sull'esito del quale la Questura mantiene un comprensibile riserbo. Anche in merito alle generalità degli arrestati i funzionari inquirenti non credono per ora di fare delle dichiarazioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Gudenda del Monte certo Giovanni Moriano d'anni 21, fu ricoverato in fin di vita all'ospedale civile a seguito di contusioni interne, per cui è stato necessario all'Ospedale e giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

In una perquisizione operata nel domicilio di certa Ferraris Delia di Benvenuto, di 32 anni, i carabinieri hanno rinvenuto parecchi oggetti di dubbia provenienza furtiva. La Ferraris è stata arrestata, mentre sarebbe di forte sospetto qualificato a danno del Lanificio Gallo di Sagliano Micca.

DA CASALE.

La disgraziata di una mano, nello impiegare di una impastatrice, la signora Domenica Michela Tedeschi di 46 anni da Trino, lavorante a Popolo, venne ricoverata d'urgenza all'ospedale.

Per il cerimonio trovato impiccato a Cabiano, certo Casale Calvo, le indagini dell'autorità giudiziaria hanno accertato che la morte è dovuta a suicidio. Il Calvo alcuni giorni prima era stato dalla moglie e la figlia prima di dirsi la cosa, aveva fatto la cerimonia di tutti i suoi risparmi ai parenti.

Una cerimonia sul « Peracchi della piazza » è stata tenuta dal Direttore del R. Istituto Filogeografico, prof. Babalis, giovedì a un folto pubblico convenuto particolarmente d'insegnanti di tutto il Monferrato.

DA CAMBIANO.

Una splendida Mostra-Fiera di bestiame, fra i più produttori di Cambiano, Santena e paesi limitrofi, avrà luogo a Cambiano il 10 maggio. Essa è dotata di numerosi premi, sono poteri per il 3 e per il 10 giugni e gare sportive. Domenica 9 alle ore 8, Grande Gara alle bocce; lunedì 10, gara al bigliardo.

DA PIACENZA.

Una signorina ha tentato di uccidersi a Fiorenzuola ieri sera. Sofferente di malattia, essa ebbe una crisi nervosa. Maddalena Ligenti, di 21 anni, approfittando di distrazioni famiglia, si recò nella cucina, prese un bicchiere di vetro e lo ruppe. Quindi prese un frammento e si recise la gola. Fu trasportata in ospedale, ove si trova in condizioni gravissime di vita.

DA VOGHERA.

Ignoti ladri penetrati mediante scasso nel negozio di commestibili e liquorista di Maria Ferrari, via Emilia, hanno asportato tutta la merce che vi era depositata.

Al Comitato organizzatore della gara di concorso, a Broglio della Casa del pane, sono già venuti meno fra i quali uno del Pontelio.

I Procuratori di esercizi del circondario si sono organizzati in federazione. A far parte del direttorio sono stati nominati i sigg. Giovanni Dalotto e Francesco Dallera.

Due spacciatori di chèques falsi arrestati a Genova

Genova, 6, notte.

Due arresti per misure di pubblica sicurezza, ed quali la Questura mantiene il più assoluto riserbo, furono nelle prime ore del mattino eseguiti da un funzionario accompagnato da diversi agenti. Il funzionario sorprese i due individui in un buon locale pubblico in compagnia di due giovinne allegre. Anche queste ultime furono fraternale in questura; ma in serata sono state rilasciate.

Gli agenti si recavano quindi a sequestrare precauzionalmente che gli arrestati avevano lasciato nei pressi di via Roma. Anche su questa operazione la questura mantiene il massimo riserbo.

Si è potuto sapere che gli arrestati si sono qualificati per Umberto Casellio, di anni 29, da Roma, abitante in quella città in via Lambicana, negoziante in generi alimentari e Gerlazzini Eitare, di anni 27, pure da Roma, abitante in via Aurelia, negoziante in profumerie e pizzetti.

Parecchi furono sequestrati nel loro abiti molti biglietti da mille. Sul possesso di queste ingenti somme i due non seppero dire nulla. Soltanto uno di loro disse di avere fatto dei buoni affari.

Interrogati sulla provenienza dell'automobile, essi hanno dichiarato di averla avuta in prestito da un loro amico, abitante a Bologna. Intanto, a quanto si dice negli ambienti di Questura, la polizia ritiene di aver accertato che due dei principali componenti la banda Mercer e Cassi, che tempo addietro fu scoperta dalle polizie di Torino, Milano e Roma, nella banda era specializzata nello spaccio di titoli industriali falsi e nelle truffe in danno di banche mediante chèques falsi. Mercer e Cassi erano stati tre mesi addietro arrestati assieme ai trovavano a Torino. Avevano però la Pubblica Sicurezza stata lesta che la banda aveva diramazioni a Milano, gli arrestati furono così tradotti, dove sono continuate attivissime indagini. Intanto la polizia romana nascondeva che la banda di truffatori aveva sede a Roma e procedeva ad altri arresti.

Secondo dichiarazioni di un agente, cooperatore del detective privato Ferreri di Milano, i due arrestati di stamane non appena avvenuto l'arresto di Mercer e Cassi a Torino scomparvero da quella città dove vivevano in alberghi di gran lusso. L'automobile sequestrata è una *Lambda* col n. 25666, i due arrestati vennero tuttavolta interrogati dal Commissario, ordinando la squadra mobile, avv. Moscatelli ed dichiararono che la macchina era stata loro affidata da un amico certo Marchetti, abitante a Roma.

La Questura intanto ha telegrafato alla polizia di Roma per aver notizie sul due arrestati. E' accertato che essi vivevano a Torino sotto falso nome e frequentavano ambienti eleganti dorando. Fra le grosse truffe compiute dalla banda sarebbe anche quella avvenuta tempo fa di titoli di una nota industria saccharifera, abilmente falsificati.

La verità nell'affare Arrigoni

Milano, 6, notte.

Si è molto parlato di questi giorni dell'arresto di quel Paolo Arrigoni, procuratore della Banca Valsecchi, compromesso come si sa, in quello che, ormai va prendendo il nome di « affare Arrigoni » ed al quale si interessano e si appassionano il pubblico della Borsa e della Banca ed in modo speciale il pubblico dei suicidi. Intervenuta qualche tempo fa una sentenza del sostituto Procuratore del Re avv. Pisciotta a scarionare l'Arrigoni delle accuse mossegli dal Valsecchi, finendo la controversia Valsecchi-Arrigoni nell'ambito delle controversie civili, all'Arrigoni fu rilasciato, come è noto, un salvacondotto che annullasse temporaneamente l'azione del mandato di cattura spiccato contro di lui, non come in detto, per la « malversazioni » in danno del Valsecchi — poichè nella sentenza cui abbiamo accennato l'Arrigoni è ritenuto socio della Banca —, ma per un addebitatogli dalla questione e precisamente per una denuncia sporta dallo stesso Valsecchi contro l'Arrigoni per appropriazione di 200.000 lire di fondi in danno di certo Vanzini, di Merano. E, veloce, dalla prima deposizione dei fatti sarebbe apparso trattarsi di appropriazione indebita qualificata, di qui il mandato di cattura. Senonchè riuscendo il parroco dell'Arrigoni a provare la non esistenza del dolo nel riguardo dell'appropriazione indebita Naumin, e non intendendo il Naumin stesso querelarsi, il mandato di cattura sarebbe stato trasformato in semplice mandato di comparizione se l'Arrigoni, seguendo il consiglio del suo patrono, non avesse scelto un bruito giorno per allontanarsi da Milano.

Vommente l'Arrigoni non si sarà — come affermarono alcuni giornali — del treno a non gli avvenne di essere riconosciuto alla stazione di Brescia mediante la « serie » del suo biglietto di prima classe. La cosa si sono svolte in modo un poco diverso e l'arresto è avvenuto in un modo curiosissimo a Treviglio. La notte del 30 aprile al 1° maggio, come era del resto natura stessa, numerose pattuglie delle M. V. S. N. perlustravano i dintorni di Treviglio. L'auto dell'Arrigoni fu fermata e gli furono chiesti i documenti. L'Arrigoni, tranquillissimo, estrasse il suo portafogli, mostrò i suoi documenti e, tra gli altri, anche il famoso salvacondotto firmato dal sostituto da... due ore che provocò il fermo del suo titolare. Questi fu accompagnato a Brescia e trattenuto in attesa che il mandato di cattura si trasformi, su istanza del suo patrono, in un mandato di comparizione.

Tentato suicidio di un arrestato

Genova, 6, sera.

Giovanni Cella, di anni 40, da Sampierdarena, arrestato stamane in porto per misure di pubblica sicurezza, venne trattenuto in guardina a disposizione della Questura. Costui appena in guardina ingoiava trenta pastiglie di chinino. Poco dopo, colto da forti dolori, venne trasportato all'ospedale, dove fu ricoverato previe le cure del caso.

GRANDINATE E TEMPORALI

Asti, 6, notte.

Verso le ore 18 di oggi, un violento temporale si è abbattuto sulla nostra città. Per cattiva abbondante la pioggia, mista a grossi chicchi di grandine, con violente scariche elettriche. Dopo l'acquazzone la temperatura si è abbassata sensibilmente.

Alessandria, 6, notte.

Fra violenta grandinata si è abbattuto sulla città verso le ore 19, seguita poco dopo da una abbondante pioggia e vento impetuoso. In serata è continuato l'acquazzone. La temperatura si è fatta assai rigida.

Casale Monferrato, 6, notte.

Verso le ore 15 sulla città e circostanti campagne si è scatenato un violento temporale, proveniente da ponente. Per mezz'ora la pioggia e sorretta dipolta mista a fitta grandine. Non risulta che i danni siano gravi.

Freddo quasi invernale a Piacenza

Piacenza, 6, notte.

Un violento temporale si è abbattuto sulla città. La temperatura si è abbassata fortemente così da divenire quasi invernale. Si hanno notizie di forti grandinate avvenute in vari punti della provincia e specialmente nell'oltre Po.

LE VITTIME DELLA STRADA

Motociclista che si fratture la base cranica

Milano, 6, sera.

Stamane, alle 7.30, una grave disgrazia è avvenuta in via Cesare Battisti, a Greco. Il torcenico Giuseppe Mersenigo di Davide, di 27 anni, abitante in via Ugolini 3, mentre passava montando una motocicletta, urtava a sbalzo l'autotelaio carico di mobili che precedeva. Cadendo a terra egli rimase privo di sensi.

Venne raccolto da due passanti e con una automobile trasportato alla Guardia medica in Porta Venezia ove il dott. Spilzi giudicò il Mersenigo in condizioni disperate per una frattura della base cranica riportata nella caduta. Dopo le prime cure della Croce Verde lo trasportava all'ospedale.

Nuovi treni e varianti d'orario

Il nuovo orario delle Ferrovie che andrà in vigore col giorno 15 corrente comprende, per il Compartimento di Torino, i seguenti principali provvedimenti:

LINEA MODANE-TORINO. — Il treno espresso 3008 anziché alle 22,35, partirà da Torino alle 0,35 e proseguirà fino Modane (arrivo 2,50)

Il treno 1051 in partenza da Torino alle 8,35, dal 1.o giugno al 30 settembre prossimo, fino Modane (arrivo 11,55).

Il treno RM 20 arriva a Torino alle 9,05, dal 1.o luglio al 30 settembre avrà fermata per servizio viaggiatori nelle stazioni dell'alta Val Susa.

LINEA TORINO-ALESSANDRIA. — Verrà attivato un nuovo treno locale inalitario 1092 da Alessandria in arrivo a Torino alle 6,40.

Verrà pure istituito un nuovo treno notturno 1501 per Genova in partenza da Torino alle 0,50.

I treni direttissimi 1, 7, 15 e 9 saranno accelerati e partiranno da Torino alle 0,30, 18,20, 20,10 20,55 ed arriveranno a Reno rispettivamente alle 10,05, 8,00, 8,20, 10,10.

Sarà istituito un nuovo treno 129 che partirà da Torino alle 20,30 per Alessandria donde proseguirà direttamente per Piacenza (arrivo 23,55) in coincidenza col treno 29 per Bologna.

LINEA TORINO-MILANO. — Verrà istituita una nuova coppia di treni direttissimi fra Torino e Milano, eseluchè l'orario su questo tronco risulterà come segue:

N.	1225 Torino P. N. p.	0,10,	Milano a. 5,00
N.	1211 Torino P. N. p.	4,00,	Milano a. 8,14
D.	183 Torino P. N. p.	6,10,	Milano a. 8,50
A.	1237 Torino P. N. p.	9,25,	Milano a. 11,05
DD.	191 Torino P. N. p.	7,30,	Milano a. 8,25
DD.	8M Torino P. N. p.	12,30,	Milano a. 11,55
DD.	197 Torino P. N. p.	12,00,	Milano a. 14,23
A.	1249 Torino P. N. p.	15,55,	Milano a. 17,20
D.	195 Torino P. N. p.	15,25,	Milano a. 18,10
A.	1261 Torino P. N. p.	17,05,	Milano a. 21,55
DD.	197 Torino P. N. p.	18,20,	Milano a. 20,50
D.	189 Torino P. N. p.	20,10,	Milano a. 22,55
A.	1278 Milano p.	0,30,	Torino P. N. a. 5,45
A.	1212 Milano p.	4,55,	Torino P. N. a. 9,00
D.	181 Milano p.	8,35,	Torino P. N. a. 9,35
DD.	190 Milano p.	7,10,	Torino P. N. a. 10,10
A.	1214 Milano p.	9,35,	Torino P. N. a. 13,05
D.	184 Milano p.	11,55,	Torino P. N. a. 14,30
A.	1216 Milano p.	12,50,	Torino P. N. a. 17,10
D.	192 Milano p.	15,10,	Torino P. N. a. 17,55
DD.	MB Milano p.	17,35,	Torino P. N. a. 20,15
A.	1222 Milano p.	18,35,	Torino P. N. a. 23,10
DD.	194 Milano p.	19,15,	Torino P. N. a. 21,55
D.	186 Milano p.	20,45,	Torino P. N. a. 23,30

Fra Novara e Milano rimarranno in vigore tutti gli altri treni per servizio locale e verrà attivati soltanto la nuova coppia di treni:

Acc. 1230 Milano C. p. 18,15, Novara a. 19,19
Acc. 2117 Novara part. 19,54, Milano arr. 13,30.

LINEA TORINO-AOSTA. — Verranno istituite fra Torino ed Aosta due coppie di treni diretti estivi per cui l'orario fra Torino ed Aosta risulterà come segue:

Acc. 1181 Torino P. N. part. 4,20, Aosta arrivo 9,00;
Dir. 253 (dal 15 maggio al 15 settembre) Torino P. N. part. 8,25, Aosta arrivo 11,32;
Acc. 1183 Torino P. N. partenza 8,40, Aosta arrivo 12,40;
Acc. 1185 Torino P. N. partenza 13,25, Aosta arrivo 17,50;
Dir. 257 (dal 1.o luglio al 15 settembre) Torino P. N. partenza 17,35, Aosta arrivo 20,42;
Acc. 1121 Torino P. N. partenza 19,00, Aosta arrivo 23,05;
Acc. 1189 Aosta partenza 6,10, Torino P. N. arrivo 8,15;
Dir. 252 (dal 1.o luglio al 15 settembre) Aosta part. 7,40, Torino P. N. arr. 10,40;
Acc. 1181 Aosta partenza 7,30, Torino P. N. arrivo 12,15;
Acc. 1186 Aosta partenza 11,50, Torino P. N. arrivo 15,55;
Acc. 1190 Aosta partenza 16,20, Torino P. N. arrivo 20,35;
Dir. 256 (dal 15 maggio al 15 settembre) Aosta partenza 18,20, Torino P. N. arrivo 21,26.

Rimangono in vigore tutti gli altri treni del servizio locale fra Torino ed Ivrea.

LINEA TORINO-SANTHIA'-ARONA. — Per le

Il cancro e la sua diagnosi

Le recenti informazioni della stampa mattutina — da noi riprodotte — sulle ricerche del dott. Botelho di Parigi nella siero-diagnosi del cancro, hanno destato vivo interesse tra i medici ed anche nel pubblico, com'è del resto di tutte le notizie che, sempre più di frequente, escono dai laboratori scientifici a ridestare qualche speranza di vittoria contro la terribile malattia. Ma per intendere la portata della nuova comunicazione fatta all'Accademia francese di medicina, ci siamo rivolti ad una competente personalità scientifica, la quale ci ha cortesemente mandato questo articolo.

Fra le tante questioni di indole teorica e pratica, che da anni interessano gli studiosi del carcinoma, sta in prima linea quella della sua diagnosi. Non già la diagnosi quale la si può avere coi comuni metodi d'indagine clinica, determinata da sintomi che caratterizzano la presenza del tumore in una data sede, bensì la sua diagnosi precoce. Cioè la diagnosi di laboratorio, quando la malattia è ancora al suo inizio e non importa ancora quelle alterazioni profonde, che la rendono facilmente, ma troppo tardi, riconoscibile al medico. E si capisce quale importanza questa diagnosi precoce possa avere per la prognosi e per la cura della malattia stessa. Questa è la ragione per cui così spesso si diffonde la notizia di qualche nuovo metodo diagnostico atto a rianimare nuove speranze tra i profani e anche tra i medici: così, ad esempio, avvenne in questi ultimi giorni a proposito del nuovo metodo proposto dal Botelho de l'Hôtel Dieu di Parigi.

Perchè, nonostante i venti anni di ricerche, si è ancora lungi da un'adeguata soluzione dell'enigma del cancro; e la sua siero-diagnosi rimane un problema sempre vivo, sempre urgente e sempre, purtroppo, lontano dall'essere risolto. Le difficoltà di tale problema appaiono evidenti anche al profano, a cui non può le lunghe inutili indagini per la ricerca dell'agente morboso della micidiale malattia; che solo in base a questa conoscenza il problema siero-diagnostico potrebbe avere la sua adeguata ideale soluzione. Si potrebbe così avere una «reazione specifica», atta a rivelarci la presenza dell'agente morbigero fino dall'inizio della malattia.

Cerchiamo brevemente di chiarire questo concetto di «specificità» sulla quale si basa, si può dire, tutta la dottrina dell'infezione e della immunità. Accenneremo, tanto per fissare le idee, alla affinità specifica della tossina e della anti-tossina: al la unione del bacillo del tifo e della sua specifica agglutinina nella siero-diagnosi del tifo stesso; e, in altro campo, alla affinità tra il fermento e il suo substrato. Anzi, fu appunto a questo proposito che, con bella immagine, il Fischer paragonò il fermento a una chiave e il substrato alla sua serratura: un fermento, e uno solo, può sciogliere il substrato al quale esattamente si applica e non qualsiasi altro, benchè affine. Di due composti di struttura chimica quasi identica, uno sarà intaccato da un dato fermento, l'altro no. La causa di quest'affinità chimiche si deve verosimilmente ricercare nella particolare struttura molecolare del composto e del fermento. Qualche cosa di simile, benchè di assai più complesso, avviene nei fenomeni immunitari. E' merito dell'Ehrlich l'aver dato una teoria che spiega tutti questi fenomeni e che, malgrado qualche esagerazione formale, fu una delle più brillanti ipotesi di lavoro dell'ultimo ventennio.

Al concetto di specificità, per quante laboriose ricerche si siano fatte, non pare che si possano per ora ricondurre alcune entità morbose. Fra queste: la tubercolosi, la lue e il cancro. Alcuni fenomeni, alcune reazioni notissime, che a una prima interpretazione parevano specifiche, studiate più a fondo, e vagliate con nuovi criteri, rivelarono, a una più minuta analisi, spogli di ogni specificità nel vero senso immunitario. Esempio classico: la reazione di Wassermann. Anche per il cancro è fallita per ora la speranza di scoprire una reazione specifica e le ricerche attuali si vanno, apparentemente almeno, orientando in altra direzione. Dico apparentemente, perchè pur essendo mutato l'indirizzo in questo campo di studi, la maggior parte dei ricercatori non pare abbia fondamentalmente mutato nè il tipo di esperienze nè il suo abito mentale. Questa è la ragione per cui troppo spesso nei giornali e nelle riviste speciali ci si imbatte in metodi nuovi metodi di diagnosi, che pretendono avere a fondamento questa o quella peculiare caratteristica umorale (siero o simili). Questa interminabile enumerazione di metodi forma oggetto di esposizione speciale di lunghi articoli apparsi anche recentemente in giornali scientifici.

Bene esaminata, tutta questa farraginosa serie di reazioni si riduce a poca cosa: chè, spogliate dalla loro speciosa modalità tecniche e fatta astrazione dal mutato nome dell'autore, hanno quasi sempre un unico fondamento. Questo fondamento è la cosidetta composizione del siero in rapporto all'attiva proliferazione e all'incontrollata distruzione dei tessuti, causata dal tumore maligno. Inoltre il sangue dei cancerosi contiene molti prodotti di disgregazione provenienti dal neoplasma in evoluzione (disintegrazione della molecola albuminoidea), di più, presenta modificazioni chimico-fisiche del suoi componenti normali. I prodotti della disgregazione della molecola albuminoidea non presentano per questa malattia alcuna speciale costanza caratteristica, che sia fondamentalmente diversa dai prodotti del ricambio dati da altri processi morbosi. Non esiste, perciò, sotto questo punto di vista, una specifica caratteristica, e tanto meno una specifica reazione del cancro.

Il mutato equilibrio chimico-fisico tra i componenti normali del siero, invece, dà luogo ad alcune peculiarità di comportamento, che possono essere fondamento di alcune reazioni tipiche. Fra queste ultime reazioni è da collocarsi appunto la reazione di Botelho, che in questi ultimi due anni ha goduto in Francia di un singolare favore e che anche da noi venne applicata con vari risultati — ed è bene dirlo — non sempre felicissimi. Allo stesso ordine di fenomeni si devono riferire altre reazioni, che pure godono attualmente del loro quarto d'ora di celebrità (Fischer, Kahn, ecc.), ma alle quali ancora manca una sufficiente base di esperienza e di controlli per poter fin d'ora darne un definitivo giudizio. Un giudizio generico può esser formulato a priori. Perchè quasi tutte queste reazioni hanno a fondamento una costante modificazione del siero neoplastico: una diminuzione della siero-albumina e un rispettivo aumento della siero-globulina, e questo alterato rapporto conferisce al siero una caratteristica che prende il nome di labilità sierica.

Stabilita questa labilità umorale, è facile metterla in evidenza con uno dei tanti reattivi di laboratorio, impiegandolo con una tecnica più o meno complessa. — La complessità non è garanzia di precisione — a piacere dei singoli autori. Fra i tanti reattivi che si hanno a disposizione può benissimo scegliersi quello applicato dal Botelho nel suo metodo: cioè una soluzione iodo-iodurata in ambiente acido. Mescolato il reattivo in dosi opportune col siero, ne osserva il grado di maggiore o minore limpidezza: nel caso del carcinoma si nota una precipitazione o flocculazione più o meno abbondante di proteine. Non è qui il luogo di indagare quale sia il meccanismo di azione del iodio; se questo precipitato sia formato da iodo-albumina o se iodio-sia semplicemente assorbito dalle sostanze proteiche. Altri casi, come nella reazione di Fischer, il reattivo è la gelatina e la sostanza flocculante l'alcool. E qui, come nel caso precedente, il precipitato sarà maggiore nei sieri carcinomatosi che non nei sieri normali di controllo.

Un'altra specie di reazioni ha il suo fondamento nella misura di altri equilibri umorali, che si determina per mezzo della tensione superficiale. Questi metodi, che hanno sugli altri anche il vantaggio di avere avuto una larga applicazione ed una ampia conferma sperimentale di vari anni di ricerche, presenterebbero anche una certa specificità. Essi hanno certo una sensibilità maggiore degli altri metodi. Notiamo in ultimo che la labilità colloidale del siero, per quanto ci possa dare indicazioni costanti e preziose nel carcinoma, non gli è affatto caratteristica. La ritroviamo infatti in molti altri stati morbosi: ad esempio, in malattie febbrili a lungo decorso, nella tubercolosi e anche nella avanzata gravidanza. Fu anzi nella gravidanza che la labilità del siero e del plasma venne da prima sistematicamente studiata, e dove si sono potuto stabilire le modalità del suo meccanismo. In seguito fu applicata per la determinazione di attività nei processi tubercolari confrontati con altri stati morbosi. In base a questi studi ci si avvide come questa labilità sia estremamente diffusa a lungo, e quanto sia pericoloso in base ai soli risultati di esso voler stabilire un criterio diagnostico. E' bene tener presente questi fatti quando si voglia giudicare della validità dei metodi di ricerca proposti anche per il carcinoma, metodi aventi a base non la ricerca di una particolare sostanza, ma ebbene un banale squilibrio umorale. E non devono illuderci le percentuali più o meno brillanti date da un ricercatore; percentuali che spesso vengono smentite da un secondo ricercatore, il quale si attiene alle stesse modalità tecniche del primo, opera con lo stesso materiale patologico ed esperimenta in condizioni apparentemente uguali. Si ricordi che la labilità colloidale del plasma e del siero, oltre che dal processo morboso, può venire influenzata da molti altri fattori anche fisiologici, per cui sarebbe errato voler attendere da questi metodi clinico-fisici più di quanto essi ci possono dare. Esclusa pertanto ogni pretesa di specificità, anzi ogni significato troppo caratteristico a questo nuove reazioni, esse ci potranno pur sempre dare indicazioni diagnostiche preziose, basate sul variato rapporto umorale, sempre che esse vengano integrate da altri metodi clinici di indagine.

Pur non dividendo un soverchio entusiasmo per questa o quella reazione proposta per la diagnosi di carcinoma, non bisogna dimenticare che solo ricerche sistematiche di laboratorio ci porteranno alla fine alla conoscenza integrale di questa terribile malattia. Solo questa conoscenza ci darà l'arma per combatterla.

a. b.

LO SCANDALO UNGHERESE

Alla vigilia del processo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 6, notte.

L'attesa, per il processo dei falsari — di cui la prima seduta avrà luogo domattina alle 9 — è enorme. Numerosissimi inviati speciali sono giunti nella capitale ungherese. Nonostante che i posti riservati alla stampa nell'aula del tribunale non superino i 130, si calcola che a Budapest si trovino almeno 240 reporters. Le autorità hanno preso severe misure per assicurare la massima tranquillità a questo dibattimento sensazionale.

Il processo durerà parecchie settimane, ma in ogni modo si spera che la sentenza possa aversi ancora entro il corrente mese. La giornata di domani sarà probabilmente occupata dalla lettura dell'atto di accusa, e forse dall'interrogatorio dell'imputato principale, principe Luigi Windischgraetz. Il processo sarà diretto dal Presidente della Corte reale ungherese Terokio e da Publicus Ministero fungerà l'avvocato Straka. La difesa è composta da uno stuolo di avvocati, naturalmente ultrazionalisti, sotto la guida degli avvocati Ulain e Domer. Quarantotto persone sono state citate come testimoni. La difesa della Banca di Francia è stata assunta dall'avvocato di Budapest Auer.

L'atto di accusa comprende 77 pagine. I capi principali sono i seguenti: falsificazione di banconote, spaccio di banconote false, falsificazione di documenti e truffa per mezzo di banconote false. La prima parte dell'atto è dedicata al principe Windischgraetz, al segretario di questi Rubo, all'ex-ministro di Polizia Nadosti, al direttore generale e ad altri funzionari dell'Istituto Cartografico ed quali viene contestato il reato di falso, per avere contraffatto e falsificato da 18 a 20 mila biglietti da mille (banchi), l'atto di accusa studia dettagliatamente la preparazione e l'esecuzione tecnica della falsificazione, osservando che in un primo momento i biglietti falsificati vennero depositati in casa del tesoro cassiere Zadravec. Una parte importante dell'atto è dedicata alla condotta scandalosa dell'ex-ministro di polizia Enrico Nadosczi, il quale viene accusato di avere promosso a sei persone incaricate della spaccio all'estero dei biglietti falsi, i passaporti necessari. Inoltre, il Nadosczi è imputato di avere procurato un colonnello fantasioso tarocchino e quindi nominato all'Aja un passaporto diplomatico e di avere costretto il direttore della Cassa postale di Risparmio, Barce, ad inviare un credito di 100 milioni di corone (pari a 140.000 lire) ai falsari.

Un altro capitolo dell'atto di accusa è riservato alla parte avuta nello scandalo dal direttore dell'Istituto cartografico, Ludwig Gerde, e dai generali Hullo e Kyliz. Di spaccio di banconote false sono imputate sette persone. All'inizio dello scandalo vennero operati venti arresti, ma, come è noto, molti degli arrestati vennero prosciolti in istruttoria. Ora gli arrestati si trova però Sarkocz, presidente della Cooperativa Lega nazionale, che venne per qualche tempo preposto ai documenti falsificati e biglietti di banca. Un secondo capitolo dell'atto di accusa è dedicato a Nadosczi, accusato questa volta di falso di documenti, di vendita collettali e di spaccio di biglietti falsi. Il dibattimento durerà l'avvocato Straka. La difesa è composta da uno stuolo di avvocati, naturalmente ultrazionalisti, sotto la guida degli avvocati Ulain e Domer. Quarantotto persone sono state citate come testimoni. La difesa della Banca di Francia è stata assunta dall'avvocato di Budapest Auer.

L'atto di accusa comprende 77 pagine. I capi principali sono i seguenti: falsificazione di banconote, spaccio di banconote false, falsificazione di documenti e truffa per mezzo di banconote false. La prima parte dell'atto è dedicata al principe Windischgraetz, al segretario di questi Rubo, all'ex-ministro di Polizia Nadosczi, al direttore generale e ad altri funzionari dell'Istituto Cartografico ed quali viene contestato il reato di falso, per avere contraffatto e falsificato da 18 a 20 mila biglietti da mille (banchi), l'atto di accusa studia dettagliatamente la preparazione e l'esecuzione tecnica della falsificazione, osservando che in un primo momento i biglietti falsificati vennero depositati in casa del tesoro cassiere Zadravec. Una parte importante dell'atto è dedicata alla condotta scandalosa dell'ex-ministro di polizia Enrico Nadosczi, il quale viene accusato di avere promosso a sei persone incaricate della spaccio all'estero dei biglietti falsi, i passaporti necessari. Inoltre, il Nadosczi è imputato di avere procurato un colonnello fantasioso tarocchino e quindi nominato all'Aja un passaporto diplomatico e di avere costretto il direttore della Cassa postale di Risparmio, Barce, ad inviare un credito di 100 milioni di corone (pari a 140.000 lire) ai falsari.

Un altro capitolo dell'atto di accusa è riservato alla parte avuta nello scandalo dal direttore dell'Istituto cartografico, Ludwig Gerde, e dai generali Hullo e Kyliz. Di spaccio di banconote false sono imputate sette persone. All'inizio dello scandalo vennero operati venti arresti, ma, come è noto, molti degli arrestati vennero prosciolti in istruttoria. Ora gli arrestati si trova però Sarkocz, presidente della Cooperativa Lega nazionale, che venne per qualche tempo preposto ai documenti falsificati e biglietti di banca. Un secondo capitolo dell'atto di accusa è dedicato a Nadosczi, accusato questa volta di falso di documenti, di vendita collettali e di spaccio di biglietti falsi. Il dibattimento durerà

Un trattato di neutralità firmato tra la Turchia e la Persia

Teheran, 6, notte.

E' stato firmato un trattato di amicizia e di neutralità tra la Persia e la Turchia.

(Stefani).

REATI E PENE

Un investimento mortale - Le cartoline pro «Soccorso Rosso» - La sardina e il bordo di pelliccia.

Verso le ore 19 del 9 luglio scorso, lo chauffeur Bernardo Silvano, del Garage Moderno di via Nizza, 22, trasportava colla propria automobile in via Barolti, proveniente da via Madama Cristina e diretto in via Nizza. Giunto all'incrocio con via Principe Tommaso, dato i segnali di tromba, si accingeva ad attraversare la strada, quando si trovò dinanzi un'altra vettura che, ad una velocità di circa 35 Km., filava in direzione di corso Valentino. Per evitare di esser investito, il Silvano sterzò rapidamente a sinistra, sviando così in via Principe Tommaso, anzichè proseguire per il suo percorso, mentre il conduttore dell'altra macchina tentava di effettuare una eguale manovra e di svoltare in via Barolti. Sennonchè la manovra di quest'ultimo, forse a cagione della velocità notevole impressa alla vettura, non riuscì e la macchina, svoltando con un giro troppo ampio, passò sui marciapiedi della via Barolti investendo e schiacciando contro il muro una giovane signorina che stava in quell'istante transitando.

La disgraziata, Elvira Manfredi, di 19 anni, che si trovava in compagnia della sorella Margherita, fu raccolta subito e sull'automobile del Silvano trasportata al suo domicilio, ove le vennero riscontrate numerose lesioni in tutte le parti del corpo e la commozione cerebrale: due giorni dopo, nonostante le più premurose cure, la povera fanciulla cessava di vivere. Il conduttore della vettura investitrice, che recava il numero 83-2507, fu subito identificato per Mario Vinay di 33 anni, abitante in via Demonte 25, chauffeur presso il garage di via Donizetti 3. Dopo lunga istruttoria egli fu rinviato dinanzi ai giudici per rispondere di omicidio colposo.

Il processo per il triste fatto si è svolto ieri alla Sezione VII. Presidente cav. Zanotti, P. M. cav. Colmiati, il padre della vittima Angelo Manfredi, abitante in corso Duca di Genova 61, si costituì Parte Civile contro l'imputato col patrocinio dell'avv. Gillo. All'udienza, il Vinay, respingendo ogni responsabilità per il penoso accidente, ha detto che precedendo ad una moderata velocità, non superiore forse ai 25 Km., aveva visto sopraggiungere a forte velocità un'altra automobile, s'affrettò a sterzare, per evitare l'investimento, sennonchè l'altra macchina ebbe ad urtare la sua nel tentativo posteriore sinistro, proseguendo così la sua direzione di marcia e pertanto fatalmente contro il lato sinistro della via Barolti dove avvenne l'investimento. Le deposizioni dei testi non escludono però alcun valido suffragio a questa versione del Vinay ed il Tribunale, dopo le arringhe dell'avv. Gillo per la Parte Civile e dell'avv. Gorlo Gatti, a difesa, emanò una sentenza di condanna ad un anno e 6 mesi di detenzione, nonchè 1800 lire di pena pecuniaria e i danni alla P. C. da liquidarsi in separato giudizio. Per effetto del decreto di indulto la pena inflitta al Vinay è stata dichiarata condonata.

***

Il 27 aprile scorso il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Grugliasco procedeva ad una perquisizione nella abitazione del manovale Pietro Perobelli, un giovane di 24 anni, nativo di Verona, che egli conosceva ed aveva dipinto in altri precedenti suoi rapporti come pericoloso sovversivo. In casa del giovanotto, nascosti nella stufa, furono trovate alcune cartoline rappresentanti delle allegorie tratte da una pubblicazione comunista, un opuscolo stampato alla macchia, «Pro soccorso Rosso Internazionale», una copia del «Canzoniere socialista», ed un foglietto sul quale il Perobelli aveva notato alcune iniziali di nomi con accanto dei numeri.

Il giovanotto fu tratto in arresto e ieri comparve dinanzi ai giudici incolpato del reato previsto dall'art. 247 del C. P. e 1 della legge 1894, «per avere pubblicamente incitato all'odio fra le classi sociali, distribuendo stampe manifestamente sovversive». Interrogato, l'imputato riconobbe che le cartoline e le stampe trovategli in casa gli erano state date il giorno prima, come ad altri compagni, da sconosciuti sul treno operaio in partenza alla sera da Porta Susa: lo aveva preso e lo aveva posto in quel luogo senza curarsi di farlo vedere o di diffonderlo.

Pres.: — Però siete socialista.

— Non appartengo a nessun partito.

Pres.: — Ed i segni tracciati su quel foglietto, sono vostri?

— Sì, ma non ne ricordavo il significato.

I testi non aggiungono molto, salvo il maresciallo dei carabinieri, il quale, confermando i suoi verbali dice di poter riferire che il Perobelli distribuisse stampe sovversive. L'avv. Benedetto, in una delle sue spigliate arringhe, dimostra l'insussistenza del reato contestato al giovane operaio, ed il Tribunale assolve per non aver commesso il fatto. Il Perobelli è stato subito scarcerato.

***

Per direttissima è stata tradotta ieri in Tribunale la sartina Olga Stefani, da Venezia, d'anni 19, che, come già è stato raccontato, domenica scorsa fu tratta in arresto per avere estratto dal portamonete della signora Paola Marcellino, in via Mercanti, presso cui era addetta, un collo di talpa con cui si era guernito il soprabito. E' una ragazza fine, calma, di una delicata bellezza. All'atto dell'arresto le fu sequestrato il soprabito che indossava, nel quale era compreso il malaugurato incompleto: un golf nell'elastico, dalle maniche corte. E' anche senza cappello, particolare questo per cui ne non vogliamo grazia alla sua figura, giacchè ha una bella massa di capelli crespi e biondissimi. L'accusa le fa carico di avere sottratto, oltre il collo di talpa, con cui si era ornato il soprabito, anche un cuscinetto per spazzole ed un cappello di zibel. Risponde con umile, fanciullesca semplicità alle domande del Presidente.

Pres.: — Da quanto tempo è che siete a Torino?

— Da due mesi.

Pres.: — E perchè siete venuta a Torino per perfezionarvi?

— Sì, assieme ad una mia sorella.

Pres.: — Dunque, lo sapete, siete accusata di avere rubato un collo di talpa ed un altro di zibel, insieme ad un cuscinetto.

— Il collo di talpa, sì; il resto, no.

Pres.: — Come? Quello di zibel però mica scappato da sè!... E perchè avete fatto questo? Non guadagnavate abbastanza?

— L'ho preso per guarnirmi il soprabito.

La signora Paola Marcellino, la derubata, dopo avere narrato come scoprì la sottrazione del bordo di pelliccia (che a lei era stato affidato da una cliente, alla quale doveva restituirlo e rimborsare il prezzo) ed ha ricordato l'accusa a nuovi tentativi di violenza, in un primo tempo, di Germana Mazzetti come imputata di mancato suicidio, ma fu assolta in istruttoria per legittima difesa. Oggi il padre — già assolto una volta in Pretura per lo stesso reato — è comparso dinanzi ai giurati, accusato di violenza carnale. Data la natura dell'accusa, il processo si svolse a porte chiuse.

La Corte, in seguito al verdetto, ha condannato il bruto a 6 anni e 8 mesi di reclusione, nonchè all'interdizione dai pubblici uffici e alla perdita della patria potestà.

Sette condanne a Biella

per distribuzione di manifestini sovversivi

Biella, 6, notte.

Per direttissima sono stati giudicati dal nostro Tribunale sette giovani operai di Masserano, Cossigliata e Cossato, essendo imputati del reato di eccitamento all'odio di classe perchè sorpresi la sera del 30 aprile, a distribuire i manifestini sovversivi inneggianti al «primo maggio». Cinque dei sette imputati erano debitamente gli altri comparvero a piede libero. Il Tribunale, ha condannato certi Ernesto Perlini, Cesare Perlini, Bartolomeo Dalmonni, Oreste Guano, e Remo Parlamento a mesi quattro e giorni quindici di detenzione e certo Pierino Gentili, minore degli anni 21, a mesi tre e giorni 22 e tutti accordando il beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario giudiziale. A certo Aldo Dalmonni, prezzidente e stata inflitta la pena di cinque mesi.

I detenuti sono stati immediatamente messi in libertà. Presidente: Cav. uff. Mosi; P. M.: cav. Casana. Difesa: avv. Carpano.

DA SEZZANO

Un violento incendio si è sviluppato nello stabilimento della ditta Lorenzo Bandini e figli, che lavora alla setificio degli stracci ed alla loro utilizzazione. Difficile fu l'opera di spegnimento, anche per l'insufficienza dell'attrezzamento pompieristico, il fuoco causò un danno di cento mila lire.

Sentenza di assoluzione

nel processo contro la Fabbrica bresciana

(Pretura Urbana di Torino)

Alla Pretura Urbana è stata ripresa ieri mattina la causa intentata dalla Società Anonima Fabbrica Armi, Torino (Safat) contro la fabbrica d'armi Breda di Brescia.

I lettori ricordano la vicenda che ha dato origine alla grossa e singolare contesa: il 3 novembre scorso giungeva a Torino l'operaio Riccardo Lombardi, addetto alla «Breda» con l'incarico, da parte del suo direttore ing. Cesare Sonzini, di procurargli le risposte ad un questionario che riguardava le caratteristiche di un tipo di mitragliatrice fabbricata dalla «Safat» e pronto per essere presentato al concorso per un'arma di tale genere indetto in quei giorni dal Ministero della Guerra ed al quale la «Breda» anche partecipava. Il Lombardi, appena posa piede a Torino, anzichè alla ricerca di un amico, col quale aveva lavorato tempo addietro alle officine della «Safat» e lo interessò per avere le risposte al questionario. L'amico, che ora ed è tuttora saldato alla fabbrica torinese, contrò la cosa al suo capo ufficio ed il Lombardi venne arrestato. Scarcerato pochi giorni dopo, perchè il reato non consentiva il mandato di cattura, fu mandato davanti il pretore, assieme al suo direttore luz. Sonzini, per rispondere di tentata sottrazione di segreti industriali. Il processo si iniziò il 26 aprile e venne rinviato a ieri per la discussione.

Prima d'aver inizio le arringhe, dopo qualche incidente d'ordine procedurale, si è avuto un intermezzo di natura tecnico-sperimentale. Vennero portate nel pretorio due mitragliatrici ed un fucile fabbricati dalla «Safat» completi e montati su treppiedi. Ciò sembrò trasformare la sala dove si impartisce la giustizia in una sala d'armi; ma l'intermezzo fu breve, giacchè appena le parti, il giudice ed i patroni poterono accertarsi de visu delle caratteristiche che presentavano quelle armi (in queste circostanze era imperniato il dibattito) gli ufficiali giudiziari, in funzione di avvisieri, portarono via quei pericolosi arnesi. Presero quindi a parlare l'avv. E. Cavaglià, che assieme con una minuta, vigorosa arringa le ragioni della «Safat», costituitasi parte civile, ed il P. M. avv. Gabrielli. Il rappresentante della Legge, osservando che il fatto addebitato agli accusati costituiva un tentativo lodevole per la consumazione del reato, anche se poi prevenuti avrebbe ammesso una certa intenzionalità delittuosa, imputabile però, a non perseguibile penalmente, richiese una sentenza di assoluzione perchè il fatto non costituisce reato. Le ragioni della «Breda» e dei due accusati vennero quindi esposte con eloquenza dagli avvocati Matteoli di Milano, Cinti di Brescia, Nasi del nostro Foro e soci. Bonicelli di Brescia. A tarda ora il Pretore avv. Picatti ha emanato la sentenza colla quale ha dichiarato gli stessi due imputati perchè il fatto non costituisce reato, ed ha condannato la P. C. «Safat» nelle spese giudiziali.

Il processo per l'uccisione del vigile

Testi che depongono contro Ghinazzi

Modena, 6, notte.

I testi d'oggi devano deporre circa l'assenza dal lavoro del Ghinazzi nel mattino del 5 aprile. Il primo a deporre è il muratore Roberto Arbizzi, il quale riferì in sostanza quanto ebbe a dire nel processo contro il Ghinazzi, e cioè che l'anarchico aveva detto fra i compagni di lavoro che non temeva nessuno e sarebbe stato pronto a sparare a chiunque avesse tentato di ostacolarli la libertà. Il teste conferma che il Ghinazzi fu assente dal lavoro il 4 aprile. Il teste Alberto Simoni, calzolaio, aveva alle 6.45 del mattino del 4 aprile sentito in casa San Quirico la rivoltellata e voltatosi vide l'assassino a brevissima distanza da lui. Riconobbe nell'uomo che aveva sparato il Ghinazzi successivamente lo riconobbe anche nel carcere. L'appuntato di P. S. Bruno Speranza, che si presentò all'interrogatorio della sorella del Ghinazzi, ripete che la diversa vestizione d

CRONACA CITTADINA

Dodici « stelline » torinesi
nell'« Alceste » di Gluck

Una schiera di graziosi adolescenti irrompe nei camerini del teatro. Lungo le alle rinchiere corrono stridi, echeggiano nomi. Di quando in quando la voce d'una governante edificata (le governanti devono essere sempre edificate, per ruolo) richiama qualcuna delle più scapigliate all'ordine. Risate più pazze di prima. Lo stesso velario di un indefinito velluto cinereo, freme a un improvviso soffio di primavera. Ma nulla interessa le fanciulle in questo teatro nuovo e fragrante come una scuola-sorpresa. Gli smalti, gli specchi, i rubinetti smeglianti, i lumi di Murano, gli attaccapanni graziosi come sigle. Ognuna delle piccole rivoluzionarie ha, per un momento, la sensazione di essere una grande attrice o una « stella » in attesa di apparire davanti a un parterre di regi e di perle. Esse sbirciano quindi sul palcoscenico in biancheggiamenti. Le loro braccia escono nude e nudi i piedi [illegible] fossero appena sbucciati in una fresca polpa. Un pianoforte intona una strana, deliziosa musica. Le fanciulle danzano in giro. Sono dodici. I loro passi alternano i ritmi, con quel soffice tonfo del piede nudo, che fa pensare alla misteriosa caduta di un frutto maturo sull'erba... Non sono dodici *girls*, come si usa chiamarle oggi. Avrebbero troppa grazia e troppo freschezza. Non sono, insomma, danzatrici professionali: — lo sentirete nell'aria, dalla qualità dei profumi, dei discorsi, degli atteggiamenti.

Signorine

Sono, se volete sapere, dodici distinte signorine torinesi, quasi dodici sorelle e — come nella favola del poeta — tutte belle. Continuerono il primo gruppo della Scuola di Danza del Teatro di Torino, che debutterà nell'*Alceste* di Cristoforo Gluck. Una scuola di volontariato della Grazia, ispirata al senso più eletto e più puro della danza ritmica, secondo i principi di Emilie Jaques-Dalcroze. Del resto — *noblesse oblige* — in un teatro d'eccezione come il Teatro di Torino, danzatrici d'eccezione. E dove volete trovare più fini, più delicate, più ispirate dalla bellezza del gesto e dell'espressione se non a Torino? A dare il suggello impeccabile della signorilità alla Scuola, hanno del resto i nomi delle signore che l'hanno iniziata e che la dirigono: la signora Cesarina Giulino, che ne è stata l'ispiratrice, e le signore rusee Bella Hutter e Raja Markman, sue collaboratrici. Esse hanno messo un fervore nuovo nella creazione della vivente ghirlanda composta da queste dodici giovinezze.

— Erano, mi dice sorridendo la signora Giulino, dodici giovinezze graziose, ma ancora ignare dei principi della ritmica. Ma appunto per ciò io pensavo che avrebbero obbedito più francamente e impulsivamente alla suggestione musicale, creando forme squisitamente inedite di danza. Giacchè per me la danza non è una combinazione pedestre, e impulsiva, come è intesa spesso, o una rigida Accademia di figurazioni geometriche, ma l'espressione ritmica di un'ispirazione che viene dalla musica. Non un'ondulazione decorativa e accessoria, ma un'arte a sè. Naturalmente questo eccezionale « corpo di ballo » richiedeva molte cure. Erano dodici signorine, ognuna delle quali aveva coltivato la giovinezza e la schiettezza della propria figura, dedicandosi specialmente agli sports e alla vita alla grande aria. Questo significa formavano quindi uno splendido complesso di danzatrici... in erba, ma ancora un po' violente nei loro movimenti, portate alle interpretazioni troppo rapide...

— Vent'anni!

— ... è spiegabile! Quindi è occorso un lungo e paziente lavoro, per insegnar loro specialmente la misura delle mani, secondo i principi plastici del Salcharoff. In quattro mesi, nel Teatrino della mia casa, si è potuto tuttavia ritrarre, con la preziosa collaborazione delle signore Hutter e Markman, a creare le prime schiere delle nuove danzatrici. Ed oggi possiamo dire che ogni passo ogni atto sulla scena è la trascrizione plastica della musica di Gluck.

Il cigno nascente

Mentre la signora parla le dodici « stelline » continuano a danzare senza mostrarsi eccessivamente preoccupate della presenza di un intruso, quale sono io. Alternano alla febbrilità anapestica di certi ritmi guerrieri, i lenti, spiritualizzati richiami d'una danza triste.

Infine appare sola, sopra lo sfondo di un velario giallo, la giovinetta-prodigio:

— E' figlia di un distinto pittore. Circa lo stile di questa giovinetta i Salcharoff hanno pronosticato la parola rivelazione.

— ... ha la grazia di un giovane cigno che metta adesso le ali.

La prova è finita. Le danzatrici che, fino a qualche momento prima apparivano trasfigurate nel ritmo, presso i colonnati dell'antichissimo tempio di Fera, riappaiono ora rivestite e pronte, non più riconoscibili nelle eleganti *toilettes* da passeggio. Sono pronte se non per il *tea-room* (sono quasi le 7) per il *vermouth-room*. Ma un giornalista costituisce sempre un oggetto di viva curiosità. Dico un'amazzone di *tennis*.

— Non capita tutti i giorni di parlare con un giornalista!

Oh, deliziosa signorina veramente per bene!

— Infatti, rispondo, lavorando la notte, di giorno dormiamo.

Temporale tessalico

Tutte vogliono un'intervista. Ma il pittore Chessa vuol provare le carrete. E infatti poco dopo, delle nuvole quasi autentiche cominciano — chi sa per quali artifici scenici — a migrare curiosamente sul nostro capo.

— Sotto le nuvole del cielo di Tessaglia! spiega una danzatrice.

— Lei non ha paura della pioggia, signorina?

— Le pare! Sono corridore italiano nel lancio del disco.

— Brillerà stupendamente nelle danze guerriere e pirriche. Ma stia attenta ai suoi [illegible] occhi neri tagliati ad amandorla. Potrebbero giocarle degli scherzi: conduria, per esempio, non alla gloria sportiva e scenica, ma a un lei matrimonio.

Intanto il passaggio delle nuvole, accelerato dagli elettricisti, diventa prima una corsa e poi una galoppata [illegible]. Gli elettricisti rumoreggiano. Vogliono sgombrare il palcoscenico. Durandi e questo minaccia le « stelline » si decidono a sciamare. Che cosa potrebbe essere infatti la folgore di un Giove moderno, se non un brutto scherzo a [illegible] fatto?

Ma qualcuna secondo esclama:

— Perbacco! Ho dimenticato a casa l'ombrello.

DUNIO MORTARI.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-040 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-045 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-047 UFFICIO DEL « SEGUENDO LA CRONACA » — 40-048 AMMINISTRAZIONE.

La sottoscrizione per l'autostrada
Torino-Biella-Milano

Come è noto, è stata aperta la sottoscrizione per la sollecita costruzione dell'autostrada che deve allacciare Torino a Milano, con diramazione a Biella. In questi giorni, oltre alle offerte già pubblicate, è stato sottoscritto un milione dalla S. I. F., e una cifra rilevante dalla Lniga. L'entità delle sottoscrizioni già raccolte dimostra quanto sia riconosciuta necessaria, ai fini industriali, l'esecuzione di questa moderna e grandiosa nuova via di comunicazione, la quale è destinata ad allacciare sempre più le regioni Piemontese e Lombarda. Queste, per poter mantenere il primato industriale e commerciale d'Italia, necessitano di [illegible] maggiormente collegate fra di loro, in modo da poter eseguire con la massima economia, celerità e facilità, lo scambio dei prodotti relativi.

L'autostrada offre loro tutti questi vantaggi. Esso integrerà le linee ferroviarie e costituirà di per sè un potente mezzo di traffico, principalmente per i trasporti delle merci ricche e per quelle soggette a deterioramenti, infatti, quando si pensi che i prodotti, caricati su autocarri a rimorchi al luogo di produzione, possono essere, nel giro di poche ore, scaricate al magazzini di destinazione, non si può mancare di riconoscere con quale minor costo possono aver luogo gli scambi dei prodotti e quale benefica influenza ciò può avere sul costo di essi.

I prodotti agricoli dalle campagne Vercellesi possono pervenire a Torino ed a Milano principali centri di consumo in un'ora circa, quindi si verrebbe ad avere sul mercato sempre merci fresche ed a prezzi più convenienti; stante il minor costo del trasporto, i minori rischi per avarie, ecc., i quali gravano attualmente con una percentuale notevole sul prezzo delle derrate.

L'autostrada oltre ad unire Torino a Milano, avrebbe pure una diramazione a Biella e l'allacciamento con le autostrade già esistenti, in modo che verrebbe a formarsi una grandiosa rete autostradale, attraverso una grande zona densa di industrie e di consorzi e con capolinea Torino, Biella, Milano, Bergamo, Como, Varese e Sesto.

La regione Biellese sarebbe poi quella maggiormente favorita dall'autostrada, poichè essa si trova quasi isolata dagli altri centri industriali, essendo servita da una sola ferrovia secondaria e da strade [illegible] ai suoi bisogni. Per mezzo dell'autostrada, essa viene ad essere allacciata coi più importanti centri industriali d'Italia e le sarà facile il ritiro delle materie prime e l'esportazione dei suoi prodotti principalmente tessili. Biella compresa subito l'importanza che la progettata autovia poteva avere per lo sviluppo delle sue industrie ed insistette continuamente perchè l'idea fosse tradotta in atto. Ora i rappresentanti della Federazione Industriale Biellese si sono impegnati di raccogliere le sottoscrizioni al capitale della costituenda società che deve provvedere all'esecuzione ed all'esercizio dell'autovia, e da quanto è possibile prevedere anche il contributo dei Biellese sarà proporzionale alla sua potenzialità finanziaria, ed ai benefici effetti che esso ne risentirà dalla opera in progetto.

La città di Milano, che ha sempre dimostrato per l'iniziativa dell'autostrada il massimo interessamento, non sarà seconda a Torino nella sottoscrizione e così si spera da parte degli altri centri minori, quali Novara e Vercelli, in modo che l'autostrada possa essere presto un fatto compiuto.

Colonia profilattica per operaie

Il Comitato Torinese della Croce Rossa Italiana, fin dimostrò in efficienza il suo Sanatorio che funzionò, durante la guerra sul Colle dell'Eremo di Lanzo. Allo scopo però di colmare una lacuna nella profilassi della tubercolosi, anzichè risdattatario per il ricovero di tubercolotici in atto, ne fornì una colonia per operaie le quali non siano ancora colpite dalla malattia, ma ne siano minacciate da vicino, essendo discendenti da tubercolotici o con alcuno di essi conviventi ed essendo in condizioni fisiche, per gracilità, linfatismo, debolezza estrema, esposte a facilmente contrarre il morbo.

La Croce Rossa si propone di offrire ad operaie, che si trovino in tali condizioni, il soggiorno per uno o più mesi nel Sanatorio di Lanzo, sito in regione elevata, soleggiata, lontana dall'abitato e quindi dal polviscolo, dal fumo ecc. Durante il soggiorno saranno forniti alle ricoverate vitto e riposo adeguati, per modo di far loro superare il periodo di debolezza momentanea, e irrobustite, rimotterle in condizioni di riprendere il lavoro. Saranno pure ricoverate operaie convalescenti per tubercolosi iniziale ed eccezionalmente ragazzi fra sei e dodici anni.

Il ricovero sarà gratuito, poichè provvederanno alle spese il Municipio di Torino, il Consorzio provinciale antitubercolare, la Fondazione industriale operaia piemontese, la Cassa di risparmio, l'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo ecc; alcuni letti però saranno riservati per pensionanti.

Le domande per essere ammesse alla Colonia vanno dirette alla Croce Rossa, piazza Vittorio 9, all'Ambulatorio « Regina Elena », corso Monciglieri 45, al preventorio municipale, via Arsenale 7, a per le operaie non di Torino, al Consorzio provinciale presso la Prefettura.

Il rifugio alpino « Città di Torino » nell'Alto Adige

Nel prossimo mese di giugno verrà inaugurato il Rifugio alpino « Regina Elena - Città di Torino» costruito sulle Alpi Breonie, nell'Alto Adige, a 3190 metri sul livello del mare. Alla cessazione della guerra, su domanda del Club alpino, il Governo assegnò i vari Rifugi del territorio conquistato ad altrettante Sezioni del Club con l'onere della sistemazione e la facoltà di assegnargli la nuova denominazione. Alla Sezione torinese toccò l'ex « Becherhaus o Kaiserin Elisabethütte » costruito nel 1894 dalla sezione di Hannover del Club alpino tedesco austriaco. La Sezione torinese gli diede il nome di « Regina Elena - Città di Torino ».

Esso si erge su un isolotto di roccia in mezzo ad un ampio ghiacciaio in prossimità del confine austriaco. E' in muratura e comprende due piani, cantina e solaio. Vi è annessa una chiesetta completamente arredata. Può ospitare oltre cento persone contemporaneamente.

All'inaugurazione presenzierà una lunga schiera di soci della Sezione torinese del Club alpino che partiranno dalla nostra città alle 19,30 da Porta Susa e torneranno il 30 giugno alle 9,45.

La partenza della Principessa Bona

E' partita ieri alle 15,25 diretta in Baviera la Principessa Bona di Savoia-Genova col consorte Principe Conrad di Baviera e coi suoi bimbi. Nella saletta Reale della stazione di Porta Nuova, si erano recati a salutarla il Principe Ereditario, il Duca di Genova, il Principe di Udine, il Duca di Pistoia e la Principessa Adelaide. Il Duca di Pistoia ha accompagnata la Principessa Bona. Il Principe Conrad ed i bimbi, fino a Verona. Il Principe Umberto fatto segno ad una simpatica dimostrazione da parte dei viaggiatori che si trovavano in stazione, subito dopo la partenza del diretto, ha fatto ritorno in automobile, a palazzo reale, accompagnato dal Gen. Clerici e dai suoi ufficiali d'ordinanza.

I dentisti ed il titolo

Il Ministero della P. I. ha recentemente confermato — riferendosi ad un quesito posto dal Prefetto di Torino al Ministero dell'Interno — che « i dentisti pratici autorizzati all'esercizio dell'odontoiatria e protesi dentaria, ai sensi delle disposizioni transitorie della legge 31 marzo 1912 num. 298, non possono fare uso nè della qualifica di dottore, nè di quella di medico-chirurgo e anche soltanto di medico o di chirurgo. Essi possono soltanto far uso del titolo di « autorizzato all'esercizio dell'odontoiatria e della protesi dentaria » e tutt'al più del titolo di « dentista autorizzato all'esercizio dell'odontoiatria e della protesi dentaria ». In tale senso il Ministero dell'Interno ha dato disposizioni ai Prefetti per evitare abuso di altri titoli. La questione interessa molti i medici, poichè ha dato anche di recente occasione a vari processi.

Il prezzo del pane non può essere aumentato

Il Municipio comunica: « La Cooperativa industriali panificatori ha comunicato ai giornali l'ordine del giorno votato nell'assemblea del 4 corrente; ordine del giorno che conclude con l'invito al Municipio a comunicare alla cittadinanza l'aumento del prezzo del pane da L. 2,75 a L. 2,80 per Kg. Il Municipio non aderisce all'invito perchè il concordato vigente fissa il prezzo del pane in ragione di quello delle farine per ogni quindicina.

« Il prezzo del pane deve essere mantenuto a L. 2,75, perchè la media dei prezzi delle farine nella seconda quindicina di aprile si è mantenuto al disotto di lire 250 al quintale. Solo quando questo prezzo sarà raggiunto, sarà legittimo l'aumento a lire 2,80. L'Alleanza Cooperativa non ha aumentato il prezzo e mantiene quello di lire 2,50 per Kg. Dall'inchiesta eseguita dal Comune risulta che la grandissima maggioranza dei panettieri non ha applicato l'aumento; qualora il concordato non venisse osservato l'amministrazione prenderà i provvedimenti che le sono consentiti ».

LE ESPOSIZIONI

Il « vernissage » alla Promotrice. — Per oggi alle ore 16,30 è fissato il « vernissage » alla Mostra di Belle Arti della Società Promotrice. L'ingresso all'Esposizione prima di quell'ora è vietato a tutti. Possono intervenire al « vernissage » i signori espositori ed i giornalisti. L'inaugurazione è stabilita per domani 8 maggio alle ore 14,30.

La Mostra edilizia. — L'inaugurazione della Mostra internazionale di edilizia non subirà rinvii e avrà luogo domattina alle ore 10,30. Nel padiglione centrale, lungo le corsie laterali e nei piazzali destinati alle costruzioni speciali di grande area, squadre di operai lavorano senza posa, giorno e notte. In ogni stand si compiono prodigi di rapidità. In mezzo al terriccio, alle colate di cemento, al frastuono di arnesi di ogni genere si crea di ora in ora il miracolo più grande: quello dell'allestimento generale della Mostra per il giorno stabilito. Da ieri sono intanto andate in vigore le riduzioni ferroviarie del 30 per cento, di cui potranno usufruire tutti i viaggiatori che si recheranno a Torino durante il periodo di apertura della Mostra. Si ricorda che i biglietti di andata e ritorno hanno diritto all'ingresso gratuito nelle diverse Esposizioni torinesi, a una notevole riduzione nei teatri cittadini e nelle principali Ferrovie secondarie purchè, naturalmente, rechino il timbro del Comitato della Mostra riunite.

L'Esposizione Missionaria Salesiana sarà inaugurata il giorno 16 corrente alle ore 10,30. Alla cerimonia interverranno tutte le autorità cittadine politiche ed ecclesiastiche. Nel pomeriggio dello stesso giorno l'Esposizione sarà aperta al pubblico. Per maggiori chiarimenti, per prenotazione di alloggi, ecc., rivolgersi al Comitato delle Esposizioni Missionarie, in via Cottolengo, 32.

In onore delle « medaglie d'oro »

Ieri sera il Circolo Borgo San Secondo, Piazza d'armi e Crocetta ha offerto, nelle sue sale, un banchetto in onore dei decorati di medaglia d'oro al valor militare residenti a Torino. Intervennero l'on. Gemelli, il ragioniere Salmiano, ed il cav. Roulent. Il maggiore Poggi, indisposto, si è scusato. Al termine del banchetto, il presidente del Circolo, Consigliere provinciale, comm. avvocato Armandis portò ai festeggiati il saluto reverente ed affettuoso dei componenti il Sodalizio e diede lettura delle motivazioni delle onorificenze.

A nome dei colleghi, rispose le medaglie d'oro, on. Gemelli che ringraziò ed esaltò il saldo illuminato patriottismo della nostra città. Il Commissario aggiunto Ruffa di Perrero portò il saluto del generale Etna, e quindi parlarono brevemente il grand'ufficiale Dadini-Confalonieri ed il cav. Gila, padre di un caduto di guerra.

L'Associazione della Stampa diventa « Sindacato fascista dei giornalisti subalpini »

Il comm. Emilio Zanzi ci fa viva preghiera di pubblicare che « in ottemperanza alle disposizioni emanate dalla Confederazione nazionale della stampa e dalla Federazione fascista dei giornalisti italiani », l'Associazione della Stampa Subalpina ha assunto il nome di « Sindacato fascista dei giornalisti subalpini ». Con ulteriori comunicazioni — aggiunge il comunicato — « si significherà ai soci e alle associazioni giornalistiche delle varie categorie il modo e la forma dell'inquadramento sindacale che dovrà essere fatto secondo le disposizioni delle superiori gerarchie di Roma ».

I vecchi pensionati

Al ministero delle Finanze conte Volpi è stata indirizzata una lettera nella quale vengono ricordate le comunicazioni che il ministro, in occasione della sua venuta a Torino, aveva fatto ai rappresentanti dei pensionati, con autorizzazione a parteciparle agli interessati, e cioè: « 1.o Avendo la Commissione presieduta dal comm. Broffario ultimati i suoi lavori, il Ministero provvederà sollecitamente a risolvere la spinosa questione delle pensioni, nel senso perequativo, o quasi, delle vecchie colle nuove quotazioni; 2.o La assicurazione che i vecchi pensionati avrebbero usufruito degli arretrati, facendo risalire la concessione dalla data dell'ultimo aumento, decreto 1.o aprile 1923 ».

Ciò premesso, la lettera capone che i vecchi pensionati [illegible] in quella per la mancanza di notizie relative all'applicazione degli annunciati provvedimenti e per voci pessimistiche che sono state messe in circolazione. La lettera conclude dicendo: « Voglia Vostra Eccellenza, che tanti meriti ha già conquistato, dar sollecito corso ai giusti provvedimenti migliorativi, togliendo così da una situazione di grave disagio e d'immeritate angustie moltissimi vecchi operai e funzionari dello Stato ».

Il dramma di via Lagrange
Ciò che scrive il marito della protagonista

Da Reggio Emilia, dove attualmente risiede, il signor Alessio, marito della disgraziata Rosa Gai, la protagonista del dramma di via Lagrange, ci scrive che la sua separazione dalla moglie non avvenne dopo il tentativo di suicidio fatto dalla donna in via Lagrange 15, ma fu provocato dal fatto che la Gai nel maggio 1919 abbandonò la casa maritale di via Duchessa Jolanda 7, portandosi via tutti i mobili e lasciando al marito soltanto gli abiti. Quando l'Alessio ritornò a casa dal lavoro ebbe quella sgradita sorpresa, che pose termine alla sua vita coniugale.

Il cambiamento di mano

La seconda giornata del cambiamento di mano ha trovato i cittadini anche meglio preparati e vigili, sebbene [illegible] ostinatamente attaccati alla vecchia consuetudine di usare la destra, anzichè la sinistra. Il servizio tramviario, marce l'attenzione dei manovratori e dei fattorini, ha proceduto senza incidenti; soltanto all'angolo di via Cavour e via Lagrange una signora, nel discendere dal tram che si era fermato prima del segnale del fattorino, è caduta di uno scavo per la posa dei cavi elettrici, fortunatamente senza farsi male.

L'arresto di una donna

Annunziata Fasano fu Michele, di anni 26, da Bevilacqua e qui residente in via Lanzo 20 è stata ieri in arresto da agenti di P. S. della Sezione Dora in seguito a mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re. La Fasano per futili motivi, venuta a diverbio con una sua vicina di casa, Carolina Foresio in Colombano, le aveva vibrato un terribile pugno al ventre. Poichè la Foresio si trovava prossima alla maternità, le conseguenze di quel pugno furono gravi. In seguito a denuncia della parte lesa l'Autorità giudiziaria ha provveduto all'arresto della querelata.

La caduta d'un aeroplano
partito da Mirafiori
Il pilota muore sul colpo

Una gravissima sciagura aviatoria è avvenuta ieri mattina poco prima di mezzogiorno nel cielo di S. Maurizio Canavese: un apparecchio da caccia, precipitava in un campo sfracellandosi ed il pilota rimaneva [illegible] sul colpo.

Sulla repentina catastrofe, abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari: dal campo di Mirafiori partiva verso le 11.30 un apparecchio da caccia, monoposto, e precisamente un « A. C. 2 » destinato al campo di Ghedi. L'apparecchio nuovo con stato consegnato pochi giorni or sono al Governo. A trasportare l'aeroplano alla sua destinazione era stato comandato l'aviere Luigi Pasetti appartenente al « 2.o Stormo apparecchi da caccia ». Il pilota, dopo un'ultima verifica al nuovo « caccia » s'era alzato a volo, e dopo aver compiute alcune larghe spirali sul campo per raggiungere una discreta quota aveva puntato decisamente verso S. Maurizio.

I colleghi che lo videro partire assicurano che l'apparecchio funzionava a perfezione. Il « motore » [illegible] regolarmente, ed il « caccia » rispondeva docilmente ai comandi del pilota. Il volo procedette regolarmente fino nei pressi di S. Maurizio. Alcuni contadini che lavoravano in un campo vicino al paese, videro infatti l'aeroplano solcare il cielo un po' burrascoso e, sospeso il lavoro seguirono con lo sguardo il bell'apparecchio che procedeva sicuro e veloce ad una discreta altezza.

Ma ad un tratto videro un urlo di raccapriccio: d'improvviso avevano visto l'aeroplano inclinarsi rapidamente in avanti e precipitare in posizione quasi verticale ed a velocità vertiginosa, al suolo. Il rumore di uno schianto, fatto più forte e sinistro dalla calma e dal silenzio della campagna, avvertiva i contadini che non erano stati vittima di una illusione ottica e che l'apparecchio s'era purtroppo abbattuto al suolo.

Accorsi precipitosamente verso il punto dove presumevano fosse avvenuta la caduta dell'apparecchio i contadini scorgevano prima sulle zolle di un campo un rottame di ala, e poco più in là, chiuso in un ammasso quasi informe, l'aeroplano, che avevano visto pochi minuti prima solcare superbamente il cielo. Dopo il primo attimo di sgomento che li aveva inchiodati davanti allo spettacolo raccapricciante i contadini si mettevano febbrilmente alla ricerca del pilota che rimaneva nascosto dai rottami, mentre uno di essi si avviava a tutta corsa ad avvertire i carabinieri di S. Maurizio.

Snodati i rottami fu trovato il disgraziato aviatore che pareva quasi reclinchiato, ancora nella posizione di volo. Un leggero filo di sangue gli usciva dalla bocca senza gemiti. Con ogni riguardo i contadini lo sfilarono, adagiandolo su delle zolle erbose che venivano ben presto arrossate dal sangue dell'infelice pilota che non dava più segno di vita.

Uno di essi, accostava l'orecchio al petto del pilota per sentire se il cuore battesse ancora, mentre gli altri, muti e costernati, osservavano ansiosamente l'esito di quella prova decisiva. Dopo alcuni istanti, il contadino si rialzò: la più profonda tristezza era sul suo volto. Il pilota, quasi adolescente, era morto sul colpo.

Giungevano frattanto da S. Maurizio i carabinieri che visto inutile ogni loro opera, provvedevano a ricoprire pietosamente la salma del povero aviatore. Dopo aver lasciato un milite a vigilare il cadavere, si affrettavano ad avvertire telefonicamente il campo d'aviazione di Venaria Reale ed il Comando aeronautico di Torino. Più tardi, giungeva sul posto l'autolettiga del campo di Venaria e la salma del pilota Pasetti veniva trasportata a quel [illegible] dove i colleghi gli apprestarono una camera ardente in attesa del trasporto per Torino che avveniva più tardi.

Dal Comando dell'Aeronautica della nostra città partivano intanto in automobile alla volta di S. Maurizio il maggiore Ranza comandante interinale del « 2.o Stormo apparecchi da caccia » ed alcuni ufficiali per aprire un'inchiesta sulle cause del tragico accidente di volo.

La morte del Pasetti, ha trovato larga eco di compianto tra i colleghi aviatori di Mirafiori dove il giovane aviatore era molto amato. Arruolatosi volontario nel corpo aviatorio, per la sua grande passione per il volo, al Luigi Pasetti che era nato ventidue anni or sono a Brescia, aveva conseguito rapidamente il brevetto di pilota. Desiderato agli aeroplani da caccia, aveva subito dimostrato benchè giovanissimo, di essere un pilota sicuro ed esperto,mo dando sicuro affidamento di diventare un perfetto « cacciatore ». La morte lo ha colto mentre in un veloce apparecchio, puntava verso la sua Brescia. Aveva, forse, chiesto lui l'onore di quel volo, per rabbracciare una madre che trepidante sempre lo attendeva.

La rottura d'un tubo dell'acquedotto sullo stradale di Lanzo

L'altra notte, verso le ore 3, si presentava alla sezione delle guardie civiche di Madonna di Campagna, tale Giovanni Gorello, di Venaria Reale, il quale segnalava ai militi di aver scoperto sullo stradale di Lanzo la rottura di un grosso tubo dell'acquedotto municipale. Il sinistro era avvenuto alla testa del ponte sulla Stura in territorio della Venaria: dalla condotta usciva un getto d'acqua a forte pressione che aveva allagato il ponte e che rapidamente aveva eroso il fondo di strada scavando una buca di tre metri di larghezza. Il brigadiere Lodezzano passò di avvisare la direzione dell'acquedotto, la quale ordinò la chiusura delle saracinesche e inviò sul luogo l'assistente Florio per constatare l'entità del sinistro. L'assistente riferì che un tubo di cemento, di 40 centimetri di diametro, era scoppiato provocando la fuga d'acqua. Il fondo di strada in quel punto era interrotto da una profonda buca che impediva l'accesso al ponte. L'oscurità poteva causare qualche grave disgrazia ai veicoli che si fossero trovati a passare nella zona; e perciò l'assistente provvedeva a chiedere l'opera di soccorso dei pompieri. Poco dopo due carri con attrezzi giungevano al Ponte Stura; le operazioni erano dirette dall'ing. Rolando, vice-comandante, Presenziavano pure gli ingegneri Varignano e Frametto, rispettivamente direttore e vice-direttore dell'Acquedotto Municipale. L'opera di riassestamento del terreno proseguì alacremente per parecchie ore: il tratto della conduttura fu riparato e i tubi rimasti isolati e sospesi a causa dell'erosione vennero convenientemente puntellati. Mentre i militi del fuoco lavoravano a colmare la buca sul ponte e sulla strada andavano rimontassando carri, autocarri e veicoli vari provenienti da Torino, da Alpignano e da Caselle. Il traffico subì una forzata sospensione fino alle ore 11,45 di ieri. A tale ora, la strada risultò venne aperta al traffico e i pompieri fecero ritorno in sede. Nessun danno alle persone.

Soldato in condotta d'una carretta travolto dal cavallo imbizzito

Verso le 18,30 di ieri un soldato di Artiglieria era in condotta di una carretta da battaglione trainata da un cavallo, quando in piazza Venezia l'animale s'imbizzì per il passaggio di un rumoroso camion e prese la fuga. Molto coraggiosamente il soldato tentò di fermare il cavallo attaccandosi alla briglia e facendosi trascinare nella pazza corsa, col rischio ad ogni minuto di sfracellarsi. Il cavallo spaurito continuò tuttavia nel suo sfrenato galoppo, ma, imboccata via Davide Bertolotti, incianpò e cadde trascinando il soldato, che per un vero miracolo non fu schiacciato dalle ruote della carretta.

La disgrazia era avvenuta proprio dinanzi allo stabilimento della *Stampa*. Il signor Vittorio Cavaletto, direttore della nostra Tipografia, che usciva allora, diede l'allarme e accorse in aiuto del soldato, che sembrava quasi svenuto e perdeva sangue da una ferita al parietale destro, prodotta evidentemente nella caduta da un calcio del cavallo. Operai e spedizionieri del nostro stabilimento s'affrettarono a trasportare il soldato negli uffici, dove fu fatto segno a premurose cure, mentre si chiedeva telefonicamente una barella. Il soldato fu così trasportato all'infermeria della Scuola di applicazione d'Artiglieria. Le sue condizioni non sono gravi.

NOTIZIARIO SINDACALE

Associazione generale operai. — E' stata iniziata la distribuzione dei sussidi straordinari di lire cento istituiti per ricordare il settantacinquesimo anniversario di fondazione della Società. Gli interessati debbono presentarsi personalmente alla sede sociale di via Promis, 1. Quelli che fossero impossibilitati a presentarsi per malattia riceveranno il sussidio a domicilio da un apposito incaricato, e quelli residenti fuori Torino lo riceveranno a mezzo posta.

Personale di caffè, bars, ecc. — La Corporazione dell'ospitalità comunica: « In seguito alle continue divergenze che avvengono tra padroni proprietari di caffè, bars, ristoranti ed affini ed il loro personale, circa il salario e le indennità di licenziamento, la Corporazione avverte che qualunque accordo privato tra esercenti e personale deve considerarsi nullo se non è autorizzato dalla Corporazione stessa d'accordo con la Federazione fascista del commercio. S'invitano pertanto gli esercenti a mantenersi strettamente nei rapporti del personale e nelle eventuali divergenze, al concordato stabilito appunto tra la Federazione fascista del commercio e la Corporazione dell'ospitalità. Si ricorda ancora che alle chiusure degli esercizi deve essere concesso senz'alcuna restrizione il riposo settimanale. Si richiamano gli esercenti all'osservanza di questo riposo e sconsa di denuncia all'Ispettorato del lavoro ».

Dipendenti Azienda elettrica municipale. — E' stata tenuta l'assemblea per trattare del prossimo Congresso di Roma. Dopo un discorso del cav. Pozzo sull'importanza del convegno, il fiduciario sig. Cifio illustrò il nuovo contratto d'impiego che al Convegno egli propugnerà a nome della Azienda municipalizzata piemontese. Parlarono poi su varie questioni i signori Lajscona, Varetto, Marfinetti, Fresia Moy e Monteforte ed Ostino, per i salariati. A delegati al Convegno vennero designati i signori Cifio, Rovero e Ostino. A membri del direttorio del Sindacato salariati risultarono eletti i signori Monteforte, Ostino, Maggio, Griva, Mancrio e Ranella. Segretario: Ostino.

Commemorazione dei caduti fascisti

Il rigatiere per la commemorazione dei caduti fascisti delle Provincie piemontesi comunica che oratore alla cerimonia fissata per il 23 maggio al *Regio* sarà l'on. Raffaele Paolucci, medaglia d'oro, ex-presidente della Camera. Lo stesso giorno sarà inaugurato, con un discorso del comm. Gabriele Buscaglione, il gagliardetto dell'Associazione piemontese tra le famiglie dei martiri fascisti. Alla cerimonia hanno aderito l'on. Mussolini, i presidenti del Senato e della Camera, l'on. Volpi, l'on. Paparuzio, ecc. Il 23 corrente anche verrà venduto un « numero unico ».

Morte improvvisa

A tarda ora dell'altra sera nel Caffè d'Italia in via Bertola, uno sconosciuto dell'apparente età di 50-55 anni, fu sorpreso da grave malore. Per cura di alcuni avventori, egli fu sollecitamente trasportato al S. Giovanni, ma pochi minuti dopo il suo arrivo decedeva per accesso anginoso. Da una tessera ferroviaria e da altri documenti risultò essere certo Lino Antonio, abitante in via Goffredo Casalis, N. 56.

TEATRI

AL BALBO.

Questa sera Amedeo Chiantoni riprende una commedia che ebbe un tempo molta popolarità: *Jorik l'artista*. Domenica inoltre un'ode di Arturo Foà: *Per Benito Mussolini*.

AL EDEN-PALACE.

Maria Melato e Annibale Betrone riprendono stasera la tragedia in 4 atti di Sem Benelli: *L'arzigogolo*, che nella nostra città è stata unicamente rappresentata dalla *Reale* di Sterni.

TIMO DI LORENZO — Informa l'Agenzia Radio di Roma — sta per ritornare alle scene, dopo parecchi anni di assenza. L'illustre attrice si accingerebbe ad una tournée nelle principali città italiane, e già sia occupandosi della formazione della sua Compagnia. Auguriamoci che la notizia ricevi conferma.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. dramm. Maisio-Betrone). — Ore 21: « L'arzigogolo » di Sem Benelli. (Serata Betrone).
ALFIERI (Comp. drammatica siciliana A. Musco). — Ore 21: « San Giovanni decollato » di Nino Martoglio.
BALBO Compagnia drammatica A. Chiantoni. — Ore 21: Yorik l'artista » di Estebanez.
CHIARELLA (Comp. d'operette Lamberto-Baglioni. — Ore 21: « Miss Pompon » di M. Costa.
ROMANO Compagnia dialettale piemontese. — Ore 21: « Le preside di Turin ».
MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 24: Dancing.
ODEON — Ore 21: Rivista nuova « Gatta di lusso ».
DIANA VIA ROMA NUOVA (Palazzo Carignano) — Aperto dalle ore 14 alle 18, dalle ore 20,30 alle 24.
SOCIETA' ANTONIO PONTARELLI — Via Andrea Doria, 10. — Esposizione di Artisti Svizzeri contemporanei; aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 19.

NOTE SPICCIOLE

Scuola popolare Rivoltana. — Nei locali della scuola V. Tasso domenica sarà aperta dalle 14,30 alle 17,30 l'esposizione dei lavori degli alunni. Ingresso libero.

Gruppo Cavalieri del Lavoro. — Domenica alle 10,30 in sede assemblea generale.

Pro Piemonte. — L'assemblea ha approvato la relazione ed i bilanci. Riconfermato il vice presidente ed i consiglieri uscenti ed eletto il conte Paolo Thaon di Revel a consigliere.

Legionarie di Fiume e Dalmazia. — Domenica alle 10, nella chiesa di San Domenico avrà luogo una messa in suffragio del legionario fiumano ragioniere Pio Maria Bruno. Le Associazioni sono pregate d'intervenire con gagliardetto.

Società reduci dall'Africa. — Sono aperte le iscrizioni a soci aggiunti per i simpatizzanti e a soci attivi per gli aspiranti alla scuola marinara.

Circolo famigliare Campidoglio. — Domenica visita all'Istituto Denafous. Ritrovo alle 8,30 in sede. Ore 12 pranzo sociale per festeggiare il quindicesimo di fondazione. Seguirà una festa intima per soci e famiglie.

Associazione artiglieri da montagna. — Domenica [illegible] sabato sulla [illegible] Comitato [illegible] partecipare alla inaugurazione del Congresso [illegible] geometri domenica alle 10 al Palazzo del [illegible].

Lezioni di api-bachicultura. — Sabato alle 14 alla sede del Museo lezione per solo militari. Domenica alle 10,30 All'Università conferenza sul baco. Alle 14,30 al Museo lezione teorica. Alle 15,30 lezione pratica.

Federazione nazionale fascista. — Tutti i segretari dei Sindacati di Torino e provincia debbono intervenire col gagliardetto all'inaugurazione del Congresso dei geometri domenica alle 10 al Palazzo del Giornale.

Sindacato proprietari e lavoranti barbieri. — Assemblea jeri alle 19 in sede.

**Società polisportiva

ULTIME NOTIZIE

Il cannone sta per tuonare
sulle linee marocchine

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Le previsioni che, sin dall'inizio, facevamo nostre intorno all'esito delle trattative tra i franco-spagnuoli ed i riffani gi sono purtroppo avverate. La conferenza di Udjda è fallita, e la ripresa delle ostilità non è più se non questione di ore. La notizia era trapelata in città invero attraverso un telegramma apparso sul *Soir*, ma una nota dell'*Havas* aveva subito dopo gettato nelle redazioni una certa perplessità, smentendo che i delegati riffani fossero già arrivati ad Udjda ed affermando invece che la nuova riunione sarebbe stata rimandata a stamane. La verità, secondo quanto si è potuto controllare oggi, è che il telegramma del *Soir* era sostanzialmente esatto ed era soltanto giunto a Parigi troppo presto, almeno nel giudizio del Governo il quale teneva a che la notizia del fiasco non fosse propalata prima di un ultimo supremo tentativo da farsi stamane.

Iersera, Azerkane ed Haddui effettivamente non erano ancora ad Udjda, dove giunsero soltanto stamane alle 9. Erano però a Nemour ed avevano già avuto dei contatti coi giornalisti francesi. I quali, dal fatto che i negoziatori erano tornati indietro senza prigionieri (ad onta di promesso formali, tanto che i francesi erano già intenti a prepararsi per riceverli) avevano subito conchiuso che la rottura era praticamente avvenuta ed avevano telegrafato senz'altro ai rispettivi giornali. Il ritardo frapposto dalle agenzie ufficiose nel propalare la notizia è comunque formalmente giustificato, ma non tanto da non permettere di leggere attraverso le righe il grave disappunto provocato nei circoli governativi francesi dal fallimento delle trattative, che si era tentato con ogni mezzo di riprendere.

L'ultima riunione, come dice il comunicato ufficiale, ha avuto luogo stamane alle 9,35. Vi presero parte il generale Simon per i francesi, Lopez ed Olivan per gli spagnuoli, ed Azerkane per i riffani. Lo scambio riffano ha voluto ancora una volta tentare di mettere il cappello sulla faccenda, diffondendosi soprattutto sul sincero desiderio del suo paese di fare la pace, ma dalle sue tortuose dichiarazioni risultò subito che la risposta di Abd-el-Krim alle domande dei franco-spagnuoli restava ancora quella di prima. Riunitosi a mezzogiorno le due delegazioni al completo, gli emissari dell'Emiro spiegarono con maggiore abbondanza di parole che la tesi riffana era sempre quella del 30 aprile, e che essi non la potevano modificare di nulla. Era soltanto possibile che Abd-el-Krim, per dare una prova alla Francia ed alla Spagna della propria buona volontà, acconsentisse a restituire cinquanta prigionieri, metà spagnuoli e metà francesi (compresi però in questo numero gli ammalati, i feriti, le donne ed i bambini) in cambio di cinquanta prigionieri riffani.

Per poca voglia che avessero di ridere, il generale Simon e Lopez non poterono a meno di piegare le labbra ad una amorfa ironica per questa offerta che sapeva di dileggio. Concertatisi un attimo a bassa voce, entrambi si alzarono di scatto ed il generale francese disse a voce alta: «Non è più il caso di continuare a discutere: le trattative sono rotte». Il colloquio aveva durato meno di un quarto d'ora. Tre ore dopo, gli ambasciatori di Abd-El-Krim ripartivano in automobile verso Nemour, muniti di un salvacondotto speciale, grazie al quale essi (gli abili diplomatici di colui che da quindici giorni era diventato per i francesi l'emiro, ma che stasera ritorna ad essere il rochi, il ribelle) potranno raggiungere sani e salvi le montagne.

Ma non è detto che, prima ancora del loro arrivo al Quartier generale, non tuoni su tutta la linea il cannone. Nel Consiglio di Gabinetto di questa mattina, i ministri si sono intrattenuti sulla ripresa immediata delle operazioni. La stagione ormai è avanzata e poche settimane ancora sono preziose. Da parte sua Abd-El-Krim, come a suo tempo segnalammo, non ha mai definitivamente sospeso i lavori di trincieramento e si prepara a fare una sferro soprattutto sul fronte settentrionale e precisamente sul territorio dei Beni Zemad, dove presumo che i francesi intendono portarsi avanti. La stampa cartellista e l'*Humanité* domattina riprenderanno contro il governo la campagna delle recriminazioni e delle rampogne.

D. P.

La rottura dei negoziati

Ugida, 6, notte.

Un comunicato ufficiale dice: «Le trattative tra i rappresentanti francesi e spagnuoli, ed i riffani, sono state rotte».

(*Stefani*).

La rinnovazione dei Consigli scolastici
La Commissione per i libri di testo

Roma, 6, notte.

La *Corrispondenza* informa che sono per essere ultimate le pratiche per la rinnovazione dei consigli scolastici e dei consigli di disciplina. I provveditori hanno inviato con sollecitudine al ministero della P. I. le loro proposte, le quali, sottoposte all'esame personale del ministro Fedele, non attendono che il suo beneplacito. I provvedimenti di ricostituzione non richiedono lunghe pratiche: basta un decreto ministeriale, il quale è già stato emanato, ad esempio, per la Campania. Al ministero si calcola di poter insediare i nuovi Consigli per la metà del mese corrente.

Anche per l'assenza in questi giorni del ministro Fedele non è stata ancora nominata la nuova commissione per i libri di testo per le scuole elementari. La nomina è però imminente. Per la presidenza si fa il nome dell'on. Baldino Giuliano, intanto l'ufficio competente attende al lavoro preparatorio. I nuovi volumi inviati per l'esame sono circa 600, fra cui prevalgono i testi per i corsi di avviamento professionale.

Grandi manovre in agosto
nell'Umbria

Roma, 6, notte.

Il periodico militare *Le forze armate* pubblicherà nel numero di domani sotto il titolo: «Le grandi manovre nell'Italia centrale».

«Siamo in grado di smentire le notizie pubblicate da vari quotidiani circa il richiamo di classi per le manovre, che si svolgeranno in quest'anno nell'Italia centrale. Tali manovre, che analogamente a quelle svoltesi lo scorso anno nel Casentino, hanno carattere sperimentale, avranno per teatro d'azione la parte settentrionale dell'Umbria, tra Perugia, Umbertide e Cortona, e saranno compiute colle truppe del corpo d'armata di Roma, le quali formeranno una divisione organica ternaria, rinforzata da unità delle varie armi di ogni corpo: cavalleria, bersaglieri ciclisti, artiglieria, aviazione. Quanto all'epoca esse si svolgeranno molto probabilmente verso la fine del prossimo agosto».

Lo stesso giornale annuncerà il programma delle esercitazioni che si svolgeranno per gli ufficiali dell'alto comando e delle esercitazioni primaverili della milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

DA NIZZA

Settanta emigranti fascisti a cui hanno partecipato la cittadinanza e le autorità sono stati trattenuti alla stazione del soldato Fusco Giovanni, proveniente dall'Abissinia.

Questa notte le linee telefoniche con Parigi sono state totalmente interrotte: solo una parte dei nostri servizi speciali da Londra e da Parigi ci è pervenuta per la linea di Gestico. Anche le linee telefoniche con Palermo sono state parzialmente interrotte.

I repubblicani tedeschi
contro il Gabinetto Luther

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 6, notte.

«Luther può fare molte cose, e può anche cadere», scrive la *Germania*, organo del Centro cattolico, in genere cauto nel suo linguaggio, regolatamente quando si tratta di giudicare l'operato del Gabinetto, nella cui composizione il suo partito ha avuto una parte non trascurabile. Tali parole riflettono lo stato d'animo dei partiti repubblicani, e danno la misura dello sdegno suscitato dall'ordinanza presidenziale. Ne sono state anche più risolute vibrate proteste nei discorsi pronunziati alla Gendarmenplatz, dove convennero più di ventimila persone, animate dalla ferma volontà di difendere la dignità della Repubblica. La riunione indetta dall'Associazione dello Stendardo della Repubblica si svolse dignitosa e calma, e solo qualche grido di: «Spergiuro!», lanciato all'indirizzo del Presidente Hindenburg (che, com'è noto, ha giurato fedeltà alla Costituzione di Weimar e quindi anche all'articolo 3 di essa), da cui motivo ai giornali di desiri di protestare contro la «comunità plebea» dei dimostranti. Le parole più dure però non furono rivolte al Presidente della Repubblica ed al Cancelliere (che, come si sa, considerano la repubblica come un male necessario), ma ai ministri democratici e cattolici che hanno approvato pienamente l'opera di Luther, e che intendono dimettersi solo in seguito ad un voto plenario del Reichstag e non in obbedienza a deliberazioni dei propri partiti.

L'atteggiamento dei partiti

Intanto, la situazione non accenna a mutare. Il Reichstag ha terminato di discutere oggi l'espropriazione dei beni dei Principi dalle ex Case regnanti, ma dell'ordinanza sulla bandiera si occuperà solo quando all'ordine del giorno verrà iscritta l'interpellanza già presentata dai socialisti. Il Cancelliere Luther avrà espresso il suo intendimento di rimandarla alla fine della prossima settimana, ma di fronte alla ferma volontà dei partiti di non ritardare il dibattito su una questione così vitale e che tiene in agitazione gli animi, egli si è deciso di recare per martedì prossimo la discussione. Si crede che, dopo avolta l'interpellanza da parte di un oratore socialista, prenderà la parola il Cancelliere per esporre il punto di vista del Governo.

Stamane, i partiti mantengono le posizioni prese sin dall'inizio. I partiti di destra affettano molta indifferenza, considerando l'agitazione come una gonfiatura, ed accusando gli altri di fare inutile rumore per nulla. Essi ripetono che in fondo l'ordinanza odierna è una concessione fatta ai repubblicani (argomento questo già sostenuto dal comunicato ufficiale) e cercano in tutti i modi di non fare trapelare nulla della loro intima gioia. Le modificazioni apportate all'ultimo momento dal Cancelliere all'ordinanza già pronta, la concessione, cioè dei colori del Reich anche per la bandiera della Marina, li ha delusi un poco, ma essi non protestano ed osservano un'insolita moderazione di linguaggio nei loro giudizi. L'atteggiamento dei democratici, del Centro (inutile dirlo) dei socialisti e dei comunisti, è di netta opposizione, ed il linguaggio dei loro giornali è quanto mai vivace. Se Luther non ritira all'ultimo momento l'ordinanza, tutti i partiti di sinistra voteranno compatti la sfiducia contenuta implicitamente nella mozione socialista, e la crisi sarà allora inevitabile.

Mutamento di rotta?

Certo, sino a martedì molta acqua, e non del tutto limpida, correrà sotto i ponti della Sprea e molto si calcola sul lavoro di corridoio. Ma non sembra, a giudicare dall'attuale stato delle cose, che i partiti di sinistra debbano desistere dalla loro netta opposizione, anche perchè i motivi di essa, anzichè diminuire tendono ad aumentare. Se sino a stamattina non si è parlato che della bandiera nero-bianco-rossa o di quella nero-rosso-gialla, e nell'azione di Luther si è scorto soltanto un tentativo di battere giù un altro pezzetto della nuova Germania, da stamane si fa strada il convincimento che il Cancelliere voglia mutare le direttive nella sua politica, e che la questione attuale costituisca solo un pretesto per giungere ad un'aperta rottura cogli elementi di sinistra.

Le parole scritte ieri dalla *Deutsche Tages Zeitung*: «Se il Cancelliere vuole compiere un'opera veramente stabile e continua deve raccogliere le forze che sono già pronte a contribuire alla formazione di una maggioranza operosa», cominciano ad apparire oggi in una nuova luce. E la *Vossische Zeitung* stamane, ed il *Berliner Tageblatt* stasera, si domandano se il Cancelliere ha sorpreso i partiti coll'ordinanza sulla bandiera per mancanza di tatto politico, oppure se egli persegua altri fini, tendendo ad altri raggruppamenti politici. Il prossimo avvenire dimostrerà se tali supposizioni sono vere o no. Indubbio resta però il fermo proposito dei repubblicani di impedire che alla maggioranza del popolo tedesco venga tolto il simbolo del nuovo Stato. Anche in una frazione di destra l'ordinanza, o meglio, il modo come essa è stata emessa, non ha suscitato eccessivo entusiasmo. La *Corrispondenza Liberale Nazionale* infatti si lamenta con parole sgradevoli che il Gabinetto non mantenga dei contatti più frequenti colle frazioni parlamentari, prima di deliberare provvedimenti importanti, e spera che il Governo tragga dall'agitazione attuale l'insegnamento che i metodi delle improvvisate e delle sorprese non sono i migliori.

Nuove manifestazioni repubblicane

Continuano intanto le manifestazioni di protesta promosse dalle Associazioni repubblicane, sorte per la difesa dei nuovi colori. Para che Jali Associazioni non si limiteranno a compiere agitazioni platoniche, ma vogliano organizzare un vasto movimento per il plebiscito. Decidera quindi il popolo quale debba essere la vera e la sola bandiera del Reich ed il popolo, in Germania, nella sua grande maggioranza, è per la repubblica. Non è però improbabile che un plebiscito riserbi delle sorprese, non per il mutato animo dei tedeschi (perchè, anzi, il sentimento repubblicano va sempre più rafforzandosi), ma perchè a Weimar, precisamente sul problema della bandiera, si è commesso un grave errore psicologico: si sono imposti alla Germania dei colori che nulla o quasi nulla dicono all'animo del popolo e che ricordano una rivoluzione compiuta da minoranze abolendo invece quei colori che ricordavano un passato nazionale, e non soltanto monarchico. In Francia, una restaurazione che volesse riprendere lo stendardo gigliato ed abolire il tricolore sarebbe analogamente destinata al fallimento. E c'è anche da sperare, sì che il popolo tedesco scelga come colori della «sua» repubblica il nero-bianco-rosso della vecchia Germania.

F. M.

Il Reichstag respinge il progetto per la espropriazione dei beni delle ex-Case regnanti

Berlino, 6 notte.

Il Reichstag, nella sua seduta odierna, ha respinto in seconda lettura, con 236 voti contro 142, il progetto di legge relativo alla espropriazione dei beni delle ex Case regnanti tedesche. Dopo la proclamazione del risultato della votazione, il presidente del Reichstag ha annunziato che il progetto di legge viene rinviato al Governo del Reich perchè lo sottoponga al *referendum* popolare.

Il ritorno della «San Giorgio»
dopo due anni di crociera in Oriente

Roma, 6, notte.

La nave *San Giorgio* è ritornata in patria ed ha gettato l'ancora nel porto di Taranto. Essa, fin dal 1924, era in crociera nell'estremo oriente a capo di due divisioni, una delle quali ebbe l'incarico di incrociare sulle coste della Cina.

Gli assassini del rag. Sereno di Alessandria
davanti ai giurati di Palermo

Il furore della folla - Un precedente del principale imputato: tentò di avvelenare genitori e fratelli con la stricnina

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 6, notte.

Questo processo interessa enormemente Palermo. La strage tenebrosa che costò la vita a Giovanni Sereno di Alessandria, così ben voluto dalla sua numerosissima clientela palermitana, commosse infinitamente la popolazione. Il Sereno fu ucciso nella casa dove era ospite, in seguito ad una feroce premeditazione da parte di appartenenti alla mafia di Altavilla. In attesa dei suoi carnefici il povero Sereno, inconsapevole di quello che si preparava contro di lui, aveva infilato colle donne che oggi siedono nella gabbia. Il suo corpo era ancor caldo, anzi ancor vivo, quando fu messo in un baule e trasportato ad Altavilla, dove uno degli assassini, Vanio Chiechirillo, capo di quella malavita locale, doveva farlo scomparire. Per un caso, una di quelle circostanze che rovesciano i piani anche più astutamente e perfidamente congegnati, il misero corpo venne riconosciuto poco tempo dopo e per uno di quei miracoli di polizia di cui è capace il prefetto Mori gli autori vennero gradatamente identificati, colpiti da accuse formidabili, quindi rinviati al giudizio della Corte d'Assise con una sollecitudine dei più inconsueta, cioè dopo appena tre mesi dal delitto.

Tentativo di linciaggio

La folla si è riversata oggi a mezzogiorno sulla via del Palamento che conduce alle Assise e quando il furgone cellulare che trasporta cinque degli odierni 11 giudicabili, è comparso fra un denso gruppo di carabinieri, è scoppiata una clamorosa dimostrazione ostile. La folla, nella sua varietà di stirpe, uomini del popolo e ragazzi — in grande impeto di pietà ha urlato il suo odio contro gli assassini. La manifestazione si fa sempre più violenta. Si grida:

— Abbasso gli assassini! Voi avete disonorato la Sicilia!

Tra la folla si fanno largo per entrare nel palazzo di giustizia il padre ed un fratello del povero Sereno, nonchè alcuni suoi amici col suo principale il Valenza. Passano anche gli avvocati on. Domenico Brezzi, avv. Sesto Brezzi e Conterno, giunti da Alessandria e che rappresenteranno la Parte Civile insieme ad altri quattro avvocati del Foro palermitano. Poichè la strada è in salita ed il furgone non può giungere sino alla porta dell'Assise, gli imputati vengono fatti discendere. Allora la dimostrazione ostile si rinnova tremenda. La folla è addirittura e si dirige minacciosa contro gli assassini, i quali vengono fatti entrare rapidamente, fra un nugolo di carabinieri, nel Palazzo di Giustizia. Allora la grida, le imprecazioni, gli insulti pronunciati nel più colorito dialetto siciliano hanno una sosta.

La Corte terrà una seduta giornaliera salvo dalle ore 13 a cominciare da oggi: ma la seduta odierna ha principio molto in ritardo per la formazione della Giuria. I giurati, che devono essere estratti a sorte, arrivano alla spicciolata e molto tardi, mentre l'aula si va riempiendo sempre più di folla pubblica. Alle 13,30 la folla si fa ansiosa e si agita. Entrano gli imputati nella gabbia.

Gli imputati

Sulle fisionomie degli imputati si fissano tutti gli sguardi. L'orefice Pietro Frisella Vella, principale imputato, è un biondino pallido dall'aspetto delicato. Ha appena venti anni. Fu già in carcere per truffa in danno di un gioielliere e poi nientemeno che per tentato veneficio di tutta la sua famiglia, vicè dei genitori, dei fratelli e delle sorelle. Fu appunto in carcere che l'uccisore del povero Sereno sarebbe stato — secondo quanto egli confessò — concertato dal Vella insieme a due conduttanti, suoi compagni della malavita.

Il secondo imputato è Francesco Paolo Venturiglia di 36 anni, anche lui orefice e coniugato, tipo insignificante. Terzo viene Carmelo Balsamonte, chauffeur, di 27 anni. Questi è un bel giovane, alto, robusto; e cogli occhi bistrati. Sembra un divo del cinematografo. Ha una bella moglie, Giuseppina Vella, sorella di Vincenzo, che è pure imputato. Ella è una bionda dall'aspetto molto simpatico. Ha 24 anni. Ha pure un bambino di pochi mesi. Ella è accusata di favoreggiamento. Ha dato infatti il suo appartamento per il convegno dei congiurati. Ha pure fatto il sopraluogo per il delitto. Ha pure fatto il sopraluogo per il delitto. Ha pure fatto il sopraluogo per il delitto

APPENDICE DELLA STAMPA 72

LA "CASA DEI MORTI,,

ROMANZO

di RENE VINOY

— E perchè recarci a Maincœur prima di sapere se il luogo è adatto per eseguire il progetto di Picaut? — interruppe Clemente D'Argental.

— In quanto a me rifiuto assolutamente, — protestò il banchiere che tremava nono-stante fosse avvolto nella sua pelliccia, come se a sua volta vedesse i fantasmi evocati da Picaut, — mi basta di essere costretto a mettervi piede se si deve farvi venire Villedieu.

Il visconte rifletteva.

— Io non ci vedo nessuna difficoltà per conto mio, — osservò — è questione di una passeggiata in una automobile che guiderò io stesso. Maincœur è isolato, ci arriveremo a notte e ripartiremo prima dell'alba. Giusto il tempo per combinare ogni cosa sul posto. Fin qui — proseguì, volgendosi specialmente a D'Argental — non vi vedo nulla di compromettente...

Picaut si era raddrizzato.

— Che cosa sento, — disse facendosi avanti, — lor signori hanno paura di compromettersi? Ebbene ed io allora? Credono forse che voglia far la parte dell'asino in questa faccenda e che arrischi da solo di portare la mia testa in omaggio alla signora ghigliottina? Ah! no. Se non volevano seguirmi e partecipare ai pericoli a cui mi espongo, arrivederci! Il signor D'Argental ha le braccia lunghe... il signor Le Camus ha il denaro a sua disposizione e in quanto al signor visconte conosce tutti. Il trasloco d'impaccio è cosa facile per loro, ma non è lo stesso per me. Se dunque hanno l'intenzione di far ricadere tutta la responsabilità sulle mie spalle, non ne parliamo più.

Le sue labbra sottili si erano contratte, il mento prominente si sporgeva minaccioso, volse le spalle e fece per dirigersi verso la porta.

— Resta, Picaut! — ordinò il visconte con voce breve...

La sua decisione era presa. Si accostò ad Arsenio Le Camus e curvandosi al suo orecchio:

— Vuoi veder scomparire una buona volta questi Villedieu che da un momento all'altro può ridomandarti il patrimonio di Maincourt? — bisbigliò.

Il banchiere chiuse gli occhi fremendo a quella prospettiva di rovina.

— Chi tace acconsente — continuò di Roharn, e volgendosi verso D'Argental aggiunse:

— Vuoi ricuperare i documenti la cui sparizione cagionerà la tua rovina?

— Una volta di più, Roharn — si contentò di rispondere il deputato — osservo che tu sei spesso schiavo degli strumenti che ti servono...

— Non facciamo discussioni oziose... Sì o no?...

— Fa quello che vuoi

— Picaut — disse il visconte accostandosi al mostro che aspettava cupo e silenzioso — questa sera alle sette trovati qui, a capo del viale. Ci saremo tutti e tre.

. . . . . .

Nelle strade sulle quali già s'abbassava, avvolgendole come in un velo sudicio, la nebbia giallastra, Picaut camminava a passi aspirando l'aria con ebbrezza come se fosse stata pregna degli effluvi i più odorosi. Egli s'inebriava del profumo acuto che esalava il fiore dell'odio sbocciato ad un tratto nell'animo suo...

La duchessa Giovanna, la donna da lui adorata e venerata come una santa, massacrata dal signor Pietro e dai suoi due complici! Era troppo! Aveva amato a modo suo il visconte per il suo coraggio, la sua astuzia, il modo brusco e cortese ad un tempo con il quale sapeva prender le persone, ed era lui l'autore dell'atroce assassinio di cui mai aveva potuto darsi pace. Maria, la sua Maria. Anch'essa!... Noi! Non esisteva più nulla eccettuato il tradimento ed il delitto ed un solo pensiero occupava ormai la mente di Picaut. Far perire i carnefici di Giovanna di una morte più atroce di quella che essi le avevano fatta subire!!!

VI.

Dormire è come morire

La scena che ci accingiamo ora a raccontare si era svolta otto giorni prima a Laybach in Illiria nel gabinetto del capo Supremo della Polizia politica Miklos Adorsan.

Dopo aver bruscamente respinto una donna, una madre venuta a supplicarlo piangendo di accordar la grazia a suo figlio, il ministro di polizia, un vecchio alto leggermente curvo, con la fronte sguarnita, gli occhi scialbi e quasi morti sotto le palpebre flosce, si accostò al caminetto presso al quale stava seduto in una grande poltrona un uomo alto e magro che lottava ancora abbastanza vittoriosamente contro la vecchiaia incipiente: il conte Dragontine, Cancelliere d'Illiria... Se il Re Carlo governava il regno, il conte governava il Re... quel Re creato da lui e che considerava come opera sua!

— Che Vostra Eccellenza mi perdoni... — cominciò Adorsan — ma degli ordini suoi compresi...

Il conte Dragontine che guardava le fiamme del focolare volse appena il capo e chiese con noncuranza:

— Chi era?

— La madre di uno di quei ragazzacci di studenti che non sono mai contenti di alcun regime, appartengono a società segrete, e scrivono articoli incendiari... Questo era uno dei più arrabbiati. L'ho fatto acciuffare... Sarà giudicato e condannato a quattro o cinque anni di detenzione dopo dei quali metterà giudizio.

Il conte Dragontine non approvò nè disapprovò, evidentemente si trattava per lui di un caso affatto insignificante.

— Adorsan — riprese dopo un momento — quando ci siamo incontrati questa mattina dal Re, mi avete detto una parola che mi ha colpito, ed è per questo che sono venuto a vedervi... Come Cancelliere avrei ben potuto mandare a chiamare il Capo della Polizia, ma ho preferito che il nostro colloquio non avesse nessun carattere ufficiale. Sedete dunque, mio vecchio amico; quando si fa cospirato insieme per dieci anni arrischiando la testa tutti i giorni, si può lasciare da parte il protocollo di tanto in tanto.

— Eccellenza... — disse il vecchio, sedendosi dopo essersi inchinato — sono ai vostri ordini.

— Bene, bene Adorsan! Dicevate dunque che la Baronessa d'Agram non dà prova di grande saggezza, eh? Non so in che senso si debba interpretare il vostro apprezzamento. A dir il vero, la nostra cara Baronessa non è stata mai molto ragionevole, ma chi volete, è talmente bella che sarebbe un peccato se fosse virtuosa! Inoltre abbiamo avuto in lei un'alleata così fedele, così sicura, così decisa a tutto, che possiamo perdonarle molte cose. Senza di lei, mio caro Adorsan, Leopoldo regnerebbe ancora e dove saremmo noi adesso? Ricordatevi che l'ordine del nostro arresto fu trovato tra le carte del defunto Re.

Il ministro di polizia strinse le labbra livide e sottili ma non rispose una parola.

— Non è savia, dunque — proseguì il conte — voleva dire forse che si compiace a continuare i suoi intrighi e che si dispone a carbonar bandiera? Ciò sarebbe grave perchè, francamente, preferisco avervla per amica piuttosto che per nemica. E' troppo pericolosa e non è sensibile ad alcun sentimento di pietà. La rivedo ancora nel cortile del palazzo reale dinanzi ai corpi palpitanti di suo marito e di Leopoldo; i due uomini di cui aveva giurato la perdita, assistere freddamente alla loro agonia, commentandone i rantoli ed i sospiri.

(Continua).

BORSE

BORSA DI TORINO, 6 maggio 1926.

Il mercato fu anche oggi improntato a debolezza. Specialmente colpite le Viscosa e le Chatillon. Resistenti le Fiat e le Sip. In complesso affari limitati. Peraltro la pesantezza del cambio su Francia; le altre divise poco mutate.

Rendita italiana 3,50 % (cont. 71,80); 72,05-72, 72,05 — Consolidato 5 % (cont. 94,60) 95,25-95,30, 95,25 — Banca d'Italia 2250-2190, 2250 — Banca Commerciale 1319,50-1315, 1329,50 — Credito Italiano 872 — Banca Naz. Credito 356 n. — Consorzio Mob. 988 n. — Banco di Roma 119 n. — Mittel 280 n. — Meridionali 690 — Rubattino 601 — Cosulich 288 — Nav. A. I. 250 n. — Italiana gne 230-229, 229,50 — Stige 287-284, 287 — Elettricità A. L. 295-291,50, 291,50 — Sip 202-200,50, 201,50 — Terni 481 — Schiapparelli 121, 120,50 — Nebiolo 445 — Fiat 513-508, 514,50 — Bonifiche 517-512, 517 — Colonificio Valli di Lanzo 278-276, 275 — Viscosa 207-200, 200 — Chatillon I. 241-231, 236 — Beni Stabili 665 n. — Cementi 255 — Pirelluna 134,50, 135 n. — Spalato 402 n. — Montecatini 240-238, 239.

Cambi: Parigi 78,50-77, 78,35 n. — Svizzera 432,50 — Londra 121,95 — Belgio 75,50-74, 73,50 n. — New York: ch. 24,90,5; vers. 24,94 n.

TITOLI	Ultima quot. del listino	Massimo	Minimo	Ordinario	Chiusura definitiva	Chiusura precedente
Titoli di Stato						
Rend. 3,50 %.	1 75	72 05	72 —	72 00	72 40 n	
Id. cont.	1 75	71 80	— —	71 85	72 n	
Consolid. 5 %.	2 50	95 25	95 20	95 25	95 05	
Id. cont.	2 50	94 60	— —	94 60	94 05	
Id. Tes. ott. n.	2 50	— —	— —	— —	— —	
Id. cor. cont.	2 50	— —	— —	— —	— —	
Azioni bancarie						
Banca Italia	60	2250 —	2190 —	2250 —	2260 —	
Banca Comm.	60	1319 50	1315 —	1319 50	1321 50	
Credito Ital.	60	— —	— —	872 —	872 —	
Banco Roma	6	— —	— —	119 n	118 n	
B. Naz. Cred.	30	— —	— —	356 n	356 n	
Banca Agric.	15	— —	— —	— —	— —	
B. Trentino	30	— —	— —	— —	— —	
Cred. Mobil.	30	— —	— —	688 n	700 n	
Trasporti						
Mediterranea	17 50	— —	— —	390 n	390 —	
Meridionali	5	— —	— —	690 n	690 n	
Nav. Riuniti	15	— —	— —	310 n	310 n	
Rubattino	51 46	— —	— —	600 n	600 50	
Nav. Alta It.	15	— —	— —	230 n	230 n	
Nebiolo	20	— —	— —	— —	— —	
Ramolfi	15 60	— —	— —	262 —	263 —	
Linee ed elettr.						
Italiana Gas	10	370 —	369 —	369 50	370 —	
Id. ubere	—	— —	— —	— —	— —	
Stige	285	287 —	284 —	287 —	287 n	
Elettr. A. I.	10	295 —	291 50	295 50	294 —	
Ver. El. Gen.	50	— —	— —	— —	— —	
Off. Elettr. Il.	5 60	— —	— —	— —	— —	
Sip	1 2500	202 —	200 50	202 50	202 —	
Telefoni	50	— —	— —	481 —	482 n	
Valdarno	7 50	— —	— —	— —	— —	
A. Tirso	14 60	— —	— —	— —	— —	
Ut. Elet. Mi.	60	— —	— —	— —	— —	
Elettrochim.	12 60	— —	— —	— —	— —	
Elettr. Ferr.	—	— —	— —	— —	— —	
Industrie mine. e metallifere						
Off. Savigliano	60	— —	— —	— —	— —	
Metallo	30	— —	— —	445 —	446 —	
F. Tedeschi	15	— —	— —	— —	— —	
Raschiero	4 25	— —	— —	— —	— —	
Balzola	12	— —	— —	— —	— —	
Ind. Automobili						
Fiat	30	515 —	508 —	514 50	516 —	
Id. cont.	—	— —	— —	— —	— —	
Itala	4	— —	— —	— —	— —	
Lancia	5 50	— —	— —	— —	— —	
Industrie chim. ed estrattive						
Faraonelli	15	— —	— —	385 n	385 n	
Concaria It.	10	— —	— —	— —	— —	
Monteponi	100	— —	— —	— —	— —	
M. Amiata	12 50	— —	— —	— —	351 —	
Solfatara reali	6 60	121 —	122 50	— —	— —	
Ind. agr. alim.						
Acqua pozz.	20	— —	— —	— —	— —	
Bonfi. Ferr.	27 50	517 —	518 —	517 —	519 n	
Bonfi. Ital.	10	— —	— —	— —	— —	
Fiorio	15	— —	— —	— —	— —	
Gallici	10	— —	— —	— —	— —	
Liq. Londi	30 40	— —	— —	— —	— —	
Industrie tessili						
Cot. V. Lanz.	50	277 —	276 —	277 —	276 n	
Ital.	25	302 —	300 —	300 —	304 —	
Chatillon	20	241 —	231 —	236 —	235 —	
Industrie varie						
Beni Stabili	20	— —	— —	665 n	670 n	
Ellardini	0 37	— —	— —	— —	— —	
Ut. Cement.	25	— —	— —	255 —	250 —	
Pirelliana	15 50	134 50	— —	134 n	135 —	
Spalato	50	— —	— —	402 n	— —	
Zenoi	6	— —	— —	— —	— —	

BORSA DI MILANO, 6 maggio. — Influenzata dalla chiusura di ieri, il mercato oggi apre debole ma nel corso della seduta va migliorando, le seguite ad affrettate riprese e sospinte dal beniamino consegno delle liance d'Italia. La chiusura ferma, viene fatta coi massimi della giornata e segna, per quasi tutti i titoli, un progresso sulla quotazione di ieri. Pesante la Viscosa, che segue il movimento del mercato. Leggermente migliori il franco francese e quello belga; quasi invariate le altre valute.

Rendita italiana 3,50 % f. 72,75 — Consolidato 5 % 95,03 — Banca d'Italia 2250 — Banca Commerciale Italiana 1318 — Credito Italiano 872 — Banco di Roma 118,75 — Ferrovie Meridionali 690 — Rubattino 600 — Linea Triestina 433 — Cosulich 304 — Snia 306 — Terni 483 — Stecca-nificio Miani e Silvestri 127,50 — Breda 337 — Montecatini 238 — Società Metallurgica Italiana 190 — Reggiane 4,75,50 — Fiat 515 — Isotta 5 — Iliva 242 — Ellba 47,50 — Linificio Canapificio Nazionale 612 — Lanificio Rossi 4100 — Lanificio Targetti 348 — Colonificio Cantoni 6000 — Colonificio Veneziano 949 — Colonificio Meridionale 108 — Faloschifici Firenti 792 — Tessuti stampati De Angeli 1909 — La Seta de Chatillon 240 — Rossari Varzi 1972 — Tosi 377 — Barcaroni 178 — Pirelli 1060 — Industrie Zuccheri 205 — Raffineria Ligure Lombarda 105 — Distillerie Italiane 130,50 — Riscria Italiana 153 — Eridania 442 — Gallinelli 105 — Edison 641 — Società Adriatica di Elettricità 198 — Società Elettrica Bresciana 232 — Marconi 146 — Virzola 1120 — Conti 206 — Negri 720 — Ligure Toscana 61 Meltrirrin 235 — Esercizi Elettrici 100 — Esercizi Telefonici Italo Americana 715 — Costruzioni Venete 900 — Beni Stabili Roma 624 — Grandi Alberghi 462 — Fondi. Rustici 201 — Cementi Spalato 402 — National Bank 526 — Cascami di Seta 1120 — Consorzio 601.

Cambi — Francia 78,55 — Svizzera 430,50 — Londra 121,97,5 — New York 24,93,5 — Belgio 77,05 — Olanda 10,03,5 — Spagna 350,50 — Germania 5,93 — Berlino 5,94 — Vienna 3,51,5 — Praga 74,25 — Romania 8 — Argentina oro 10,77; carta 10,07 — New York 24,99,5 — Canadà 24,93 — Belgrado 43,65 — Budapest 0,03,5 — Russia 129,01,5 — Oro 480,91.

BORSA DI ROMA, 6 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71,80 — id. id. fine mese 71,80 — Consolidato 5 % cont. 94,85 — id. id. fine mese 95,30 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 70 — Banca d'Italia 2265 — Credito Fondiario 469 — Banca Commerciale Italiana 1319 — Credito Italiano 874 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 507 — Ferrovie Meridionali 690 — Rubattino 602 — Cosulich 284 — Libera Triestina 443 — Tram 228 — Colonie Meridionali 107,50 — Snia 307,50 — Chatillon 240 — Terni 482 — Elba 44 — Metallurgica Italiana 195 — Iva 241 — Ansaldo 170 — Fiat 513 — Ansio 317 — Montecatini 230 — Monte Amiata 202 — Antifonolio 38 — Elettrochimica 198 — Gas 337 — Romana Zuccheri 113,50 — Fondiaria 490 — Pantanella 222 — Prima Pilatura Riso 443 — Bonifiche Ferraresi 518 — Fondi Rustici 200 — Immobiliare 813 — Beni Stabili 673 — Impresa Fondiarie 116,50 — Risanamento Napoli 1160 — Acqua Marcia 1670 — Condotte Acqua 400 — Acquedotto Serino 228 — Marconi 138 — Cementi Spalato 403 — Isotta 177 — Acquedotto Pugliese 435 — Fondiaria Vita 1705 — National Bank 526.

Cambi — Francia 78,05 — Londra 120,97,5 — New York 24,96,25.

BORSA DI TRIESTE, 6 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 72,75 — Consolidato 5 % 95,25 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 75,10 — Banca d'Italia 2250 — Banca Commerciale Italiana 1318 — Credito Italiano 873 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 664 — Ferrovia Meridionali 689 — Adria 210 — Cosulich 285 — Libera Triestina 446 — Lloyd 1004 — Premuda 401 — Generali vecchie 542 — Martinolich 200 — Tripcovich 250 — Assicurazioni Italiani 4000 — Riunione Adriatica prima serie 2240 — Id. id. seconda serie 2220 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1360 — Forze Idrauliche 310 — Cantiere Navale Triestino 150 — Cementi Spalato 397,50 — Prima Pilatura Riso 435 — Cementi Isonzo 156 — Stabilimento Tecnico Triestino 525 — Nazionale Banca 525.

Cambi — Francia 77,75 — Londra 120,90 — New York 24,93 — Svizzera 431,50 — Spagna 350 — Amsterdam 9,99 — Berlino 5,91 — Praga 73,85 — Vienna 3,51 — Zagabria 44 — Belgio 74,50 — Budapest 0,03,47.

BORSA DI FIRENZE, 6 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 70,10 — Consolidato 5 % 93,35 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 70 — Banca d'Italia 2265 — Banca Commerciale Italiana 1318 — Credito Italiano 874 — Banco di Roma 118,75 — Ferrovie Meridionali 691 — Rubattino 607 — Snia 303 — Valdarno 127,50 — Ligure Toscana 372 — Iva 242 — Fiat 514 — Elba 46 — Magona Italia 543 — Monte Amiata 232 — Torvisiani 99,50 — Zuccheri Roma 114 — Fondiaria Incendi 1310 — Fondiaria Finanziaria 1290 — Bonifiche Ferraresi 515 — Terni 56 — Nazionali Bank 528.

Cambi: Francia 77,15 — Londra 120,97,5 — Svizzera 432,50 — New York 24,93 — Belgio 75.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 6 — Consolidati 3,50 % netto (1906) 71,75 — 3,50 % netto (1902) 66,50 — 3 % lordo 43,65 — 5 % netto 95,22,5 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 70,50.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 6 — Cambi: Francia 77,75 — Svizzera 432,75 — Londra 120,80,5 — Olanda 10,03,5 — Spagna 350,50 — Belgio 74,75 — Berlino 5,95 — Vienna 3,51 — Praga 73,85 — Romania 8 — Argentina oro 10,77; carta 10,07 — New York 24,99,5 — Canadà 24,93 — Belgrado 43,65 — Budapest 0,03,5 — Russia 129,01,5 — Oro 480,91.

BORSE ESTERE.

Parigi, 6 — Cambi: Italia 126,40 — Londra 156,05 — New York 32,28 — Belgio 98,30 — Spagna 464,50 — Svizzera 571,75 — Olanda 13,27,5 — Svezia 8,61 — Romania 10 — Germania 7,80.

Londra, 6 — Titoli: Prestito francese 5 % 10,20 — Id. id. 4 % 1917, 8 — Id. id. 4 % 1918, 8,00 — Consolidato inglese 2,75 % 51 — Esteriore unificato 62 — Rendita Spagnuola 4 % 61,50 — Id. Italiana 3,50 % 70 — Id. Ital. 3,50 % stamp. R. Console 58 — Id. Giapponese 4 % 1899, 63,00 — Id. Turca unificata 4 % 54,50 — Uruguay 3,50 % 64 — Venezuela 3 % 30 — Marconi 21,75 — Argento in verghe disp. 24,18 — Buoni esentenni 5,10,9 — Sois 52 — Tendenza generale calma — Tendenza valori esteri: calma.

Londra, 6 — Cambi: Italia 120,90,5 — New York 4,86,15 — Montreal 4,84,63 — Amsterdam 19,08,37 — Francia 154,50 — Belgio 122 — Germania 20,38,5 — Svizzera 23,65 — Spagna 33,77,5 — Portogallo 95,5 — Copenaghen 18,26,75 — Stoccolma 18,15,5 — Oslo 22,55 — Helsingfors 193,19 — Praga 163,87 — Bucarest 87,50 — Belgrado 3,70 — Sofia 4,70 — Buenos Aires 47,37,5 — Atene 2,80,5 — Costantinopoli 3,20 — Austria 34,31 — Varsavia 46 — Buenos Aires 45,06 — Rio Janeiro 71,50 — Alessandria 97,63 — Hong Kong 56,25 — Shanghai 30,94 — Jokohama 2,2 — Messico 24,25 — Montevideo 81 — Valparaiso 28,50.

Buenos Aires, 6. — Cambio su Londra m.

New York, 6. — Apertura: Roma 4,01,50 — Londra 4,85,75 — Parigi 3,10,75 — Bruxelles 2,99,65 — Madrid 14,39 — Berna 19,37 — Amsterdam 40,17 — Stoccolma 26,75 — Oslo 21,53 — Copenaghen 26,40 — Praga 3,36,25 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 1/8 — Budapest 0,00,14 1/8 — Belgrado 1,76,25 — Bucarest 0,32.

Berlino, 6. — Cambi: Italia 16,83,5 — Francia 13,02,5 — Svizzera 81,30 — Vienna 4,94 — Ungheria 5,87,5 — Londra 20,30 — Amsterdam 168,80 — New York 4,20 — Praga 17,44.

SOCIETÀ TORINESE

Mag. ed assaggio sete, tinto ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 6 Maggio 1926

	Colli N.	Kg.
Organzino	»	»
Trame	»	»
Greggia	»	»
Seta artificiale	»	»
»	»	»
Cascami seta naturale	»	»
Colmo e varie	»	»
	Colli N.	14 Kg.
Totale generale	»	»
Totale del mese	»	»

Operazioni d'assaggio

Sulla giornata

	N.	Kg.
Greggie	N.	8,—
Lavorate	»	12,—
Artificiali	»	—,—

Nel mese

	N.	Kg.
Greggie	N.	61,—
Lavorate	»	38,—
Artificiali	»	—,—

Operazioni di pesa

Sulla giornata

	N.	Kg.
Greggie	N.	8,—
Lavorate	»	12,—
Artificiali	»	—,—

Nel mese

	N.	Kg.
Greggie	N.	61,—
Lavorate	»	38,—
Artificiali	»	—,—

Pesa facoltativa: Sulla giornata — Sul mese

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Americana A.S.P.A.

Settimana dal giorno Maggio 1926

	Matricola	Numeri	Pesata	Assaggio
Greggie	N.	6	Kg. 917,50	N. —	N.	13
Organzini	N.	—	Kg. —,—	N. —	N.	—
Trame	N.	—	Kg. —,—	N. —	N.	—
Lavorate	N.	—	Kg. —,—	N. —	N.	—
Totale del giorno	N.	6	Kg. 917,50	N. —	N.	13
Totale del mese	N.	22	Kg. 3042,4	N. 2	N.	46

"PICCOLI AVVISI,,

Questi avvisi si ricevono dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 18.30 nelle Uffici dell'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via S. Teresa, 7, pianoterra (Galleria Chiesa).

Le offerte indirizzate alle cassette presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA possono essere recapitate a mano durante l'orario d'ufficio, oppure imbucate nell'apposita cassetta sotto l'atrio della casa di via S. Teresa, N. 7.

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 20.

ASSORTIMENTO bilancieri, presse, torni, trenatrici, attrezzi, rettifiche, calandre, stozzatrici, trapani, occasione. Ilarione Petitti, 15. 71527

BALLO smontatrice Pilkington mod. 22, vendesi. Rivolgersi Rolandini, XX Settembre, 38 Genova.

BORMOVALDIA mq. 60, altostare 6, vendesi stracciatella, Nuovo, Chirario, 1000. 17030

POLTRONCINE per cinematografi, teatri. Chiedete catalogo gratis Fabbrica Cinematografi, via Meda, 34, Milano. 3510

TORNIO moderno, via Barra, incavo pezzo metri tre vendo. Via Ghisa Salute, 20. 70477

VENDONSI due cavalli, tamaconi, biroccio, finimenti, attrezzi scuderia. Rivolgersi Stradella, XX Settembre, 18. 71569

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI macchinisti e rifinitrici maglieria cercansi. Genti, piazza Emanuele Filiberto, 4. 71500

CERCANSI subito abili lavoranti giubbe panno. Capo Sarto, 6.o genio. 48106

CERCANSI subito magazziniera, cervellatiere fabbricante pepitton. Via Sacchi, 30. 44674

CERCASI da importante industria signorina, bella calligrafia, utile conoscenza stenografia, pratica libri paga e lavori inerenti. Indicare pretese occupati, prefer. Occorrono referenze ineccepibili. Scrivere avviso 9 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17045

CERCASI abile lavorante sarto, interno od esterno Sartoria Barberini, Sicardi, 4. 71561

CERCASI commesso pratico biancheria, Dignati, Garibaldi, 19. 48116

CERCASI giovanotto 16-18 anni per lavoro ufficio. Rivolgersi Ditta Bonfiglio, Via Nizza, 29. 71540

CERCASI giovanotto diligente per facili commissioni; inutile età, scuole frequentate. Scrivere avviso 217 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48553

CERCASI per cessazione ditta, Via Bertola, 34, 1.o piano, signorina pratica macchina Remington, Underwood, Smith Premier, per lavoro ufficio. Scrivere offerta, unendo referenze, a Casella Postale 1, Succursale 1. 71572

CERCASI ragazzetto per piccole commissioni ufficio. Scrivere avviso 8 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17045

CERCASI signorina aiuto contabile. Scrivere avviso 210 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signorina dattilografa, buona calligrafia. Presentarsi Chiusano, Barbaroux, 23. 71586

CERCASI aiutante lingerista. Trucco, via Goffredi, 3, vicino pellicceria Rivella. 71559

CERCASI giovanotto diciassettenne istituto meccanico. Presentarsi 9 corrente 9-11, Molina, Destro, 5.

COMMESSI pigmentieri, abili vendita dettaglio lanerie, buona retribuzione, esigesi serie referenze. Presentarsi subito o scrivere, Chiodi, Tessuti, Pavia. 71507

FATTORINO imballatore cercasi da importante fabbrica tessuti. Scrivere avviso 201 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71591

GIOVANOTTO, signorina pratica lavori ufficio, dattiloscrivia, troverebbe subito impiego, Albano, via Monclavo, 18. 71572

GROSSISTA tessuti cotone cerca magazziniere imballatore. Richiedonsi referenze. Scrivere avviso 8 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71558

IMBALLATORE pratico, attivo, robusto, fronte, garanzia assi, cercasi. Scrivere avviso 221 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71568

IMPORTANTE carrozzeria automobili cerca urgentemente abile progetto disegnatore. Scrivere avviso 198 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE casa olearia Toscana cerca Agenti vendita privati ogni comune. Scrivere avviso 221 M. Unione Pubblicità, Palermo. 5002

GELATINIERI lavorazione serie macchine, motore, buona refrigerazione. Calzature Col, Agnata, 37.

PRODUTTORI pubblicità editoriale; referenze ineccepibili, cercansi. Scrivere avviso 21 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71089

RAGAZZA cerco per negozio tulle servizio. Salsomaggiore, via Nizza, 29. 71545

RAGAZZO serio cercasi per facili commissioni; inutile età, scuole frequentate. Scrivere avviso 217 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48553

SARTORIA, San Donato, 31, cercansi subito aiutante, apprendista sarta, uomo. 48701

SERVANO cercasi, idealismo, ottime referenze, preferibilmente pensionati. Marconi, Legnano, 93.

SIGNORA giovanissima, esattrice, dattilografa, cercasi pomeriggio, indicare pretese. Scrivere avviso 200 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TESSUTI ingrosso cercansi commessi e campionisti. Referenze. Scrivere avviso 295 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4600

UFFICIO rappresentanze primarie macchine cerca abile persona adatto visita clientela Torino, Marsala, vini, liquori. Offerte. Scrivere avviso 209 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48701

UNGE lavorante bustaia. Mainardi, Santa Chiara, frontone. 4805

UNGE lavorante sarta per uomo pesa massima. Via Massena, 17. 71508

VELOCE dattilografa stenografa cercasi da importante stabilimento. Indicare referenze e pretese. Scrivere avviso 228 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71524

VERMOUTH, liquori, sciroppi, primario antico stabilimento cerca abile viaggiatore, serie referenze, cauzione. Scrivere avviso 196 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48605

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 9

CHAUFFEUR inoltrista, massima referenza e società offresi stabilimento o privati. Scrivere avviso 210 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILE corrispondente disponendo ore libere accetterebbesi. Grandi, corso Valentino, 3. 71571

CORRISPONDENTE francese, tedesco, libera subito, pratica lavori ufficio. Mill protesi. Referenze. Scrivere avviso 223 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71527

INGEGNERE elettrotecnicista, cauzione 100 mila, età seriata, energico, quattro anni pratica in Germania, Svizzera, parla primaria società tedesca, ammirabile posto fiducia. Scrivere avviso 215 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71458

LIRE mille chi mi procura impiego sennate. Scrivere avviso 34 B. Unione Pubblicità, Savona.

PER compagnia signora governo bimba, signorina trentenne distinta offresi senza retribuzione per lungo villeggiatura montagna. Scrivere avviso 11 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71571

SIGNORA sola, libera, disposta viaggiare, occuperebbesi, come governante casa, dama compagnia, anche se signora bisognosa cure, oppure direzione personale grande Albergo. Scrivere avviso 226 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71510

TECNICO carrozzeria, disegnatore, capo, direttore, occuperebbesi subito. Referenze ottimissime. Scrivere avviso 216 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71503

TRENTAQUARENNE, corsi zimmiani, ex proprietario bar, disponendo cauzione e referenze, cerca posto fiducia presso caffè, ristorante o cinema. Scrivere avviso 202 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48605

TRENTENNE con referenze, studi, assumerebbe giorni liberi servizio d'assaltone o simili. Disposto dare cauzione. Scrivere avviso 3 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71554

VENTENNE, licenza tecnica, pratico ramo spedizioni, impiegherebbesi presso seria Ditta. Scrivere avviso 215 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Elegante, centrale caffè, bar, biliardi, grande alloggio, buone facilitazioni, cedo causa grave malattia; veramente migliore. Scrivere avviso 197 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48600

AFFARONE, avviata trattoria con alloggio, giuochi bocce, alberata pergolati, causa malattia proprietario subito. Rivolgersi piazza Emanuele Filiberto, 8, Pomba. 71497

AFFARONE, vini, olio, emporio esportarsi, alloggio, 12.000. Statuto, 10, bar. 71543

AVVIATISSIMA sartoria drapperia, ogni rimatego causa salute. Scrivere avviso 209 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71492

AVVIATISSIMA mercerie, biancherie, buona centralissima. Via Maria Vittoria, 25. 48647

AVVIATISSIMO negozio alimentario, vini, centrale, vendo proprietà. Camagna, Consolata, 7. 71481

CENTRALISSIMA cartoleria, alloggio sopraelante, cedo anche vuoto. Mobili San Francesco Paolo, 37.

MACELLERIA centralissima affittasi. Rivolgersi Maria Vittoria, 37. 48020

PRIVATIVA titolare vita agiata signora, signorina, trentamila. Ravioia, Milano, 18. 48024

PROFUMERIA avviatissima buona posizione, affari sicuro, cedesi, urgente causa malattia. Scrivere avviso 225 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71525

QUARANTENNE cerco incremento azienda, volendo impiego personale. Scrivere avviso 204 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48560

RINETTERI magliera, Biancheria, centralissima, 18.000. Zolfino, via Roma, 5, piano terzo. 71457

RINETTO negozio commestibili. Via Goito, 5, Mongalieri. 71498

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 19

A. Casa angolare 19 camere sopraelevabile buon affare.